Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

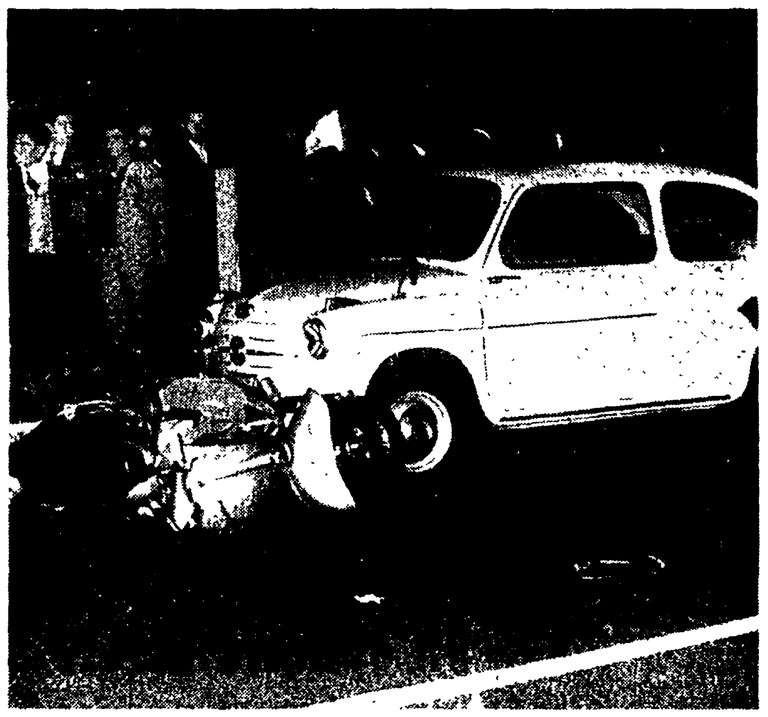
ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 43 (297) ★ LUNEDI' 26 OTTOBRE 1959

UN MORTO E SETTE FERITI

Carambola mortale sulla via del Mare

Una « 1200 », il cui guidatore è morto, ha travolto uno scooter e ha investito una « 600 » ed una « topolino » — In osservazione i due coniugi che viaggiavano sullo scooter

ALTRI DODICI MORTI SULLE STRADE



Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di un grave incidente automobilistico avvenuto ieri pomeriggio sulla Via del Mare. Nell'incidente sono rimasti coinvolti tre auto ed uno « scooter ». La carambola è stata provocata da una « Fiat 1200 », che dopo aver investito lo « scooter » ha sbandato investendo prima una « 600 » e poi una « Topolino ». Nelle foto: la « 1200 » e la « Topolino » (sopra) e la « 600 » e lo « scooter » dopo l'incidente. Leggete in 2 pagina i particolari

LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DI FIRENZE

Confuso dibattito tra i d.c. punteggiato da aspre polemiche

Interessante discorso del ministro Ferrari Aggradi sui problemi economici - Scambio di insulti fra Forlani e Gui - Una riunione comune fra "dorotei,, e "andreottiani,,

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 25 — *Il congresso va avanti con molta confusione e un miscuglio di turbolenza e stanchezza, sebbene sia solo a metà ed alcuni tra i grossi calabri, a cominciare da Fanfani, si siano finora tenuti in disparte. Il teatro troppo piccolo contribuisce oltre tutto ad accrescere il disordine e i giornalisti stentano a seguire i lavori trovandosi isolati nei sottoscala, sottoposti a continui controlli, costretti a lavorare in piedi e tagliati intenzionalmente fuori da ogni decente contatto con l'assemblea.*

Dopo la seconda giornata la cosa che forse più colpisce è il distacco del dibattito dalla realtà, ossia dai problemi del Paese, da una analisi e valutazione impegnative della situazione italiana e di quella internazionale. Ciò accade per ora in questo congresso d.c. più che nei precedenti, e certo più che nei congressi provinciali, dove c'erano stati — attraverso le polemiche voci di base — molti elementi di concretezza.

Abbiamo atteso invano che qualcuno parlasse, putacaso, della ricerca scientifica o della svolta alla quale è giunta l'umanità e di cui in tutto il mondo si parla; oppure che si parlasse dei mezzadri, tanto per fare un esempio appropriato alla Toscana, non in termini generici ma per dire nettamente se si vuole che la terra sia loro o dei padroni.

Tale astrattezza è l'indice più manifesto della crisi di questo partito, che ben poco sta dicendo al Paese, di questi uomini che non rappresentano più una classe dirigente se non in quanto conservano il potere e si preoccupano di conservarlo ad ogni costo. Finora ha fatto eccezione solo il contrastato discorso pronunciato dal fanfaniano Ferrari Aggradi, un discorso di intonazione « gronchiana »: una eccezione rilevante ma limitata.

Accanto all'astrattezza, l'anticomunismo è l'altro aspetto « unitario », per così dire, del congresso. Il nostro partito, la sua forza e la sua politica sono addirittura il tema dominante, persino ossessivo, il punto di riferimento per ogni oratore e per ogni tesi. Ma l'anticomunismo passionale non attecchisce più, anzi, i congressisti ne diffidano. I fanfaniani parlano infatti, di anticomunismo « concorrenziale », senza tuttavia saper indicare i termini della « concorrenza ». In realtà, sembra che la D.C., o almeno una buona parte di essa, avverta che oggi nessuno spauracchio funziona più e che c'è da fronteggiare un vastissimo movimento democratico, un grande movimento di massa e di opinione pubblica di cui il nostro partito è, sì, parte decisiva, ma che si allarga, tuttavia, a nuovi strati sociali e a una pluralità di forze politiche che non sopportano più il monopolio clericale del potere e i suoi indirizzi. Ed è ciò che dà al dibattito un certo tono angoscioso.

In che modo, allora, si manifesta — in questo quadro ancora troppo uniforme — la divisione che pure c'è nel partito e nel congresso, che continua a serpeggiare e a provocare scontri in aula e fuori (si parla di insulti volati in piazza tra Forlani e Gui), che sembra destinata a concretarsi nella contrapposizione finale di due liste e di due schieramenti? Si manifesta prima di tutto in due concezioni del partito così diverse che vieue fatto di parlare di due distinti partiti cattolici che convivono in uno solo. Se si paragonano, da una parte, i discorsi di un fanfaniano come Forlani e, dall'altra, di uno scelbiano come Scalfaro o di un andreottiano come Cervone è come ascoltare un radicale e un moderato. La linea di demarcazione è netta: notabili, destre, dorotei, da una parte, fanfaniani, sindacalisti e anche «basisti» dall'altra, rispondono a concezioni, formazione, mondi e parrocchie diversi, che solo lo uso del potere tiene insieme e che lottano per prevalere gli uni sugli altri. Le posizioni intermedie, già attribuite a Moro e rilanciate oggi da Ardigò, sono solo un palliativo, un accorgimento.

Questa divisione, beninteso, si manifesta anche sul piano politico più generale. Tipico è l'atteggiamento nei confronti del governo Segni a cui vanno indiscriminatamente gli applausi della destra e dei dorotei, che dicono di considerarlo « governo di necessità » ma che in realtà in esso si riconoscono, mentre è considerato, dall'altra parte, come un fatto degenerativo del partito e della strategia politica dei cattolici organizzati.

Centro-destra e centro-sinistra: così il congresso sintetizza questa divisione politica. Ma bisogna ripetere che la insufficiente differenziazione programmatica ha finora resa incompleta questa contrapposizione e rischia di rendere tutto più simile ad una lotta accanita per il potere che non a una chiarificazione politica dinanzi al Paese ed alle stesse masse cattoliche.

« Ampliare i consensi allo Stato democratico » ossia rafforzare il potere d.c. contro il movimento popolare: questo è lo slogan ufficiale del congresso; ma è davvero difficile capire come la D.C. pensi di perseguire un tale obiettivo, scossa da una crisi che il congresso, a quel che pare, non risolverà comunque si concluda: diviso come è tra una linea di alleanza a destra e una linea di centro-sinistra che ha stentato assai, almeno finora, a qualificarsi come tale attraverso scelte decise e attraverso un programma in qualche modo avanzato.

LUIGI PINTOR

FIRENZE — Piccioni segue il dibattito con vivo interesse

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 25. — I capi corrente sono rimasti ancora quasi tutti dietro le quinte. Ai veri e propri delegati periferici non è stata ancora concessa la parola. Per l'intera giornata di oggi, la terza del Congresso nazionale d.c., sono stati i luogotenenti, gli esponenti intermedi a monopolizzare il microfono. La sala ha alternato momenti di grande effervescenza a periodi di stanchezza e distrazione. A tratti sembra che le posizioni siano sul punto di chiarirsi, di coagularsi; a tratti tutto torna a confondersi in un mare di genericità. Strano partito, questo, con una sua vitalità che è il riflesso delle forze autenticamente popolari che ne costituiscono la base, ma imbrigliato in una complicata rete di posizioni precostituite e di blocchi ideologici.

Pesano sul congresso — da un lato — la vacuità della cosidetta dottrina sociale cristiana e — dall'altro — la corruzione derivante da un lungo ed incontrollato esercizio del potere e del sottopotere.

I dorotei hanno fatto scendere in campo Rumor e Ardigò. Il primo ha pronunciato il classico discorso del governativo puro: non irrigidiamoci in due blocchi contrapposti, ha detto ai fanfaniani, il programma del 25 maggio è nostro come vostro. E non abbiamo abbandonato questo programma costituendo il governo Segni. Che altro potevamo fare? Bisogna essere empirici, ricercare le forze più omogenee possibili (monarchici e missini sono « forze omogenee », evidentemente - n.d.r.), e attuare il nostro programma. In questo programma Rumor — riempiendo alcuni degli abbondanti vuoti lasciati da Moro — ha compreso le fonti di energia, le migliorie obbligatorie a carico della grande proprietà terriera, la riorganizzazione dell'I.R.I. « Con chi faremo questa politica? » — ha chiesto qualcuno dalla platea). Abbiate fiducia, ha risposto Rumor con voce flautata: la faremo noi stessi.

Ardigò ha tentato di allargare le basi del consenso alla linea Moro. Se vogliamo creare una vera maggioranza di centro-sinistra nel Consiglio nazionale, ha detto, non dobbiamo contrapporre una lista Moro ad una lista Fanfani, bensì stabilire una piattaforma sulla quale possano confluire Moro, i fanfaniani, «Rinnovamento» e la « Base ». Nella piattaforma programmatica Ardigò ha inserito la libertà nelle fabbriche, le autonomie locali, la azione per la distensione. Però, dopo la relazione di Moro, questa proposta è apparsa decisamente astratta e infatti la voce di Ardigò è rimasta isolata.

Due appoggi alle posizioni di Moro e del governo sono venuti dal bonomiano Truzzi e dallo scelbiano Scalfaro. L'intervento di Truzzi ha

LUCA PAVOLINI

(Continua in 8. pag. 7. col.)

LONDRA REPLICA A PARIGI

Il "vertice,, subito con De Gaulle o senza

Aspri attacchi del « Sunday Times » e dell'« Observer » al generale

LONDRA, 25 — La stampa inglese sferra oggi attacchi violentissimi contro il gen. De Gaulle e la politica francese per i tentativi del governo di Parigi di ostacolare la conferenza al vertice e di « ricattare » continuamente gli alleati. Le questioni di prestigio avanzate da Parigi, le « contropartite » che esso reclama e — in sostanza — l'essenza antidistensiva della politica di De Gaulle suggeriscono ad un giornale autorevolissimo come il *Sunday Times* considerazioni del seguente tenore: « Non si può far dipendere la pace del mondo dalla guerra di Algeria... La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno altra scelta. Se il generale De Gaulle rifiuta di unirsi ai suoi alleati al "vertice", bisogna che la conferenza abbia luogo senza di lui ».

I giornali britannici giungono a queste considerazioni non solo dopo aver largamente ammesso la gravità dei contrasti in campo occidentale: Gran Bretagna e Stati Uniti da una parte e Francia e Bonn dall'altra; ma sulla base della convinzione che la conferenza al vertice deve essere tenuta « al più presto ».

L'*Observer* scrive: « Auspicando l'aggiornamento della conferenza al vertice, la Francia si presenta come una potenza che deve essere consultata su tutti i problemi e non solamente su quelli europei ». Ma — aggiunge il giornale — « il tentativo del presidente della Repubblica francese fallirà perchè la Francia, come l'Inghilterra, non è in grado di dettare i termini di un accordo con i sovietici. Che il gen. De Gaulle lo voglia o no, gli Stati Uniti hanno iniziato una politica che mira deliberatamente ad una intesa con l'Unione Sovietica, una politica il cui obiettivo è di allontanare il pericolo di una guerra. Eisenhower avrebbe torto — continua il giornale — ad abbandonare la sua politica che mira alla discussione con i sovietici dei grandi problemi relativi alla pace ed al disarmo, per dare soddisfazione a ciascun membro della NATO ». Il giornale così prosegue: « Il miglior contributo che l'Inghilterra potrebbe fornire per una soluzione dei problemi internazionali è di far presente con insistenza il fatto che non è possibile trattare con i sovietici in altro modo che con una conferenza quadripartita al vertice. In avvenire le riunioni al vertice potrebbero essere ristrette — Unione Sovietica e Stati Uniti — oppure allargate: comprendendo cioè anche la Cina e l'India ».

Nel suo articolo, forse più preliminari allo svolgimento dell'incontro tra i capi di governo: 1) che ci sia unità tra gli occidentali; 2) che la conferenza « venga preparata nel miglior modo possibile ». Il cancelliere ha spiegato che se la data di dicembre — proposta da Eisenhower e accettata sia dagli inglesi che dai sovietici — è prematura, quella di giugno — verso la quale De Gaulle potrebbe trascinare il suo rinvio a primavera — è troppo vicina alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e rischia di trovare gli americani impegnati nella loro politica interna.

Intanto da Parigi si apprende che Adenauer farà una visita a Parigi, su invito del governo francese, entro le prossime settimane.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Adenauer a Parigi nelle prossime settimane

BONN, 25. — Adenauer ha assunto oggi una posizione intermedia tra quella di Washington e Londra e quella del generale De Gaulle circa la data di convocazione di una conferenza al vertice. « Né a dicembre, né a giugno, ma in una data intermedia », egli ha affermato a Baden Baden, parlando dinanzi ad una riunione regionale di esponenti d.c. Sostanzialmente però la posizione del vecchio cancelliere rimane quella di chi tenta di ostacolare al massimo lo incontro Est Ovest: egli ha infatti posto « due condizioni »

FIRENZE — Segni e Moro singolarmente perplessi

Amendola risponde a Moro: al vostro monopolio opponiamo un'alternativa democratica unitaria

Affollato comizio all'"Adriano,, di Napoli contro il rifiuto del governo e della D.C. di indire le elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia - L'impegno dei comunisti per inserire l'Italia nel processo di distensione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25 — *Nel cinema « Adriano », affollato in ogni ordine di posti, si è svolta stamani la manifestazione pubblica indetta dalla Federazione comunista napoletana contro il rinvio delle elezioni municipali. Sul tema « Governo e D.C. hanno avuto paura del voto dei napoletani », ha parlato il compagno Giorgio Amendola della segreteria del P.C.I.*

Iniziando il suo discorso, il compagno Amendola ha affermato che la relazione dell'on. Moro al congresso della D. C. ha indicato il vero motivo politico del rinvio delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia. La crisi interna della D. C. si è aggravata ed è esplosa nella preparazione del congresso di Firenze, tanto che le correnti organizzate che lottano per la conquista del potere nella D.C. e quindi per la conquista del governo, sono diventate dei partiti nel partito (per usare un'espressione dell'on. Moro) e la D.C. si è trasformata in un cartello di partiti cattolici.

Per evitare un giudizio di condanna, e per evitare anche le scelte politiche che alle elezioni in importanti centri della vita nazionale sarebbero state legate, la D.C. ha calpestato ancora una volta le leggi e la Costituzione, e le elezioni sono state rinviate. Ma ogni sotterfugio è vano: ogni rinvio non servirà ai disegni clericali. La crisi della D.C. si aggraverà, perchè la D.C. è in ritardo sui tempi, perchè i suoi gruppi dirigenti si ostinano a non voler comprendere, attardati come sono su posizioni da tempo superate dallo sviluppo degli avvenimenti mondiali.

Il compagno Amendola, dopo aver ricordato le tappe dell'sviluppo della crisi all'interno della Democrazia cristiana, è passato a esaminare i più recenti sviluppi della situazione internazionale che fanno crollare i miti dell'anticomunismo e dimostrano a tutti gli onesti che il comunismo è civiltà ed è pace.

Sul piano internazionale, il processo di liquidazione della guerra fredda potrà essere ancora lungo e contrastato: non bisogna farsi illusioni, è giusto essere vigilanti e continuare a lottare per la pace contro quelli che vorrebbero ostacolare con ogni mezzo lo sviluppo della distensione. Ci vorrà ancora tempo e fatica, ha detto Amendola, per seppellire il cadavere della guerra fredda, ma già oggi le menzogne della guerra fredda sono spazzate via vigorosamente, e ogni giorno di più, dai grandi fatti nuovi che trasformano il mondo e che ogni giorno confermano che il comunismo è pace, che il comunismo è civiltà. Naturalmente — ha aggiunto Amendola — le cose non si fanno da sè: deve intervenire la nostra azione. Non dobbiamo restare anche noi prigionieri del passato, chiusi nei nostri risentimenti: avviciniamo gli avversari di ieri, discutiamo, indichiamo la strada comune che bisogna seguire, voltiamo pagina e scriviamo assieme una pagina nuova. Dipenderà da noi abbattere la barriera della guerra fredda e creare l'unione degli italiani per formare una nuova maggioranza.

Dopo aver ricordato che distensione non significa tregua sociale fra capitalismo e socialismo, ma lotta politica, economica e ideologica fra i due sistemi con l'esclusione della lotta militare distruggitrice, il compagno Amendola è tornato alle questioni che oggi si pongono sul piano interno italiano.

L'onorevole Moro ha te-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Breve soggiorno di Krusciov in Romania e colloqui con Gheorghiu-Dej Maurer e Stoika

BUCAREST, 25 E' stata data notizia oggi nella capitale romena e a Mosca che il Primo Ministro sovietico Nikita Krusciov ha trascorso una breve vacanza nella Repubblica popolare di Romania. Durante questo soggiorno, Krusciov ha avuto incontri e colloqui con i dirigenti del Partito e del governo romeni, che sono stati contrassegnati da un'atmosfera estremamente calorosa e cordiale.

Dall'aereo che lo ha riportato oggi a Mosca, il Primo Ministro sovietico ha inviato un messaggio di ringraziamento ai dirigenti romeni, La visita ha avuto luogo dal 19 al 24 ottobre. Krusciov era stato invitato in Romania dal Comitato Centrale del Partito operaio rumeno, dal governo e dal *Praesidium* dell'Assemblea nazionale. Egli ha trascorso un periodo di riposo, ma ha avuto anche una serie di colloqui con i leader della Repubblica popolare. « Le conversazioni sono state eccezionalmente calorose e cordiali », dichiara in proposito l'agenzia *TASS*. Tra l'altro, il premier sovietico ha visitato alcuni centri economici e turistici e, ieri sera, è stato ospite d'onore ad un pranzo offerto dal Comitato centrale del Partito Operaio e dal *Praesidium* dell'Assemblea nazionale. Durante i suoi brevi viaggi all'interno del paese, egli è stato accompagnato dal segretario generale del Partito operaio compagno Gheorghiu-Dej, dal Primo Ministro Stoica e dal Presidente dell'Assemblea, Maurer.

Mozione comune URSS-USA sul disarmo?

NEW YORK, 25. — Negli ambienti diplomatici di New York si prevede che gli Stati Uniti e l'URSS presenteranno ai primi della prossima settimana, dinanzi alla commissione politica dell'assemblea generale dell'ONU, una mozione comune sul problema del disarmo. Si sono avute in proposito numerose consultazioni fra Cabot Lodge e Kusnetzov.

A quanto si prevede, la mozione congiunta raccomanderà che la nuova commissione dei dieci per il disarmo che si riunirà a Ginevra a febbraio — dedichi la sua attenzione al piano di Krusciov, al piano del ministro degli esteri britannico Lloyd e alla proposta francese per la messa al bando di qualsiasi veicolo capaci di trasportare armi nucleari.

Oltre alla sciagura avvenuta sulla Via del Mare, e ai due motociclisti morti a Roma, altri incidenti hanno funestato la domenica e provocato la morte di altre dieci persone. Nel Bergamasco, due persone sono morte e due sono rimaste ferite. Ad una curva alla periferia di Bergamo, tale Vincenzo Contini è morto sfracellandosi contro un palo di cemento. Il passeggero che era con lui è rimasto gravemente ferito; a Nembro, il ventenne Franco Pinchiroli è morto sul colpo: la sua moto è stata agganciata dal parafango di un'auto e proiettata contro il muro di una casa; un amico del Pinchiroli, che era sul sedile posteriore, è rimasto ferito. A Verona, due morti: Emanuele Zanetti, ucciso da un'auto mentre tornava a casa in bicicletta, e Mario Michelon, investito da una moto mentre scendeva dalla bicicletta.

A Bologna, in uno scontro fra un'auto e tre moto, una persona è morta e quattro sono rimaste ferite. La persona uccisa, Orazio Righini di 29 anni, era alla guida di una delle motociclette. A Viareggio, tale Rolando Mugnaini è andato a cozzare con la propria motoretta contro un pullman: il Mugnaini è morto e il passeggero che aveva trovato posto sul sedile posteriore è rimasto ferito. A Pistoia, il vespista Artidoro Betti è morto andando a cozzare contro un camioncino. Ad Arezzo, un autocarro con rimorchio guidato dal ventottenne Giorgio Lodi si è sfasciato contro la parte posteriore di un altro autotreno in costa: il Lodi è deceduto, il secondo autista è rimasto ferito.

A Trieste, tale Ferruccio Suber si è ucciso sfracellandosi con la sua moto, contro un paracarro. Gravi sono le condizioni di altre sei persone rimaste ferite in incidenti avvenuti presso Trieste. A Trento, lo stradino Igino Rocchetti, che aveva trovato posto sulla moto di un amico, è morto in singolari circostanze: la moto andava a cozzare contro una corriera, ma nè il Rocchetti nè l'amico restavano feriti. Avvicinatosi alla corriera per parlare con l'autista, il Rocchetti ha messo un piede in fallo ed è precipitato per una scarpata perdendo la vita.

Del Bo partito da Mosca per l'Italia

MOSCA, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Molte cure del Comune per un quartiere vuoto

L'Amministrazione capitolina trascura da anni la sistemazione di viale Tirreno ma realizza strade dove ha costruito l'Immobiliare

Caro cronista,

oltre un anno fa ebbi occasione di inviarti una lettera lamentando le condizioni in cui si trovava viale Tirreno, a Montesacro: col pretesto della «prossima» costruzione della doppia carreggiata, davanti agli edifici, a sinistra della strada, sulla sponda dell'Aniene, si è lasciato da anni un vastissimo marciapiede di terra battuta, che con la pioggia diviene un invalicabile pantano, con il sole un riserva di polvere, che invade tutte le abitazioni della zona.

Ogni volta che gli abitanti — e si tratta di migliaia di persone — hanno protestato presso gli uffici competenti, si sono sentiti rispondere che non era assolutamente il caso di compiere dei lavori, dato che «i lavori erano di imminente esecuzione». Da quando tu pubblicasti la mia lettera ad oggi, è passato un altro anno, e non si è visto ancora niente. Anzi: per impiantare un Luna Park, si è spianato un vasto terreno sulle sponde dell'Aniene, subito dopo ponte Tazio, sostituendo alla abbondante vegetazione selvatica una landa desertica, dove basta un poco di vento per sollevare enormi nuvole di polvere.

Quella che una volta era una fra le poche zone ridenti di Roma, con un poco di verde, ed abbastanza pulita e linda, si avvia a diventare così una delle più squallide zone di periferia della Capitale. E si badi bene che a mezzo chilometro di distanza sorge, invece, partendo da piazza Capri, il nuovo gigantesco quartiere residenziale costruito dalla Immobiliare. Ebbene lì le strade sono perfettamente rifinite, sono stati costruiti i giardini tante volte promessi per viale Tirreno, i sottoservizi sono a posto. Ed ancora le case non sono state né vendute né affittate, data anche la esosità dei prezzi. Invece le migliaia di famiglie che hanno la sventura di abitare in una zona dove la «Immobiliare» non ha le mani in pasta, pur trattandosi di una zona più centrale, sono costretti a vivere in incredibili condizioni di disagio.

Vorrei allora che tu chiedessi ai signori del Comune: in base a quali criteri di priorità sono stati decisi i lavori di pertinenza del Comune nel quartiere dell'Immobiliare, che non ha ancora inquilini? Esiste una gara di appalto per la costruzione della doppia carreggiata e dei giardini pubblici in viale Tirreno? Se non è stata ancora bandita, quali sono i motivi che hanno indotto i soloni che presiedono — purtroppo — alla vita della nostra città a non farla effettuare?

C'è chi sostiene che le condizioni in cui versa viale Tirreno facciano comodo all'Immobiliare, che tenderebbe a fare spostare verso il suo quartiere residenziale gli inquilini che attualmente abitano in quella strada. A tal uopo sarebbe stato richiesto anche l'aiuto dell'ATAC, che dovrebbe intensificare l'autolinea 137, ora è l'unica linea che collega piazza Capri con il centro, e creare ex abrupto nuovi collegamenti. Si tratta di voci, ma indicative, a mio avviso. Fatto sta, come ti ho spiegato, che mentre un quartier espressocché vuoto è fornito di tutto, un altro fittamente popolato viene lasciato decadere con una incuria che, protraendosi oltre ogni limite, ingenera naturalmente il sospetto che sia intenzionale.

Ti ringrazio per la ospitalità che darai alla mia lettera, e ti saluto cordialmente

T. S.

GENERICI PAGATI COME COMPARSE

Un gruppo di generici ci scrive per denunciare una serie di violazioni che vengono compiute attualmente a Cinecittà, dove sono in lavorazione due films di massa: «Messalina» e «I baccanali di Tiberio». L'incaricato del produttore viola le leggi sindacali: invece di impiegare la percentuale di generici stabilita dall'ANICA, ne fa lavorare una parte con la paga di comparsa, promettendo loro più di una giornata di lavoro: praticamente si stanno facendo i due films con le sole comparse. In special modo le donne, devono lavorare 12-14 ore al giorno, e in abiti succinti, con un compenso di sole 2000 lire, senza soprassaldo di straordinari. Anche per un altro film (Archimede) che si sta incominciando, si seguono gli stessi sistemi, in violazione delle leggi che regolano il rapporto di lavoro. I generici chiedono pertanto un intervento che ristabilisca il rispetto delle leggi e degli accordi sindacali.

IL PROBLEMA DELLA RESIDENZA

«Signor direttore, da alcuni anni ci troviamo a Roma dove siamo venuti per trovare una occupazione, non avendola nei paesi di origine, senza essere riusciti ad ottenere la residenza. Nonostante le nostre ripetute richieste fatte al Comune per ottenere il diritto alla residenza, sancito dallo art. 16 della Costituzione, ci viene continuamente negata con questa formula: per ottenere la residenza ci vuole la dichiarazione del datore di lavoro, per avere il lavoro ci vuole la residenza.

Che cosa dobbiamo fare, allora? Siamo nati in Italia e, ironia, ci hanno cancellati dalle liste anagrafiche dei nostri paesi di origine e non riusciamo ad ottenere l'iscrizione in quelle di Roma. Questo fatto ci pone in condizioni difficili, ci priva di una serie di diritti, compresi quelli che derivano dalla prestazione d'opera poichè, nei luoghi dove ci danno lavoro, approfittano della nostra condizione per sfruttarci al massimo.

Nella città di Roma — anche se non tutti nelle nostre tristi condizioni — ci sono ben 200 mila non residenti e, questo, è un problema che certamente non si può continuare a rinviare. Noi fidiamo che il buon senso prevalga e che, con l'aiuto di tutti i democratici, il Comune sia sia costretto una buona volta a mettere le cose a posto. Intanto la ringraziamo per la ospitalità».

LE CALUNNIE DELLA MAESTRA

Caro direttore, mi sento il dovere di segnalarti, e segnalare nel contempo all'opinione pubblica, con quali sistemi viene fatto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e precisamente nella scuola «Giuditta Tavani Arquati» a Trastevere. Il 17 scorso ricorreva la «Giornata missionaria cattolica» e la insegnante di una quarta classe elementare femminile, ha spiegato alle alunne l'opera dei missionari cattolici nel mondo, e fin qui non ci sarebbe stato nulla di male, se la maestra non avesse raccontato un episodio che ha sconvolto le bambine e che aveva il seguente contenuto: una ragazza affetta dalla lebbra, non ti so precisare in quale parte del mondo, veniva uccisa dai comunisti, mentre al contrario, i missionari curavano le persone affette da questo male tremendo.

La narrazione di questo episodio — inutile dirlo — ha impressionato vivamente la scolaresca. Ora mi domando perchè mia nipote, che fa parte di quella classe, così come del resto tutte le altre bambine, «devono essere» sottoposte ad una così volgare e brutale propaganda che, mi pare, non può essere accolta nemmeno da chi è cattolico e manda i figli alla scuola comunale per imparare.

Devo inoltre aggiungere che alle alunne fu assegnato un compito da svolgersi domenica 18 sul tema: «La giornata missionaria cattolica», compito che ritengo giusto sia assegnato in una scuola di preti, ma non in una scuola comunale.

Le famiglie delle alunne della classe sopraddetta sono vivamente preoccupate — a parte la menzogna detta dalla maestra — soprattutto perchè questa menzogna ha vivamente impressionato le bambine. Grazie dell'ospitalità».

A parte il fatto che bugie da parte di un insegnante, almeno a scuola, non debbono dirsene, e che il sistema adottato dalla maestra non ci appare il migliore per valorizzare una iniziativa cattolica, ci sembra opportuno che il Provveditorato agli Studi intervenga per richiamare all'ordine questa maestra che dimostra così poca comprensione verso l'infanzia.

SANGUINOSA CATENA DI SCIAGURE STRADALI NELLA GIORNATA FESTIVA

L'immagine impressionante dello scontro sulla via del Mare

Il tragico scontro alla Magliana Altri due motociclisti sono morti

Il primo si è schiantato contro una «1100» sulla via Ardeatina
L'altro è caduto rovinosamente urtando un pedone sulla Tiburtina

Un tragico, spettacolare incidente è avvenuto ieri sera sulla via del Mare all'altezza della Magliana. Vi sono state coinvolte tre auto ed un motoscooter. Il sanguinoso bilancio è: un morto, due feriti gravi e cinque feriti leggeri.

Verso le 18,50 una «1200», targata Roma 342404, viaggiava a velocità elevata verso la città. La guidava il signor Luigi Lodoli di 60 anni, abitante in via della Bellavilla 21. A bordo si trovavano anche i coniugi Andrea Argiolas, un pensionato di 61 anni, abitante in via delle Viole 19, e Luigia Caschile, di 57 anni, e, infine, il figlio di costoro, Ignazio, di 32 anni, abitante in via della Bellavilla 48.

Improvvisamente la vettura ha sbandato travolgendo una «vespa» e urtando quindi una «500» ed una «600». Infine l'auto si è schiantata sul ciglio della strada contro la rete di protezione.

Gli automobilisti sopraggiunti si sono trovati dinanzi ad uno spettacolo impressionante. Fra le lamiere contorte della «1200» tutti i passeggeri erano rimasti feriti; in modo particolarmente grave il Lodoli. Sull'asfalto giacevano i corpi insanguinati delle due persone che viaggiavano sullo scooter, i coniugi Franco Romani, di 29 anni, e Bianca Ferretti, di 24, abitanti in via Luciano Manara 63. Pure feriti erano rimasti gli occupanti della «500» Sergio Marzi, di 21 anni, domiciliato in via Tagliamento 47, e Rosetta Setzu, di 22 anni, abitante in largo della Gancia 21.

Al San Camillo Luigi Lodoli, che aveva riportato fratture e lesioni gravissime, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero. Nello stesso nosocomio sono stati ricoverati in osservazione, poichè le loro condizioni sono apparse preoccupanti, Franco Romani e Bianca Ferretti.

A San Giovanni sono stati medicati Andrea e Ignazio Argiolas e Luigi Caschile. Guariranno in una settimana. I due passeggeri della «500», Sergio Marzi e Rosetta Setzu, sono stati accompagnati all'ospedale S. Eugenio. Ne avranno, rispettivamente, per 10 e 5 giorni.

Un altro incidente mortale si è verificato presso il Santuario del Divino Amore. Ne è rimasto vittima Santino Serrani, di 25 anni, abitante al 15 mo chilometro della via Ardeatina.

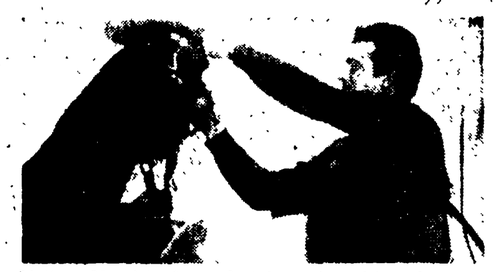
Il giovane, verso le 8, percorreva la stessa via Ardeatina in motocicletta allorchè si è scontrato con una «1100».

Un altro motociclista è rimasto ucciso l'altra sera a Tivoli Alfredo Pozzi, di 51 anni, residente a Guidonia, viaggiava verso le 19 a bordo del suo scooter sulla via Tiburtina proveniente da Bagni di Tivoli. All'altezza della località «Cava di Travertino» l'uomo ha urtato Giuseppe Cacioni, che transitava a piedi, ed è caduto rovinosamente.

Infine una seconda spettacolare carambola fra tre macchine si è verificata nel pomeriggio al Km. 10 della via Cassia, dove una «500 Belvedere» dopo aver cozzato contro una «600» che proveniva in senso inverso ha sbandato ed è andata ad urtare un'altra macchina.

L'auto investitrice, targata Roma 179959, era guidata dall'agricoltore Agostino Ferretti, di 38 anni, da Campagnano ed aveva a bordo altre cinque persone; sono rimasti tutti feriti più o meno gravemente, mentre la 32.enne Flora Generali, che conduceva la «600» ed il guidatore della terza macchina (la 1100 targata Roma 307328) Francesco Sebastiani di 20 anni sono rimasti incolumi. Accompagnati all'ospedale villa S. Pietro, sulla via Cassia, i feriti sono stati subito soccorsi e medicati. Nell'urto, sono rimaste ferite tre bambine, Rosina, Nicolina ed Ercolina Ferretti — rispettivamente di otto, quattro e due anni — ricoverate in osservazione; la suora Candida Salvi, di 46 anni, giudicata guaribile in 9 giorni, Giacinta Salvi di 38 anni, guaribile in 8 giorni ed il Ferretti, guaribile in 18 giorni.

La Mercedes di Arena investe una "1400,,



L'attore Maurizio Arena è stato protagonista nel pomeriggio di un incidente stradale avvenuto al km. 4,100 della via Tiberina. La «Mercedes» dell'attore, che era diretto a Riano Romano, a causa dello scoppio di un pneumatico, sbandava andando a cozzare contro una «1100» condotta da Angelo Pigliafoco. Quest'ultima automobile, dopo aver girato su se stessa, investiva il motociclista Mario Brasili, residente a Capena, che procedeva a bordo di una «MV». In seguito alla carambola, il Brasili riportava ferite giudicate guaribili in 8 giorni, mentre Maurizio Arena e il conducente della «1400» restavano quasi incolumi. Nella foto: l'attore si prepara a un film di cavallerizzi

UN GIOVANE L'ALTRA NOTTE A MONTE MARIO

Dopo aver tentato tre furti aggredisce un vigile notturno

Aveva messo a soqquadro l'ufficio postale per rubare 875 lire - Alcuni colpi di pistola sparati in aria hanno fatto accorrere un carabiniere

Un giovane che nel giro di un'ora aveva tentato tre furti nella zona di Monte Mario, appropriandosi di 785 lire, è stato accerchiato da un vigile notturno dopo una violenta e drammatica colluttazione nel cortile del deposito di una ditta di formaggi.

L'avventura notturna di Vincenzo Sito di 25 anni domiciliato a Canossa in provincia di Catanzaro, ha avuto inizio verso le due della scorsa notte, quando ha deciso di penetrare nell'ufficio imposte di consumo di Monte Mario. Non disponendo di arnesi che potessero aprirgli le serrature, ha desistito dal proposito, ragguinzendo via Assarotti dove si trova l'ufficio postale. Qui ha rotto il vetro della finestra con un sasso, ed è entrato nell'ufficio, rovistando in tutti i cassetti alla ricerca di danaro. In un cassetto della scrivania ha scovato 785 lire che ha messo in tasca. Non trovando altro, ha rivolto la sua attenzione alla cassaforte, cercando di forzarla usando gli oggetti sparsi nell'ufficio e che gli sembravano atti allo scopo. Alla fine, dopo aver messo sottosopra letteralmente le stanze, grondante di sudore, carico d'ira per la mancata riuscita dell'impresa, ha dovuto lasciare l'ufficio con solo quei pochi spiccioli.

I suoi passi l'hanno portato davanti alla stazioncina di Monte Mario della linea Roma-Viterbo. L'edificio era al buio e tutto intorno era silenzio. Il Sito ha cominciato a forzare la porta ed i rumori sono stati intesi dal capostazione che dormiva al piano di sopra. Questi si è affacciato e, visto lo sconosciuto intento a dar spallate all'uscio, ha cominciato a urlare a squarciagola. «Al ladro, al ladro». Il Sito, sorpreso da quelle grida che gli piovavano dall'alto, si è dato alla fuga, ha attraversato i binari, ha saltato un reticolato ed è entrato nel recinto del deposito della «Polenghi Lombardo».

In quel momento stava per illustrando il deposito il vigile notturno Paolo Burali di 52 anni, il quale, udendo in lontananza le grida del capostazione, si è messo in allarme e nel cortile ha scorto il giovane che stava dirigendosi verso l'uscita. Gli si è avvicinato mentre il giovane colto di sorpresa dall'improvvisa apparizione, si fermava di colpo. Il vigile gli ha chiesto cosa ma facesse a quell'ora nel deposito ed il Sito ha risposto che stava inseguendo un ladro che gli aveva rubato il portafogli. Per nulla convinto, il vigile gli ha ordinato il cancello aggiungendo che lo avrebbe accompagnato alla vicina stazione dei carabinieri, per denunciare il furto.

Al vigile è parso che il giovane avesse acconsentito a seguirlo: ha aperto il cancello ma, per precauzione, ha tolto la pistola dalla fondina. Improvvisamente il Sito, con un calcio, gli ha colpito la mano, facendogli cadere l'arma per terra, poi gli è balzato addosso colpendolo con calci e pugni. Il vigile si è difeso, avvinghiandosi al giovane. I due sono rotolati per terra e il vigile è riuscito a riafferrare la pistola ed a sparare due colpi in aria per chiamare qualcuno.

Il Sito tirava pugni come un ossesso, il vigile, dal canto suo, si difendeva energicamente. Finalmente, dalla vicina strada sono spuntate alcune donne ed un carabiniere in pigiama, svegliati nel sonno dai colpi di pistola. Il giovane è stato immobilizzato e trasportato alla vicina caserma dei carabinieri. Da qui sia il Sito che il vigile, sono stati accompagnati all'ospedale del S. Spirito. Il vigile è stato giudicato guaribile in sei giorni, il Sito in quattro. Nella mattinata di ieri il giovane è stato tradotto a Regina Coeli.

Assemblea all'UDI per la pensione alle casalinghe

Domani, 27 ottobre, alle ore 16, presso la sede dell'Unione donne italiane, in via del Conservatorio 55, si terrà una assemblea dedicata all'esame della situazione relativa alla pensione alle donne di casa.

Alla riunione sono invitati anche i parlamentari, rappresentanti dei vari gruppi della Camera e del Senato, i consiglieri comunali e provinciali e gli esponenti del movimento sindacale.

Responsabili di organizzazione, alle ore 19 in Federazione.

Responsabili amministrativi, alle ore 19, in Federazione.

Responsabili della propaganda, alle ore 19, presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari).

I membri dei comitati di partito dell'ATAC, STEFER, Ferroviari, Postelegrafonici, Metallurgici, e i segretari dei comitati di fabbrica della Romana Gas e del Poligrafico dello Stato, alle ore 17,30, in Federazione.

Consulte popolari

Sul tema: «Le borgate dell'Agro del nuovo P.R.» avrà luogo la seguente assemblea di lottisti

OGGI: Arcacci, ore 20, con l'ing. Falconi e Melandri

FGCI

OGGI

Il C.F. è convocato in sede alle ore 19. Sono invitati a partecipare i segretari dei seguenti circoli: Acilia, Alessandrina, Villa Gordiani, Mazzini, Prenestino, Monte Sacro, Campo Marzio, P. San Giovanni

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

San Lorenzo, ore 17, cellula Appalti FF.SS.

Casilina, ore 20, attivo con Nino Franchellucci.

RIUNIONI PER LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO PER IL '60

Oggi sono convocate le seguenti riunioni.

Segretari di sezione, alle ore 19 in Federazione.

Responsabili femminili, alle ore 16, in Federazione.

Un operaio muore precipitando in una cava presso Tor Sapienza

Era salito su una scala alta tre metri — Soccorso dai compagni di lavoro, è deceduto all'ospedale di S. Giovanni

Nel pomeriggio di ieri un operaio ha perso la vita in un infortunio sul lavoro avvenuto in una cava di pozzolana a Tor Sapienza. Si tratta del manovale Riziero Rosati di 34 anni abitante a Tor Sapienza il quale poco dopo le ore 15 era salito su una scala alta circa tre metri appoggiata ad un palo, per riparare la volta della cava sita in località Bocchiglione, sempre a Tor Sapienza.

Improvvisamente, probabilmente a causa di un brusco movimento, la scala ha fatto un mezzo giro su se stessa e l'operaio è precipitato al suolo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato al Policlinico, i medici l'hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Il Rosati aveva riportato varie fratture lungo tutto il corpo e le sue condizioni apparivano disperate. Alle 20,15 è deceduto.

Una inchiesta è in corso da parte del Commissariato di zona e della Prevenzione Infortuni.

Tenta il suicidio ingerendo luminal

E' stata ricoverata all'ospedale San Giovanni, in pericolo di vita, la 35enne Valeria Rosati, abitante in via Nicolò Fortoguerri 29. Ad accompagnare la donna è stato il marito, Renato Picciardi, il quale ha dichiarato che la moglie, dopo aver avuto con lui una discussione, si è chiusa in una stanza dell'appartamento ed ha ingerito, a scopo suicida, otto pastiche di Luminal.

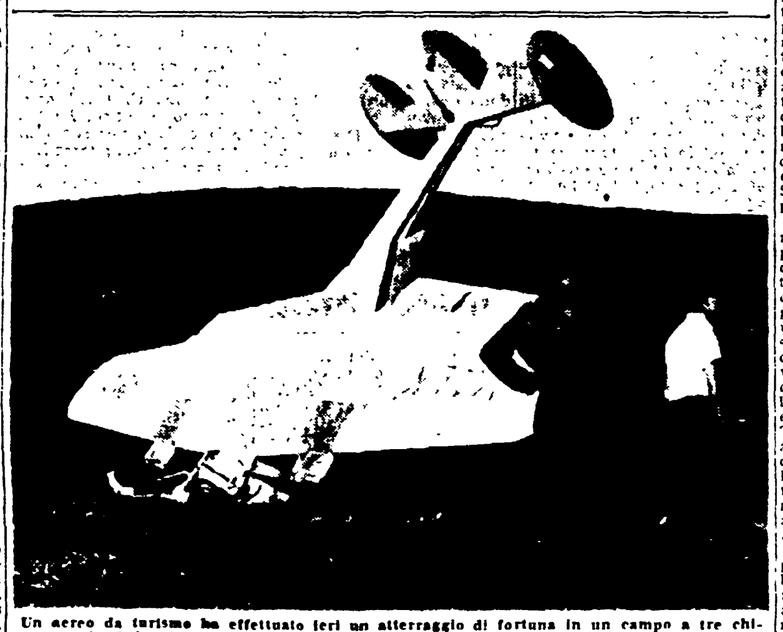
L'uomo, bussato alla porta e non avendo avuto risposta, è entrato forzando l'ingresso della stanza dove ha trovato la donna svenuta.

Un bambino cade dall'autobus

E' stato ricoverato ieri al San Giovanni lo scolaro Maurizio Palmieri, di dieci anni, abitante in piazza Adele Zoagli Maneli 20. Il piccolo è stato accompagnato dal conducente dell'ATAC Flavio Valeri, il quale riferiva che il bambino, mentre si trovava sull'autobus 93, all'altezza di via Ipponio, cadeva a terra per un'improvvisa apertura della porta anteriore. Il bambino ha riportato lievi ferite guaribili in una settimana. Di un incidente consimile è rimasto vittima il ventunenne Giuseppe Migliori, abitante in borgo Perestrelli 20, studente. Verso l'una di ieri, il giovane, mentre stava aggrappato allo sportello del tram della STEFER che porta a Cinecittà, cadeva malamente, riportando ferite guaribili in una settimana. Il Migliori è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

200 milioni per la Metropolitana

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri mattina in sede legislativa un d.d.l. presentato dal ministro dei Trasporti Angelini, che stanzia 206 milioni per il completamento e l'ampliamento delle stazioni della Metropolitana di Roma nella zona dell'EUR.



Un aereo da turismo ha effettuato ieri un atterraggio di fortuna in un campo a tre chilometri da Guidonia. Il pilota, Ireneo Di Crescenzo è rimasto ferito; l'aereo ha riportato gravi danni. L'apparecchio — siglato «I-Vale» — si era alzato alle ore 9.05 dall'aeroporto dell'Urbe diretto a Guidonia. Per cause non ancora precisate pochi minuti dopo il decollo il pilota ha dovuto tentare l'atterraggio di fortuna. Nella foto: l'aereo dopo l'atterraggio

Chiedeva sussidi alle opere pie esibendo false raccomandazioni

La Mobile lo ha arrestato dopo la denuncia del segretario di un parlamentare — Venticinque truffe per poche migliaia di lire

L'attività di «raccomandato permanente con esibizione di false lettere firmate da deputati», scelta da un povero diavolo che evidentemente credeva di aver trovato un modo passabile per campare, è stata troncata dalla Mobile ieri pomeriggio, dopo alcuni mesi di indagini.

Nullo Guidotti, di 37 anni, abitante in via Cesare Cordato 6, di professione operatore cinematografico, rimasto senza lavoro, ha pensato di utilizzare una risma di carta intestata della Camera dei deputati per farsi consegnare un sussidio dalle varie opere pie. La mattina si recava alle poste centrali di S. Silvestro e con una delle macchine da scrivere che la direzione mette a disposizione di coloro che vogliono compilare un telegramma, scriveva una bella raccomandazione, non ometendo nemmeno il numero di protocollo, indirizzata ad un istituto precedentemente scelto, e la firmava con il nome e cognome del deputato che, a suo giudizio, gli avrebbe fatto ricevere un sussidio cospicuo. Dopodichè si recava all'istituto, presentava la raccomandazione, e ritornava a casa con un pacchetto di indumenti e qualche lira in saccoccia. Spesso ci scappava anche il pranzo.

A lungo andare tutte quelle raccomandazioni hanno creato per gli istituti e gli Enti presi di mira (AGIS, Collegio Internazionale dei padri cappuccini, parroco di S. Maria degli Angeli, vari uffici vaticani) un piccolo problema denso di sottili complicazioni psicologiche. Non è difatti molto agevole mandare a dire ad un deputato largo di cuore che le raccomandazioni hanno più efficacia quando sono poche. Tuttavia la cosa non poteva andare. E qualcuno ha pensato di avvertire la polizia la quale, dopo aver esaminato le lettere, ha scoperto che venivano scritte a S. Silvestro. Un appostamento non ha però dato alcun frutto.

Ieri il segretario di un deputato ha telefonato alla Mobile informando la polizia che il loro uomo si era presentato all'Istituto Antoniano con una nuova lettera di raccomandazione falsa. Una camionetta ha raggiunto l'Istituto ed ha prelevato il Guidotti, il quale dapprima è cascato dalle nuvole ed ha imprecato contro la crudeltà degli uomini. Alla fine ha ammesso di aver falsificato le lettere di raccomandazione. In totale ne ha scritte ed esibite 25. I sussidi che è riuscito a farsi consegnare ammontano a poche migliaia di lire.

Nullo Guidotti

Sempre grave l'ammiraglio Sansonetti

Le condizioni dell'ammiraglio Luigi Sansonetti, rimasto vittima di una caduta da cavallo e ricoverato all'Ospedale di San Giacomo, si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata di ieri.

La caduta del settantunenne ammiraglio si verificava nella mattina di ieri l'altro.

IERI MATTINA A CENTOCELLE

Un bimbo di un anno cade da un balcone

Un bimbo di un anno, Nicola Pilato abitante in piazza dei Gerani 29 a Centocelle, è precipitato ieri mattina dal balcone dell'appartamento nel quale abita posto all'altezza di cinque metri dal suolo. Il bambino è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale del S. Giovanni. Ve lo ha trasportato il signor Luigi Aronica il quale, mentre passava in via dei Gerani a bordo della propria macchina, era stato fermato da due donne una delle quali reggeva in braccio il bimbo ferito. Esso lo hanno pregato di trasportarlo al nosocomio. Il medico di turno gli ha riscontrato una otoraggia sinistra, una bozza frontale e contusion. alla scatola cranica.

I particolari della sciagura si sono appresi dopo. Il piccolo Nicola si trovava sul balcone della sua casa in compagnia della madre e di una zia. Eludendo la sorveglianza delle donne il bambino si era arrampicato su una seggiola e si era sporto nel vuoto perdendo l'equilibrio.

Lutto

E' morta la compagna Luisa Vasi, sabato mattina alle ore 6. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, partendo da via Luzzatti 24.

Ai familiari e amici della Estinta esprimiamo le fraterne condoglianze della redazione e dei compagni della sezione Esquilino.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 26 ottobre 1959** (299-66). Onomastico: Evaristo. Il sole sorge alle ore 6,55 e tramonta alle ore 17,19. Luna nuova il 31.

BOLLETTINI

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 8 - massima 23.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

LE PRIME

MUSICA

Beethoven all'Auditorio

Beethoven, nel cui nome si è l'altra sera celebrata la giornata delle Nazioni Unite, e milioni di ascoltatori hanno per radio sentito da New York una pulsante esecuzione dell'ultimo movimento della *IX Sinfonia* (che è tutto un inno alla gioia, alla vita, alla comprensione tra gli uomini e che gli eroi della Resistenza spesso intonarono nell'affrontare la morte), quello stesso Beethoven — un nome sacro alla civiltà — ha ieri con la *Missa Solemnis op. 123*, colmato fino al «tutto esaurito» l'Auditorio di Via della Conciliazione, dove anche questo anno l'Accademia nazionale di Santa Cecilia svolge la sua stagione inauguratasi, appunto, ieri. Molti poi gli appassionati, ansiosi di verificare, dal vivo dell'esecuzione, la validità di quella stroncatura della *Messa* compiuta dall'Adorno e recentemente pubblicata nel suo volume *Dissonanze*. Tra l'altro, l'Adorno addebita a Beethoven un indebolirsi della melodia in scialbi frammenti, il sacrificio delle sue precedenti acquisizioni compositive, nonchè una sorta d'ironia nei confronti della sua stessa musica. Ma se ne dicono tante. Fatto sta che la *Messa* si è dischiusa ancora una volta come un canto possente e unitario (altro che scialbi frammenti melodici), al cui profondo respiro umano è certamente difficile adeguare un passo più corto. E difficile è anche per gli esecutori e per gli interpreti i quali, anche ieri, hanno piuttosto lasciato intravedere che realizzato l'intima solennità di questa *Messa*, presentata da Fernando Previtali con appassionato fervore ma con qualche eccesso di esteriore enfasi, a vantaggio del coro (che già rispetto alle altre voci è all'orchestra è in posizione di vantaggio acustico) e a scapito talvolta dei solisti: Bruna Rasoli, Anna Maria Rota, Luigi Alva e Plinio Clabassi che, nell'insieme, non hanno demeritato di tanta musica. *Pungente lo assolo* di Gennaro Rondino, violinista, e molti gli applausi a Previtali, a Bonaventura Somma e al coro generosamente impegnato, agli interpreti tutti, chiamati al podio più volte.

e. v.

PS - *La presidenza della Accademia ha raccomandato ai «Signori possessori di tessere» (gratuite) di non disertare i concerti, di non lasciare i posti vuoti.*

E' successo anche ieri. Ma proprio in considerazione di quelle difficoltà economiche, inutilmente fatte presenti ai «portoghesi», non sarebbe meglio ridurre il numero delle tessere d'invito, e rendere qualche biglietto di più?

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Dopo la vittoria dei bianconeri allo stadio Olimpico (2-0)

IN TRE A CACCIA DELLA JUVE

L'Inter (vittoriosa a Bari) e il Milan (che ha superato l'Udinese) si sono appaiate ai felsinei a due punti dalla capolista, la quale ha vinto sul campo della Lazio - Fiorentina e Spal a tre lunghezze

La Lazio sbaglia tutto: la "zebra,, ne approfitta

JUVENTUS - *LAZIO 2-0 — Il primo goal della Juventus. Cei si fa cogliere spiazzato dal tiro di Nicolè, preciso ma debole

L'"uno-due,, di Nicolè e Stacchini

LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Carosi, Janich, Prini; Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Recagni.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: nel primo tempo al 3' Nicolè; nella ripresa al 35' Stacchini.

NOTE: spettatori 80 mila circa (per un incasso di circa 50 milioni). Calci d'angolo 7 a 6 per la Lazio. Giornata primaverile. Incidenti a Emoli (costretto a spostarsi all'ala per una contusione alla caviglia), a Nicolè (stiramento ai muscoli della coscia) e a Carosi (colpito ripetutamente da Sivori mentre era a terra e finito all'ospedale).

Echeggiavano gli ultimi applausi sulle gradinate illuminate dai falò della nutrita colonia juventina, sventolavano ancora al vento gli striscioni bianconeri, quando Boniperti finì di aggiustarsi un ricciolo ribelle ed acconsentì a ricevere i giornalisti nell'angolo dello spogliatoio che aveva trasformato nel suo salotto personale.

Sereno e sorridente come sempre, per nulla affaticato, Giampiero cominciò con un riconoscimento agli avversari: «Quanto corrono questi ragazzini!». E continuò con un giudizio che parve suonare ironico per i bianco azzurri:

«Per fortuna che non segnano e che Cei ci ha spalancato le porte della vittoria. Altrimenti avrebbero fatto sudare anche noi».

A guardar bene ancorché ironica la frase di Boniperti costituisce la migliore sintesi della partita che aveva visto la Juventus imporsi facilmente e nettamente alla Lazio, nonostante l'infortunio a Emoli, nonostante lo stiramento a Nicolè e la cattiva giornata di Charles, nonostante il grande impegno dei bianco azzurri cui si contrapponeva il ritmo lento e per nulla impegnativo dei torinesi.

A guardar bene cioè bisogna riconoscere chè Boniperti ha ragione: la Lazio ha corso molto, si è fatta in quattro, ha entusiasmato e commosso in molte occasioni, ha messo in mostra uno splendido Mariani, un lucido ed infaticabile Franzini, due colpitori precisi come Janich e Prini, però non ha mai dimostrato di poter insidiare seriamente la rete difesa da Mattrel.

Colpa della giornataccia di Rozzoni, dell'insipienza di Recagni, della scarsa intesa tra Rozzoni e Tozzi, colpa insomma dell'attacco sopratutto prima ancora che della difesa. Infatti le retrovie juventine non sono sembrate insormontabili: sì, i terzini sono precisi e puliti. Cervato è il solito «spazzatutto» autorevole e ben piazzato, ma senza l'appoggio di due interni di spola il sestetto arretrato torinese avrebbe po-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Sampdoria	x
Bari-Inter	2
Fiorentina-Atalanta	1
Genoa-Lanerossi	2
Lazio-Juventus	2
Milan-Udinese	1
Padova-Roma	1
Palermo-Napoli	x
Spal-Bologna	x
Catanzaro-Catania	1
Messina-Modena	1
Livorno-Siena	1
Chieti-Pescara	1

Il monte premi è di lire 359.155.966.

Ai 172 «tredici» vanno L. 1.044.000 e ai 6.860 «dodici» L. 26.100 ciascuno.

TOTIP

1. CORSA 2-x; 2. CORSA 1-x; 3. CORSA x-1; 4. CORSA 1-2; 5. CORSA 1-x; 6. CORSA x-1.

Ai «dodici» L. 1.573.289, agli «undici» L. 42.810, ai «dieci» L. 4.840.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Carosi all'ospedale per i calci di Sivori

Vivaci rimostranze di Siliato con Agnelli

Era stata una partita calma, senza bagliori, senza spunti di notevole rilievo, animata solo da qualche prodezza isolata di questo o quell'atleta: come la rovesciata a volo di Tozzi, qualche lancio azzeccato di Mariani da una parte e Boniperti dall'altra, qualche preziosità stilistica di Charles e Sivori. Tutto quì: ma proprio Sivori è riuscito, invece, ad accendere la miccia di una bomba che è stata per scoppiare negli spogliatoi dell'Olimpico.

L'episodio ha avuto, come nei romanzi popolari, un antefatto, uno svolgimento ed un epilogo a forti tinte. L'antefatto: prima dell'incontro Sivori si era recato dal prof. Siliato e lo aveva calorosamente ringraziato per il suo interessamento presso l'arbitro dell'incontro Lazio-Juventus dello scorso anno. Come ricorderete, infatti, Sivori fu piuttosto scorretto nei confronti del biancazzurro Carradori e negli spogliatoi successe un mezzo parapiglia subito sedato e per il quale Sivori fu deferito al tribunale della Lega. La cosa rimase però senza conseguenze per il bianconero mercè appunto, l'interessamento del prof. Siliato, il presidente della sezione Calcio laziale aveva preso atto con compiacimento del «pentimento» di Sivori. E l'antefatto si era chiuso.

Lo svolgimento: dopo una intiera partita basata su picche e ripicche con Carosi, suo angelo custode, Sivori colpiva duramente il mediano laziale mentre era a terra. L'episodio avveniva sul finire della partita quando già le squadre si trovavano sul 2 a 0 in favore degli juventini, cioè senza una ragione sufficiente per giustificarlo. Colpito al basso ventre ripetutamente, Carosi era preso da convulsioni nello spogliatoio ed il medico sociale ne decideva il ricovero nella clinica Villa Mafalda in seguito a choc e con la seguente diagnosi: «contusioni varie al terzo superiore della coscia sinistra e contusione all'emiscroto sinistro ed al quadrante sinistro dell'addome».

L'epilogo: presa visione dello stato del giocatore che stava torcendosi per il dolore sulla lettiga dello spogliatoio, il prof. Siliato insorgeva violentemente contro Sivori e si lanciava verso gli spogliatoi juventini con passo deciso e battagliero. Fermato da alcuni colleghi che tentavano anche di calmarne la giusta ira (il prof. Siliato si ricordava delle parole a lui rivolte dal Sivori prima della partita), Siliato chiedeva allora di parlare con Umberto Agnelli, presidente della FIGC oltre che della Juventus. Agnelli era costretto a recarsi nello spogliatoio biancazzurro per prendere

REMO GHERARDI

(Continua in 4. pag., 9. colonna)

L'EROE della domenica

Mariani

Sono già due domeniche che la «piccola Lazio», così la chiamano i suoi tifosi, è messa «a sede», come diciamo a Roma, da un goal a freddo che le fa fare una partita col cuore in gola, frettolosa, sbalordita: e i suoi difetti giovanili vengono fuori tutti. La Roma però non sta molto meglio. A tutt'e due le quadre romane, ormai, non restano anche quest'anno che le piccole modeste soddisfazioni parziali, i premi di consolazione della gran lotteria dello scudetto che, tanto per cambiare, vede già i numeri buoni abbinati ai quattro squadroni abituati a dominare da tempo.

Alla Roma è toccato il Derby del girone di andata, e può vantarsi di Panetti e Guarnacci quasi certi «azzurri» per Praga. La Lazio è orgogliosa d'avere tra i suoi di nuovo un giocatore della nazionale, come ai tempi di Piola o a quelli di Sentimenti IV: l'ala «tattica» Amos Mariani. Meglio di niente...

Mariani è un antico «pallino» di Bernardini, questo allenatore rigoroso come un giansenista che nella sua buona fede lievemente esasperata protegge i giocatori che predilige come una chioccia irritata e ignora seccamente gli altri, specie se non sono più giovani, come Lovati e Pozzan. Può fare degli strappi alle sue regole ferree, e prima d'ogni altra a quella dell'età, solo se il suo «protetto» riesce a interpretare fedelmente sul campo qualcuno dei suoi concetti tattici.

La sua squadra ideale vorrebbe essere forse un astratto e infallibile undici di «robots», e in qualche modo la Fiorentina che gli vinse il campionato lo era. Mariani è uno dei «robots» animati di Fulvio, fin da quando era la modesta ala destra del viola. In passato, lo conoscevamo appena e soltanto come un uomo veloce e «pulito», di ritmo costante, senza voli nè estri: pareva uno come tanti, destinato a un'onesta carriera di professionista, un esecutore coscienzioso di schemi semplici. La rapidità della sua azione sempre uguale aveva una sua chiara efficacia.

Dalla Fiorentina passò al Milan. Doveva sostituire il grande Soerensen, che Viani aveva trasformato da poderosa mezza ala in ala tornante. Non ce la fece. Via, al Padova. Mariani non era più un ragazzino, e perdendo la freschezza sembrava un uomo finito: al Milan non lo compresero, o forse il suo gioco spiccio strideva un poco accanto alle elaborazioni raffinate di Liedholm e di Schiaffino. A Padova i calciatori da qualche anno rinascono a nuova vita, e così di colpo Mariani trovò nella maturità virtù insospettabili. Nella sua semplicità disadorna si scoprì una vena preziosa di gioco preciso e creativo: a trent'anni il ragazzo di Montecatini. Famico d'infanzia di Galli, seppe improvvisamente d'aver il dono misterioso che nel linguaggio calcistico si chiama «classe». Ve lo ricordate a Londra?

Ieri fu il più bravo della «piccola Lazio». Giocò forse pensando a Praga, in posizione stabile di mezz'ala, come probabilmente sarà impiegato anche lì; e un poco, chissà, battè l'anima anche sperando d'aiutare indirettamente la Fiorentina, della quale, ovviamente, è rimasto tifoso.

PUCK

TROPPO FOCOSI I PATAVINI: SEI GIALLOROSSI INFORTUNATI

In una atmosfera da corrida il Padova piega la Roma: 1-0

Castellazzi inutilizzabile fin dai primi minuti - Negato un rigore ai romani - Ha deciso un goal di Perani

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Cello, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Barbolini.

ROMA: Panetti; Griffith, Zaglio; Pestrin, Losi, Guarnacci; Da Costa, Manfredini, Orlando, Selmsson, Castellazzi.

ARBITRO: Famulari di Messina.

RETE: al 10' del secondo tempo Perani.

(Nostro servizio particolare)

PADOVA, 25 — Nemmeno a Padova la Roma è riuscita a cogliere quella vittoria esterna che insegue vanamente da due anni: anzi i giallorossi sono stati costretti alla sconfitta, sia pure di stretta misura.

Ma stavolta non si può proprio dire nulla contro i ragazzi di Foni: la partita sullo infuocato campo dell'Appiani, sempre ostico per qualsiasi squadra ospite, si è addirittura trasformata in una corrida, in una battaglia per la vita o per la morte, nella quale i patavini spronati dall'assillo dei due punti e, pungolati dalla minaccia di gravi sanzioni (si era parlato anche di un imminente licenziamento di Rocco) hanno sfiorato ed oltrepassato i limiti sportivi, ricorrendo a qualsiasi mezzo pur di incassellare i due punti in palio.

Cosicchè già nei primi minuti di gioco Castellazzi veniva colpito da una gomitata del terzino Cervato II e subito dopo ferito alla mano da Barbolini: e via via poi toccava agli altri. Orlando riportava uno spacco al sopraciglio, Da Costa perdeva un incisivo, Manfredini riportava una contusione al perone, Zaglio una contusione alla tibia, Panetti infine una distorsione al ginocchio (per una carica di Brighenti).

Se si tiene poi conto che al 21' della ripresa l'arbitro negava un rigore a favore della Roma per un plateale fallo di mani commesso da Mari nell'area del Padova, si comprenderà come con tante circostanze contrarie i giallorossi sono più che giustificati. E conta poco che l'infelice Famulari abbia poi espulso Tortul al 35' della ripresa ed ammonito Barbolini: evidentemente soggiogata dall'atmosfera regnante in campo la Roma non poteva sfruttare la superiorità numerica.

L'espulsione quindi è servita solo a confermare la gravità degli incidenti accaduti in campo la colpa dei quali va attribuita in gran parte all'arbitro. Se il signore in nero fosse intervenuto più decisamente e fin dal principio probabilmente la partita sarebbe filata su binari più sportivi: sarebbe rimasta una partita di calcio e non una corrida.

Una partita di calcio anche piuttosto interessante perchè le due avversarie appairavano ben disposte ed ambedue bisognose di punti: il Padova per togliersi dall'incomoda posizione e la Roma per mantenersi a ridosso delle grandi. In verità bisogna dire che il Padova aveva cominciato piuttosto male lasciando libero un Manfredini che si è precipitato a sfruttare la situazione creando seri grattacapi alla difesa patavina: così una galoppata di Manfredini in apertura era stata neutralizzata solo con un fallaccio di Mari. La conseguente puni-

MARIO GIORGI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

PADOVA - ROMA 1-0 — Pin esce a valanga sui piedi di Selmosson (Telefoto)

POCO LIETE LE ULTIME NOTE PER I SELEZIONATORI AZZURRI

Bernasconi Panetti e Nicolè "partenti dubbi,, per Praga

Ecco la probabile nazionale di calcio cecoslovacca che domenica incontrerà la nazionale italiana a Praga. Nella telefoto in ginocchio in prima fila da sinistra a destra: i giocatori Pavlovic, Plusk, Tichy e Molnar. Dietro in piedi (da sinistra): Moravcik, Popluhuar, il portiere Schrolf, Bubenik, Scherer, Dolinery, Novak

Come è tradizione degli ultimi anni la vigilia della trasferta azzurra si prealla abbastanza agitata per le conseguenze dell'ultima giornata di campionato: è successo infatti che Panetti e Nicolè sono rimasti infortunati, che Bernasconi non ha potuto giocare nemmeno ieri, che Robotti infine ha fornito un'altra prova deludentissima. Ma vediamo le notizie provenienti dalle varie sedi della serie A.

BUFFON — Non ha giocato nemmeno ieri e quindi è impossibile dare un giudizio sulla sua forma attuale.

PANETTI — Ha giocato una buona partita a Padova ed ha subito un goal pressochè imparabile nel momento della maggiore pressione avversaria. Però ha riportato una distorsione al ginocchio che rende problematica la sua presenza in campo a Praga.

SARTI — Si è disimpegnato bene pur essendo stato indubbiamente avvantaggiato dalla giornataccia di Rozzoni spostato all'ala.

ROBOTTI — Come già negli ultimi tempi il terzino viola è apparso sfuocato e poco preciso. E' stato fischiatissimo dai fiorentini

GUARNACCI — Anche a Pa-

(Continua in 4. pag. 7. col.)

HA DECISO IL SECONDO TEMPO (3-1)

L'Inter si impone sul campo del Bari

BARI: Magnanini; Baccari, Garibaldi; [illegible]oni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Venturi, Firmani, Angelillo, Corso.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. Tempo buono, terreno in buone condizioni.

RETI: nel primo tempo al 6' Erba, al 44' Bicicli; nella ripresa al 19' Firmani, al 42' Angelillo.

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 25. — Un Bari gagliardo e volitivo, che ha fatto della foga la sua arma migliore, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte allo squadrone interista, la cui maggiore tecnica e più organica inquadratura, ha deciso alla distanza dell'incontro.

Indubbiamente lo scarto di reti punisce forse troppo severamente i locali anche se, tenuto conto dei diversi elementi, la vittoria dell'Inter è fuori discussione. Il Bari ha perduto la gara nel primo tempo, quando di fronte a un'Inter lenta ad ingranare, avrebbe anche potuto concretare la sua pressione con almeno un paio di reti.

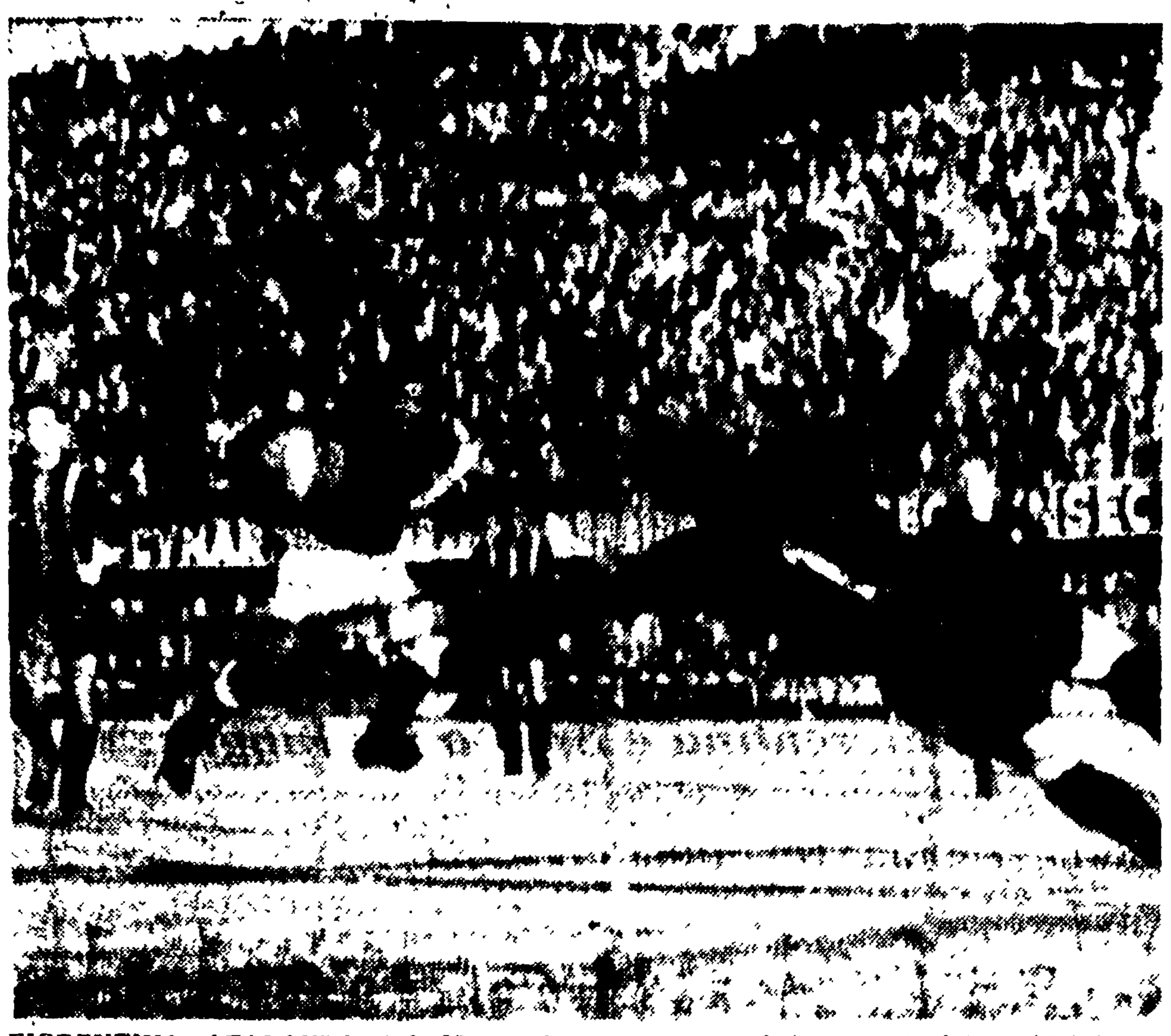
Il secondo tempo è stato tutto di marca interista: Cardarelli e compagni hanno preso le redini del gioco difensivo mentre Corso e Angelillo riforn.vano i compagni di linea di palloni d'oro. In particolare l'ala sinistra neroazzurra è stata attivissima e ha disposto a suo piacimento di Baccari dimostrando di essere degno di vestire la maglia azzurra.

Dopo un minuto di gioco, il Bari ottiene un calcio d'angolo, ma Mazzoni manda la palla alle stelle; poi è De Robertis che raccoglie un lancio di Matteucci. Al 4' Baccari commette fallo su Corso: batte la punizione Angelillo ma la palla finisce a lo-

NICOLA ROGGERO

(Continua in 6. pag. 8. col.)

IL GOAL DI "MIGUEL„



FIORENTINA - ATALANTA 4-1: Montuori mette a segno il terzo goal viola (Telefoto)

TUTTO SI E' DECISO FIN DAI PRIMI MINUTI DI GIOCO

Troppo debole l'Udinese per il classico Milan: 3-1

Doppietta di Altafini, autore di una magistrale partita - Grossolani errori dell'arbitro - Incidente nel finale al portiere rossonero Alfieri

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova.
UDINESE: Bertossi; Burgnich, Del Bene; Giacomini, Odling, Sassi; Pentrelli; Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.
ARBITRO: Cariani di Roma. Spettat. 20 mila circa.
RETI: nel primo tempo al 10' Altafini, al 31' Bean; nella ripresa al 15' Altafini, al 35' Bettini.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — *L'Udinese, una squadra senza spina dorsale e senza idee, lontanissima parente del battagliero complesso che gli anni scorsi riscuoteva simpatie su tutti i campi della penisola, è stata largamente dominata dal Milan. I rosso-neri non hanno proprio dovuto tirar fuori gli artigli per aggiudicarsi i due punti. Resisi conto immediatamente della facilità del compito, Liedholm e compagni hanno impostato la gara sul loro «cliché» preferito che — com'è arcinoto — consiste in lente manovre di avvicinamento alla porta avversaria. L'inferiorità tecnica dei friulani è stata subito così evidente: e presto è venuto il primo goal*

Il Milan, ad evitare possibili sorprese, parte di scatto e già al 4' accende lo stadio: Liedholm, con un passaggio lunghissimo al millimetro, serve Altafini e questi al volo manda la palla in rete con un bellissimo tiro dopo averla fatta picchiare contro il palo interno. Cariani (sarà questa una delle poche decisioni sensate) annulla il punto per fuori-gioco che, effettivamente, esisteva. Peccato, però, poichè l'azione e la rete erano state impeccabili. Il goal valido non tarda, comunque, a venire. Al 10' Occhetta lancia Altafini, affiancato da Burghich: Bertossi esce ma, mentre sta per parare comodamente, il terzino gli soffia il pallone consegnandolo ad Altafini: per «Mazzola» è un gioco da ragazzi infilare la rete sguarnita.

La segnatura subito accentua la crisi dei friulani che, dopo una serie di azioni rossonere sventate alla bell'e meglio incassano al 31' la seconda rete. Un'azione semplice e svelta: Occhetta manovra e serve Bean incuneatosi al centro: tocco sull'uscita di Bertossi e palla a bersaglio

Primo tiro a rete dei friulani al 36': lo effettua Milan da 20 metri e Alfieri assorbe con difficoltà. Poi, gioco al rallentatore

La ripresa si apre con un bolide al volo di Altafini che sorvola la traversa. Due volte (3' e 4') Cariani arresta per inesistenti fuori gioco il lanciatissimo «Mazzola». Si va avanti fra i fischi che raggiungono il diapason al 6' allorchè Odling strapazza Grillo in area. Bel rasoterra di Bettini all' 8' che sfiora il palo con Alfieri fuori causa

Scena da operetta al 14': lancio di Fontana e fuga di Altafini in fuori-gioco di almeno cinque metri. Tutti i bianconeri si fermano. Bertossi esce, Altafini lo evita sulla sinistra e poi si arresta con la palla sulla riga bianca. «Avanti, avanti» fa segno l'arbitro e Altafini, ringraziando, mette nel sacco.

Sfortunato Danova al 22': l'ala raccoglie un tocco di Altafini su punizione, converge e spara: Bertossi devia alla disperata e il palo gli dà una mano. Ancora Danova (27') si fa luce in area, ma Giacomini e Sassi, in tandem, lo riducono peggio che una pizza: Cariani tace. Miracoloso salvataggio di Bertossi, su tiro di Bean (32'), grossolani errori di tiro dello stesso al 33' e al 34', goal di Fontanesi al 35' annullato per fallo su Zagatti (ma il terzino non era scivolato da solo?) e rete della bandiera al 35': un lungo lancio di Pentrelli coglie Maldini avanzato: Bettini aggancia e segna con un bel tiro alla sinistra di Alfieri.

In chiusura Alfieri esce alla disperata su Giacomini: collisione inevitabile che coinvolge anche Pentrelli. Tutti e tre a terra a contorcersi; poi la fine.

RODOLFO PAGNINI

I CANNONIERI

FIRMANI IN TESTA

6 RETI: Firmani; **5 RETI:** Altafini, Charles, Rossi, Sivori; **4 RETI:** Tacchi; **3 RETI:** Angelillo, Cervato, Manfredini, Mora, Pivatelli; **2 RETI:** Bettini, Bonafin, Boniperti, Brighenti, Campana, Cappellaro, Danova, Del Vecchio, De Marco, Fantini, Fontanesi, Gratton, Milan, Montuori, Nicolè, Nova, Orzan, Pascutti, Rozzoni, Savoini, Schiaffino, Stivanello, Zaglio; **1 RETE:** Barison, Bernini, Bizzarri, Bicicli, Cappa, Cprelli, Corso, De Robertis, Di Giacomo, Erba, Fontana, Galli, Galtarossa, Greatti, Hamrin, Lojacono, Maccacaro, Malavasi, Marchesi, Masiero, Milani, Morbello, Moro, Novelli, Perani, Pestrin, Picchi, Prini, Rancati, Recagno, Riviera, Ronzon, Sacchella, Selmosson, Skoglund, Stacchini, Tortul, Tozzi, Traverso.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Juve

tuto anche venire superato (come in effetti lo è stato più volte, senza risultati però per l'indecisione e l'imprecisione delle punte avanzate laziali).

Si capisce che anche la difesa laziale ed in particolare l'estremo difensore e Carosi hanno le loro parti di responsabilità: esattamente come era accaduto sette giorni fa nel «derby» anche ieri Cei si è fatto passare un tiro parabilissimo ai primi minuti di gioco, agevolando così il compito dei torinesi. E Carosi da parte sua ha perso nettamente il duello con Sivori. Ma un goal si sarebbe anche potuto rimontare: gli scricchiolii venuti dalla difesa juventina e la buona ripresa della Lazio tutta dimostrano appunto che l'errore di Cei non può considerarsi decisivo.

Naturale poi che dopo essersi logorata in un lungo e vano «forcing» la squadra di Bernardini abbia finito per incassare un secondo goal: piuttosto c'è da rilevare che se il passivo non è stato più pesante il merito è di Janich e Prini (nonché del rientrante Lo Buono) ed il demerito è degli attaccanti juventini (per modo di dire). Abbiamo già detto come Charles non abbia imbroccato la giornata ideale e come il quintetto di punta sia stato mutilato per lo spostamento di Emoli al posto di Boniperti: bisogna aggiungere che i tre superstiti non si sono impegnati eccessivamente, anche se hanno dato spettacolo per qualche lucida e precisa triangolazione e per qualche scatto ubriacante a rete. Pertanto anche giocando in «souplesse» i bianconeri hanno messo in vetrina un Sivori funambolo d'alta classe, un Nicolè sorprendentemente a suo agio nel ruolo di interno di punta o secondo centro avanti che dir si voglia, ed un Boniperti prezioso e raffinato suggeritore.

Tutto sommato dunque non si può dire che gli juventini abbiano «rubato» la vittoria o non abbiano fatto niente per meritarla: si saranno impegnati poco è vero, ma hanno gettato sul piatto della bilancia il peso determinante dei loro fuoriclasse ed hanno sfruttato gli errori degli avversari. Che volete di più? Ai laziali non resta che fare «mea culpa» e sperare in una pronta riscossa: pur perdendo infatti la squadra ha dato una ennesima dimostrazione della sua solidità e della sua vitalità. Bisognerà però che Tozzi e Rozzoni trovino una maggiore intesa altrimenti le impressioni positive non verranno suffragate da risultati concreti.

* * *

Si comincia con la Lazio all'attacco, ma Mattrel esce bene su Recagni e sventa il pericolo. Le squadre stanno ancora studiandosi quando al 3' la partita è già decisa: la Juventus passa in vantaggio. Scambio Charles-Sivori, invito a Nicolè sulla destra, breve scatto del «ragazzo prodigio» e tiro tagliato in diagonale preciso ma debole. Cei rimane sulla destra, spiazzatissimo e la palla si insacca nella parte opposta. La Lazio non si lascia scoraggiare e riprende bravamente il campo spostando Mariani ad interno e Rozzoni all'ala: per un po' controlla saldamente il centro campo poi al 14' Cervato batte la prima punizione di una lunga serie inviando alto sulla traversa. Ed al 17' Cei trova modo di riabilitarsi uscendo a mani aperte a respingere un preciso spiovente di Charles a Nicolè. La Lazio dunque si è ripresa dallo choc.

Un minuto dopo la Lazio suffraga l'impressione di poter passare: Mariani pesca Tozzi in area, Humberto rovescia davanti a Mattrel che è pronto a scattare e deviare in corner. Nell'azione si infortuna Emoli che rimane fuori campo per qualche minuto e poi rientra all'ala. Nuovo pericolo per la Lazio al 24' su una punizione di Cervato che coglie il palo e la gamba di Cei schizzando in corner e nuovo rovesciamento di fronte subito dopo: ma Rozzoni pur in fuorigioco non rilevato dall'arbitro spedisce nettamente fuori bersaglio.

Si procede per un po' a botta e risposta fino al 28' quando alla Lazio si offre una nuova occasione per riequilibrare le sorti: punizione di Tozzi, e fucilata secca che batte sotto lo spigolo interno della traversa «carambolando» tra le braccia accoglienti di Mattrel. Ancora una punizione per parte (con tiri di Cervato alto e di Prini sulla barriera) poi prima della fine del tempo un altro pericolo per parte: al 39' Mattrel esce a deviare un preciso lancio di Mariani a Tozzi ed al 44' Lo Buono salva di punta su Sivori che aveva ricevuto una rimessa lunghissima di Charles quando era solo davanti a Cei.

La ripresa comincia senza Emoli (che entrerà poco dopo per rimettersi all'ala) e nuovamente con un tiro di Recagni nettamente sbagliato. Al 6' Mattrel si esibisce in una curiosa uscita di testa poco fuori l'area per prevenire un intervento dell'attivo Mariani, al 7' Colombo salva in corner, all'8' Cei tarda ad uscire su Charles e poi deve deviare in extremis in corner.

Due tiri consecutivi di Tozzi e Rozzoni fanno sibilare il pallone ai lati della casa di Mattrel e poi su una respinta difettosa del guardiano bianco-nero Franzini anziché tirare preferisce allargare all'ala.

E' la Lazio ora a condurre saldamente la danza: e sarà la Lazio ancora a condurre sino alla fine, fatte due uniche eccezioni per una nuova punizione di Cervato deviata in corner da Cei e per il secondo goal juventino costruito su una rapidissima serie di scambi tra Sivori e Stacchini e realizzato dall'ala con un rasoterra angolato e fortissimo (35'). Per il resto come abbiamo accennato si è vista sola la Lazio: retrocede anche Charles in difesa, prima Mattrel respinge di pugno su Recagni al 30', poi para un colpo di testa di Rozzoni all'incrocio dei pali, in fine tirano alto Recagni e Rozzoni. L'assedio si esaurisce con uno sconsolante nulla di fatto. Unica notazione di rilievo nel finale l'incidente tra Sivori e Carosi che viene a turbare l'atmosfera di una partita abbastanza corretta nell'insieme. Peccato!

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

visione dello stato di Carosi, deplorando naturalmente l'accaduto ma cercando di scusare Sivori essendo il giocatore — a suo dire — continuamente bersagliato dagli avversari.

Questi i fatti. Li abbiamo elencati scheletricamente per dar modo ad ogni lettore di giudicare da se. Dal canto nostro dobbiamo dire, però, come stranamente questi episodi si ripetano ogni qualvolta vi si trovi implicato il giocatore argentino. Di atleti bersagliati dai difensori avversari se ne trovano in tutte le squadre (che cosa dovrebbero dire Tozzi e Ghiggia, solo per fare due nomi?), ma nessuno si sente in dovere di reagire in modo spropositato.

Sivori può permetterselo perché sa di avere le spalle coperte dalla potenza di Umberto Agnelli e può permettersi anche di accusare gli altri di scorrettezze ai suoi danni, di insultarli, di aggredirli, come nel caso di ieri. Fino a quando?

Perchè l'arbitro sig. Righi non è intervenuto tempestivamente quando Carosi si trovava in terra con la palla sotto il corpo e veniva ripetutamente colpito da Sivori? Perchè Righi non è intervenuto prima, quando a sentire lo stesso Sivori, Carosi la aveva maltrattato durante tutto l'incontro?

Fino a quando certi arbitri e certi giocatori possono permettersi di fare ciò che fanno, il gioco duro non potrà essere bandito dai campi italiani ed episodi come quelli di ieri saranno sempre all'ordine del giorno. Una parte del torto è da attribuirsi certamente anche a Carosi, ma non per questo Sivori doveva sentirsi il diritto di mandarlo all'ospedale.

Se Carosi non guarirà entro 10 giorni, della faccenda dovrà interessarsi il commissario di Pubblica Sicurezza preposto al servizio d'ordine all'Olimpico, denunciando Sivori per aggressione e violenze Ma anche senza l'intervento dell'Autorità Giudiziaria il giocatore argentino dovrà essere allontanato, almeno temporaneamente, dai campi di gioco, se non altro perchè decidivo. Questo, naturalmente, se Agnelli si deciderà ad abbandonarlo al suo destino ....

LA SCONFITTA DEL BARI

to. Al 6' il Bari perviene alla segnatura con una rete capolavoro di Erba: Conti viaggia sulla sinistra, dà a Erba che con un bel tocco gli restituisce la sfera. Ancora qualche passo dell'oriundo e poi la palla viaggia verso Erba che si destreggia fra Cardarelli e Masiero poi lascia partire un tiro dal basso in alto che si infila di precisione sotto la traversa.

Continua la pressione dei «galletti» fino al 35' quando l'Inter si sveglia.

Bella azione Erba-Cicogna al 24' con velocissimo smistamento e fuga finale di Cicogna che «brucia» Fongaro e tira; ma Matteucci si tuffa e sventa la minaccia.

Bella discesa di Corso al 40' e Gariboldi salva. Contropiede de barese con Cicogna e salvataggio di Gatti sulla linea bianca a portiere battuto.

Subito dopo è Conti che di prepotenza si fa luce e spara in rete: Matteucci salva col pugno e l'accorrente Erba non riesce a riprendere la sfera non trattenuta dal portiere. Al 44' Bicicli pareggia le sorti: della contesa con un forte tiro angolato da una ventina di metri: Magnanini si lascia sorprendere come un novellino.

Si riprende con la stessa lena del primo tempo.

Al 19' Seghedoni sbroglia una brutta matassa intessuta da Bicicli e Venturi. Al 20' invece è l'Inter che inopinatamente perviene al successo con Firmani che, caracollando sulla sinistra lascia partire un tiro diagonale che pare destinato a qualche compagno di linea mentre invece si infila fra il palo e l'esterrefatto quanto ingenuo Magnanini. Si scuote il Bari ma i tiri di Erba e Cicogna trovano Matteucci pronto alla parata.

Sbucciata di Mazzoni al 34' e palla al solitario Bicicli che, a tu per tu con Magnanini, calcia alto sulla traversa. Ancora una bellissima azione Angelillo-Corso ma il tiro del capitano sorvola la traversa. Il Bari ora cerca di spendere quanto altro gli rimane ma i nero-azzurri controllano con sicurezza ogni spunto offensivo dei locali.

Così al 40' una bella azione imbastita da Cappa e sviluppata da Erba e Mazzoni trova pronto Cardarelli a respingere, anche per la scarsa tempestività di Mazzoni. Un plateale «mani» in area da parte di Gatti non viene rilevato dall'arbitro al 42' nonostante le proteste dei locali. Poi al 44' segna di testa Angelillo dopo che Bicicli si era giocato Gariboldi crossando allo smarcatissimo capitano nero-azzurro.

La tedesca Kitz mondiale di pattinaggio

BERLINO, 25. — La tedesca Ute Kitz ha conquistato oggi pomeriggio al Palazzo dello Sport di Berlino ovest il titolo di campionessa mondiale di pattinaggio a rotelle davanti alla italiana Gianna Piglia Successo tedesco anche nella categoria «danza» con la coppia formata da Rita Paucka-Peter Kwiet i quali hanno preceduto gli inglesi Ann Cooper-Sydney Cooper.

Ecco la classifica finale femminile: 1) Kitz (Ger. occ.) piazzamenti 19 punti 97.10; 2) Gianna Piglia (It.) 20 95.75; 3) Jakson (Gb.) 24/94 28; 4) Fiolet (Ol.) 34 92.35; 5) Wollny (Ger. occ.) 37/92 14; 7) Loretta Magnili (It.) 63 5/88 82; 9) Rosalia Mazzotti (It.) 64 5/88 75.

Classifica per coppie: 1) Rita Paucka-Peter Kwiet (Ger.) 7 piazzamenti, 34 98 punti; 2) Ann Cooper-Sydney-Cooper (Gb.) 8/34.77; 3) Ray Pearce-Douglas A. More (Gb.) 18/34.14.

NULLA DA FARE PER L'ATALANTA AL «COMUNALE»

La Fiorentina torna a vincere ma ancora non "gira„ (4-1)

Promettente esordio di Fantini autore dei primi due goal «viola» Le altre reti sono state realizzate da Montuori, Lojacono e Nova

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan Segato; Hamrin, Lojacono, Fantini, Montuori, Petris.
ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: al 1' Fantini, al 13' Nova, al 18' Fantini, al 40' Montuori; nella ripresa al 29' Lojacono.
NOTE: giornata di sole, terreno soffice. Calci d'angolo 5 a 3 per la Fiorentina. Spettatori 22 mila

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — *Dopo avere assistito all'incontro Fiorentina-Atlanta c'è da chiedersi se i viola nei giorni di riposo che li attendono (grazie al prossimo incontro internazionale di Praga), saranno in grado di riorganizzare il proprio gioco e presentarsi a Torino con una squadra all'altezza della propria fama. Stando alla prova di oggi vi è però più di una ragione per dubitarne.*

Contro i nerazzurri bergamaschi, pur riuscendo a realizzare quattro reti e a subirne solo una, i gigliati hanno confermato ancora una volta la mancanza di un gioco organico. Molti atleti hanno altresì dimostrato di trovarsi in precarie condizioni fisiche: Robotti, nonostante giocasse nel suo ruolo preferito di terzino destro, è apparso del tutto sfocato e raramente è riuscito a vincere un duello con il guizzante Longoni e con Nova, un giocatore lento e privo di mordente. Anche il vecchio capitan Chiappella non riesce a rendere al massimo delle sue possibilità: «Beppone», dopo un inizio abbastanza soddisfacente, ha concluso la partita «groggy». Petris, che nei primi minuti aveva fatto intravedere qualcosa di buono, è scomparso poi dalla scena. Montuori, pur muovendosi con maggior spigliatezza del solito, è mancato nei momenti più importanti e cioè quando si trattava di spingersi in area nerazzurra alla ricerca dei goal.

Anche gli altri, fatta eccezione per Hamrin (sempre alla ribalta e ideatore dei goals) e per Sarti (che in alcune occasioni è riuscito a salvare la propria rete) hanno fornito una prova insufficiente

Da una squadra in queste condizioni non si poteva pretendere una partita di «alto livello»: tuttavia visto lo schieramento degli avversari, i quali si sono limitati a richiamare indietro i due interni, la Fiorentina poteva e doveva giocare molto meglio di quanto non abbia fatto. Gli ospiti, come abbiamo accennato, non hanno attuato una tattica rinunciataria e hanno sempre tentato di far gioco e goals. Purtroppo, però gli schemi non bastano quando mancano gli uomini capaci di applicarli.

I difensori hanno dovuto sopportare il peso dell'incontro: in particolar modo i due mediani Angeleri e Marchesi, i quali alla fine sono apparsi fra i migliori della loro squadra. Cattozzo avendo di fronte un Petris «trasparente» non ha dovuto lavorare molto, mentre il suo compagno di linea Roncoli contro Hamrin, ha avuto ben poche possibilità. Lo svedese Gustavson, dopo un inizio incerto, sul finire si è ripreso; ma era troppo tardi.

La partita, se non ci fossero state le cinque reti, sarebbe risultato un vero disastro.

Chi ha riscosso i maggiori applausi è stato Eugenio Fantini, il ventiduenne centroavanti che la Fiorentina ha fatto esordire. Fantini non avrebbe potuto fare esordio migliore: ha marcato la sua prima rete in serie A quando ancora non era scoccato il primo minuto di gioco.

Era dal campionato 1957-1958 che gli sportivi fiorentini non rivederano l'Atalanta. Dopo lo scambio rituale di fiori, gli ospiti si schierano con il sole alle spalle. Sono i viola a giocare la prima palla. Parte Montuori sulla sinistra ed allunga a Fantini che tira a lato. Sulla rimessa di Boccardi il pallone viene raccolto da Castelletti che lo porge a Montuori. La mezz'ala, con la sfera al piede, avanza e serve Lojacono il quale dopo una finta fa parttire Hamrin sulla destra. Lo svedese si libera di Roncoli, stringe verso fondo campo e crossa il pallone al centro: Fantini, con un tuffo, raggiunge la sfera e di testa la devia in rete: uno a zero.

Siamo al 1' di gioco. Un inizio così «folgorante» fa pensare ad una «vendemmia» da parte dei padroni di casa. Ma al 13, i bergamaschi si portano in parità. Su fallo di Fantini a danno di Marchesi l'arbitro concede una punizione ai nero azzurri. Angeleri, raccolto il passaggio di Marchesi, avanza e fa cenno ai compagni della prima linea di stringersi sotto la rete viola. L'unico atalantino, che comprende le intenzioni del compagno di squadra è Nova, lasciato libero da marcatura; ed Angeleri, con un lancio, gli fa spiovere il pallone sulla testa, Nova smorza la sfera, se la fa cadere sui piedi e da posizione angolata spara in rete. Sarti respinge ma il cuoio, carico di effetto, si alza ed entra in rete tra lo stupore dei difensori

Sull'1 a 1, i «gigliati» ripartono all'attacco ed al 18' si portano ancora in vantaggio: azione Montuori-Lojacono con passaggio dell'argentino ad Hamrin; lo svedese, mentre Roncoli scivola, si porta nuovamente sul fondo del campo. Da questa posizione, spedisce la sfera al centro dell'area nerazzurra: Fantini, che si era spostato, scatta e di destro realizza alla «Vavà»: 2 a 1.

Al 40', terza rete per i toscani: Hamrin, spostatosi sulla sinistra del campo, dopo aver ricevuto un passaggio di Segato, si libera di un paio di avversari e «lancia» al centro, dove si è appostato Montuori. Miguel, con il piede destro aggancia la sfera e, prima che questa tocchi terra, scaglia sulla sinistra di Boccardi: 3 a 1.

Si riprende il gioco ed al 3', su cross di Longoni, prima Nova e poi Ronzoni mancano il gol a porta vuota.

Al 27' altro salvataggio di Sarti su tiro di Nova, che si è «bevuto» con facilità il fischiatissimo Robotti.

Due minuti dopo il quarto gol dei fiorentini: azione Montuori - Lojacono - Montuori e palla nuovamente a Lojacono, che dal limite batte inesorabilmente il povero Boccardi.

Dopo due tentativi di Fantini (palla troppo alta) e di Petris si giunge al termine.

LORIS CIULLINI

GIUSTO IL DOPPIO ZERO

Spal e Bologna a reti inviolate

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.
BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Fascetti.
ARBITRO: Jonni di Macerata.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 25 — Un «derby» senza goal lascia in bocca lo stesso sgradevole sapore di una minestra senza sale. Eppure oggi è giusto sia finita così: Spal e Bologna si sono equivalse lungo la rotta di 90 minuti di gioco talora bello e avvicente, talaltra monotono e scialbo.

La Spal nei primi minuti si batte con maggior agilità.

Verso il quarto d'ora la Spal si ritiene sicura sul centro campo e parte all'attacco della rete di Santarelli che prima blocca un tiro di Massei quindi vede uscire di poco una palla intercettata da Greco.

Il Bologna annulla il pericolo ed esce dal guscio. Tocca ancora a «Piva» lanciarsi verso la rete avversaria, ma Ganzer lo arresta con un plateale sgambetto. Punizione dal limite: De Marco smista a Pivatelli che manca in pieno la sfera.

Il Bologna insiste a mantenersi guardingo; pare attendere il «calo» degli avversari, fra i quali spiccano i difensori, coi laterali su tutti.

La previsione dei petroniani sembra avverarsi dopo il riposo. La Spal infatti, vuoi nel timore di non riuscire a reggere il ritmo sostenuto del primo tempo, vuoi per discutibili ordini di scuderia, retrocede per rafforzare la guardia nei paraggi di Nobili.

La fatica attanaglia le gambe di parecchi atleti; anche il pubblico offre un po' di riposo alle proprie corde vocali. E' una specie di tregua collettiva priva degli ultimi accaniti ed equilibrati minuti di gara. Eccoli: un lungo traversone di Fascetti che è bloccato in volo da Nobili, un tiro di De Marco che termina a lato, un lancio di Cervellati a Pivatelli che non ha sorte migliore.

S'affatica la Spal per spendere le residue cartucce e prima una sventola in corsa di Bozzao — su servizio di Novelli — quindi un tiro dello stesso Novelli escono a fil di palo.

GIORDANO MARZOLA

LA PAGELLA DEGLI AZZURRI

(Continuazione dalla 3. pagina)

dova è stato il migliore in campo. E' una autentica sicurezza.

CERVATO — Agevolato dalla indecisione degli attaccanti laziali e ben protetto da Colombo non ha stentato a figurare bene. Però si è visto ugualmente che è in buona forma.

BERNASCONI — Non ha giocato nemmeno ad Alessandria perchè ritenuto ancora non idoneo. Appare perciò difficile che possa venire recuperato per Praga.

SEGATO — Ho dovuto supplire alle deficienze dei compagni e non ha potuto figurare secondo le sue possibilità reali che indubbiamente sono maggiori.

MARIANI — E' stato il migliore della Lazio ed uno dei migliori in senso assoluto. Le circostanze della partita lo hanno trasformato in una mezz'ala di rilancio: è stato un suggeritore lucido e preciso.

GALLI — Ha giocato una onesta partita: non si è impegnato a fondo data la debolezza dell'avversario.

NICOLE' — Non si sa se potrà giocare a Praga a causa dello stiramento alla coscia. Se dovesse dare forfait sarebbe un peccato perchè è apparso in buona forma e notevolmente migliorato: non è più uno sfondatore egoista e basta ma anche un saggio e prezioso distributore.

LOJACONO — Si è confermato in stato di grazia. E quando non si intestardisce a tenere la palla un Lajacono in forma è sempre una garanzia.

BRIGHENTI — Guardato a vista da Losi e Pestrin ha potuto muoversi poco. Però è riuscito ugualmente a piazzare un paio di tiri al fulmicotone.

* * *

Come è già stato fissato gli azzurrabili saranno convocati a Firenze ove mercoledì sosterranno l'ultimo allenamento contro l'Empoli. Venerdì poi partiranno in aereo per Praga.

UN RISULTATO CHE PREMIA IN UGUAL MISURA LE DUE SQUADRE

Impegno e volontà in Palermo-Napoli ma poca tecnica e gioco mediocre (0-0)

Malavasi messo K.O. da Del Vecchio — Un palo di Vernazza — Pesaola il migliore in campo

PALERMO: Anzolin; De Bellis, S[illegible]; Valac[illegible] Grevi, Malavasi; Sacchella, Latini, Vernazza, Bernini, Greatti.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali, Bertucco, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
NOTE: angoli 4 per parte; spettatori 25.000 ci[rca].

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Al 28' del primo tempo mentre De Bellis si apprestava a rimettere in gioco un pallone andato fuori campo, Malavasi si abbatteva improvvisamente a terra. I giocatori rosanero accorrevano sul posto e attorniavano l'arbitro protestando. A mettere k.o. il giocatore palermitano era stato un pugno di Del Vecchio che si trovava appunto accanto al laterale mentre De Bellis si accingeva alla rimessa. Mentre dagli spalti i 25.000 presenti al «Comunale» urlavano le loro proteste e i più scalmanati si avvicinavano alla rete di protezione, l'arbitro interpellava i due guardialinee per accertare ciò che era accaduto e prendere i relativi provvedimenti: nè l'uno nè l'altro però, avevano visto nulla sicchè al sig. Moriconi non restava che dare seguito alla partita in un assordante clamoro di fischi e di improperi.

A parte questo tempestoso episodio il resto è filato sul binario della più assoluta correttezza e qualche altro incidente di lieve portata è stato causato non da animosità ma dall'impegno profuso da tutti e 22 gli uomini in campo.

Così il derby del sud. al rispetto della tradizione, si è concluso con uno zero a zero che può essere registrato con soddisfazione da ambedue le squadre e che risponde, peraltro, alla sostanziale equivalenza delle due squadre in campo.

Si è già detto dell'impegno messo da tutti i giocatori nella partita: ed è stata questa in sostanza la caratteristica positiva dell'incontro tirato per tutti i 90 minuti e sempre aperto ad ogni possibile soluzione. Per il resto, purtroppo, ben poco si è visto: il solito deprimente Palermo pasticcione, confusionario, tardo; ed un Napoli certamente con idee più chiare a centrocampo ma altrettanto lento e indeciso in area di rigore avversaria.

Per quanto riguarda il Palermo le carenze messe in mostra così visibilmente domenica scorsa contro la Spal soon riapparse forse ancora più evidenti oggi. La squadra potrà invocare a una giustificazione alcuni tiri falliti da Vernazza per l'intervento di Bugatti e un palo (al 7' della ripresa) autore sempre l'argentino. Potrà anche invocare un fallo di mani di Comaschi in area su tiro di Bernini che l'arbitro si è limitato a punire con un calcio dal limite invece che con il rigore: ma si tratta di giustificazioni poco convincenti.

La partita ha un inizio movimentato e promettente. Dopo i primi 5' si possono già registrare un tiro di Del Vecchio in apertura, una risposta di Vernazza, un altro tiro di Vinicio, una svirgolata di Greco senza conseguenze ed una convincente avanzata Croatti-Vernazza-Croatti conclusa con una caduta di quest'ultimo. Al 6' un calcio di punizione di Vernazza sopra la traversa; a 7' una rovesciata di Bernini in area; all'8' un atterramento di Del Vecchio in area rosa.

La partita quindi entra nel suo binario di lentezza; solo al 14' Anzolin si muoverà per seguire la traiettoria di un pallone scagliato su punizione da Pesaola e che finisce sopra la traversa. Al 16' il Palermo ha una buona occasione: Vernazza entra in area partenopea ma viene messo a terra; sulla punizione battuta dallo stesso Vernazza, Bugatti è costretto a sfoderare tutta la sua classe per parare a terra, di intuito, il bolide dell'argentino.

Al 19' il Palermo fruisce del primo corner, sterile come gli altri tre che batterà nel corso dei 90'. Al 20' e al 21' il Palermo fruisce ancora di due calci di punizione e di un corner; al 22' poi Vernazza smarca di classe Sacchella ma questi non lo capisce e non è pronto a cogliere l'ottima occasione: quando finalmente si impossessa della palla è ormai troppo tardi. Al 28' gli incidenti già riferiti e poi Malavasi entra fallosamente su Bertucco: sarà l'unica conseguenza del precedente tafferuglio. L'arbitro interviene tempestivamente e il calcio di punizione battuto da Comaschi resta infruttuoso.]

La ripresa si inizia con una pregevole puntata di Vitali che crossa una ottima palla non raccolta però dai compagni di linea. Dopo un corner per il Napoli il citato episodio del volo di Vernazza. Al 12' un «buco» di De Bellis ed una respinta errata di Malavasi permettono a Posio di tirare in rete ma la palla finisce fuori. Dal 15' al 25' si registra un periodo di netta prevalenza napoletana.

Si rifà vivo il Palermo con Vernazza e Sacchella al 30'; ma al 33' sono i tifosi locali a tirare un respito di sollievo quanto Vinicio smarcato ottimamente da Del Vecchio lascia partire una improvvisa fucilata che colpisce lo esterno della rete. Al 40' l'argentino esce per qualche minuto fuori campo in seguito ad uno scontro con De Bellis: al 43' un'ultima occasione per il Palermo è sciupata da Bernini che non sfrutta un buco di Comaschi.

A. B.

Rientrati da Beirut gli atleti azzurri

Le squadre italiane di calcio e ciclismo e alcuni atleti della squadra di nuoto che hanno partecipato ai Giochi del Mediterraneo sono rientrati a Roma con un quadrimotore proveniente da Beirut.

Il gruppo era guidato dall'avvocato Mazzucca della segreteria del CONI, il quale al suo arrivo, richiesto delle sue impressioni, ha dichiarato: «Le accoglienze riservateci nel Libano sono state veramente entusiastiche Tutti gli atleti e tutte le nostre vittorie sono stati accolti con la grande simpatia e sono convinto che sia ancora più aumentata la cordialità dei rapporti tra i due Paesi.

DOPO UN PARTITA INCERTA E COMBATTUTA

La Samp pareggia ad Alessandria (2-2)

ALESSANDRIA: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Migliavacca, Pedroni, Girardi, Maccacaro, Filini, Rivera, Forin, Tacchi.
SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Marocchi, Vicini; Mora, Recagno, Milani, Skogluend, Cucchiaroni.
ARBITRO: Caputo di Napoli.
MARCATORI: nel primo tempo al 43' Recagno; nella ripresa al 30' Cucchiaroni, al 33' Maccacaro, al 45' Rivera.

ALESSANDRIA, 25 — L'Alessandria ha acciuffato per i capelli, a tempo ormai scaduto, un pareggio che sembrava proprio non meritare.

Attacca l'Alessandria a gran velocità, facendo perno sui giovani Rivera e Forin. Ma la Sampdoria è attenta e si difende con calma, attendendo che cessi la sfuriata, per poi assumere autoritariamente il comando delle operazioni

Prima rete al 43', autore Recagno. Da Skoglund la palla va all'attivissimo Milani, che resiste a Pedroni e porge a Recagno, che al volo, di sinistro, mette nel sacco.

Ripresa. Milano evita in corsa un paio di difensori ed anche il portiere (9'), ma poi centa, e Arbizzani gli soffia la palla

Rivera e Maccacaro sono fuori bersaglio.

Al 30' secondo goal sampdoriano. Punizione dal limite: Skoglund dà a Milani e questi a Cucchiaroni che batte imparabilmente Arbizzani

L'Alessandria sembra sfatta: è grigia come la sua maglia e non riesce ad imbastire un'azione concreta. Al 35' Tacchi fugge in contropiede. Il segnalinee si sbraccia agitando la bandierina del fuorigioco, ma l'arbitro non lo guarda e ne scaturisce un angolo. Batte lo stesso Tacchi: la palla va dalla parte opposta, dove il libero Maccacaro raccoglie e spedisce in rete.

Al 38' Milani se ne va, entra in area, si appresta al tiro e Pedroni lo mette a terra. E' rigore per un cieco, ma non per il signor Caputo La Sampdoria è ancora pericolosa con Recagno, che spara sopra la traversa: poi si fa sotto l'Alessandria, e ne nasce un batti e ribatti in area blucerchiata, sinchè la palla finisce sui piedi di Rivera, che da pochi passi insacca dando il pareggio alla Alessandria.

NUOVA SCONFITTA INTERNA DEI «GRIFONI»

Il Genoa maldestro e sfiduciato cede anche al Lanerossi (2-0)

GENOA: Piccoli; Corradi, Beraldo; Pique, Carlini, Pistorello; Frignani, Dal Monte, Calvanese, Pantaleoni, Barison.
VICENZA: Battara; Burelli, Panzanato; De Marchi, Zoppelletto, Traverso; Menti, Bonafin, Cappellaro, Agnoletto, Savoini.
MARCATORI: Nel p. t. al 29' Bonafin; nella ripresa al 38' Cappellaro.
ARBITRO: Adami di Roma.
NOTE: Spetatori 25.000; terreno elastico, cielo coperto.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 25 — Non avevamo ancora visto il nuovo Genoa e, sinceramente, non immaginavamo neppure lontanamente che fosse nelle condizioni in cui lo abbiamo trovato.

Il Genoa ha iniziato attaccando. La palla passava frequentemente da Dal Monte a Calvanese che si incespicavano, o andavano a introfularsi fra cespugli di avversari, e sbagliavano invariabilmente i tiri. Pantaleoni sgobbava ed era l'unico che dimostrasse di avere un barlume di buon senso.

Il. Vicenza respingeva gli attacchi con relativa facilità. Poi ha iniziato timidamente ad affacciarsi nella metà campo genoana, e subito si è accorto che Corradi, Beraldo e Carlini erano molto disattenti. Al 29' il Lanerossi ha segnato: Menti ha lanciato in profondità Bonafin, che ha reagito alla carica di Pantaleoni ed è entrato in area. Piccoli è uscito, ma si è subito pentito di aver preso questa decisione e si è fermato sul dischetto del rigore, dando a Bonafin il destro di scavalcarlo con un tiro diagonale. Due minuti prima Pistorello si era infortunato ed era stato portato negli spogliatoi.

Nella ripresa Pistorello è rientrato e zoppicante è rimasto permanentemente vicino alla bandierina, zoppicava. Il Genoa si è gettato animosamente all'arrembaggio Ed ecco una miriade di tiri fuori bersagli, di inesattezze, di strafalcioni madornali. Verso il 20' il Genoa si è quietato e il Vicenza, triangolando malamente, si è portato tre volte in posizione di tiro, ma Burelli, Savoini e Cappellaro si sono incaricati di sprecare ottime occasioni.

Al 35' il Genoa, spinto dalla disperazione, ha invaso la metà campo vicentina. Ma la buona volontà non accoppiata alla abilità ottiene risultati assai modesti per non dire nulli. E i furbi vicentini hanno colto il momento propizio: Agnoletto ha spedito la palla nel terreno abbandonato dai genoani, cappellaro ha anticipato la retroguardia avversaria e si è precipitato con la palla al piede verso Piccoli, il quale è di nuovo uscito dai pali fuori tempo. Cosicchè il centroavanti veneto gli ha fatto passare la sfera sopra la testa e l'ha cacciata nella rete. Due a zero: la partita era finita.

MARTIN

CICLISMO

NEL "GRAND PRIX,, DI LUGANO VALEVOLE PER IL TROFEO CAMPARI

ANQUETIL VALE 17"2 PIU' DI BALDINI

● **Il vecchio, indomabile Fausto Coppi si è classificato al quarto posto facendo mangiar la polvere ai più giovani come Moser, Saint e Ronchini.**

ANQUETIL in piena azione verso la vittoria (telefoto)

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

LUGANO, 25 — *E' così, purtroppo: la lepre (Baldini) non è riuscita ad evitare il colpo di fucile del cacciatore (Anquetil). Il campione, che Gaul, Darrigade e Ronchini hanno costretto a prodursi nel più clamoroso «streep-tease» della stagione ciclistica (tre maglie s'è tolto!) ha ceduto anche nel «Gran Prix» di Lugano. Per poco ha ceduto: 17"2/5, ma ha ceduto.*

Niente da fare. Baldini s'è battuto con grande impegno. Non è bastato. Fatica e sudore inutili. Non è bastato, anche perchè il percorso non lo favoriva La strada del «Grand Prix» di Lugano è difficile, tormentata. Le curve sono tante, e sono improvvise, secche. Ercole, che ha bisogno di lunghi rettilinei per scatenare i potenti mezzi di cui dispone, è risultato svantaggiato nei confronti di Anquetil, più duttile, più scattante, più nervoso e molto, molto più abile.

Il capitano della «Fynsec» conosce l'arte di condurre le gare contro il tempo. A Lugano egli ha dimostrato di non aver parentela con l'atleta che Baldini distanziò nel «Grand Prix» di Forlì Era deciso a vincere e ha vinto, superando Ercole e schiacciando il campo, confermandosi specialista di grande classe, d'alta scuola. Con la sua forza, la sua agilità e la sua intelligenza, la sua tenacia e anche il suo coraggio, Anquetil è stato il protagonista assoluto della corsa: la sua progressione si può giudicare perfetta, anche per eleganza e stile. Il magnifico vincitore è giunto al traguardo a 41.938 l'ora e ha, perciò, migliorato di 535 metri il record del «Grand Prix» di Lugano che si corre sulla distanza di 76 chilometri e 500 metri.

Tanto di cappello ad Anquetil, dunque.

E l'onore delle armi a Baldini.

Gli altri?...

Ecco; Vaucher s'è ben difeso. Coppi, poi, il vecchio, caro campione, ha dato un'altra prova di gagliardia e di valentia facendo mangiar la polvere a Moser, poco allenato, a Saint, arrugginito, a Proost, a Ronchini, ad Anglade, a Bahamontes e a Moresi che hanno deluso, profondamente deluso.

Il confronto Anquetil-Baldini, rinviato due anni fa per colpa del «forfait» di Jacques e l'anno passato per colpa del «forfait» di Baldini, rende finalmente incerto, scalda, il «Grand Prix» di Lugano. La situazione dei due campioni non è buona. L'uno e l'altro sono scaduti nella considerazione dei «fans», e perciò giuocheranno il tutto per tutto.

«Via!». Sono le ore 14.30 e scatta Proost, scatta il «Grand Prix». Quindi, il giudice di partenza lancia nell'ordine Ronchini, Saint, Baldini, Anglade, Moser, Vaucher, Bahamontes, Moresi, Coppi ed Anquetil Qualche fischio Jacques ha voluto partir per ultimo, e i «fans» di Fausto non perdonano Il capitano della «Fynsec» alza le spalle

La distanza della gara è di 76 chilometri e 500 metri: cioè: cinque giri di km. 15.300

Primo giro

La lotta fra Anquetil e Baldini è subito all'arma bianca; Jacques parte come una palla da schioppo e rosicchia ad Ercole 4". Vaucher avanza bene. Anche Ronchini ed Anglade, per ora, scappano veloci. Moser e Saint no; paiono di piombo. Ma ecco i passaggi sul traguardo del primo giro (km. 15.300): 1) Anquetil in 21'25" a 42.863 l'ora; 2) Baldini, a 4"; 3) Vaucher, a 37"; 4) Ronchini, a 39"; 5) Anglade, a 39"15; 6) Moresi, a 43"; 7) Coppi, a 47"; 8) Saint, a 49"; 9) Moser, a 1'02"; 10) Proost, a 1'13"; 11) Bahamontes, a 2'04".

Secondo giro

Baldini incalza Saint, ed Anquetil arriva a tiro di Coppi. Fricassea: Jacques ed Ercole dominano, e si mantengono le distanze. Ronchini prende fuoco, e Moser cede di più. Sprazzo di Saint. Sul traguardo del secondo giro, dopo 30 chilometri e 600 metri di cammino le posizioni sono le seguenti: 1) Anquetil in 43'06", a 42.588 l'ora; 2) Baldini, a 5"; 3) Ronchini, a 1.02"; 4) Vaucher, a 1.04"; 5) Saint, a 1'12"; 6) Coppi, a 1'34"; 7) Moresi, a 1'41"; 8) Anglade, a 1'54"; 9) Proost, a 2'25"; 10) Moser, a 2'37"; 11) Bahamontes, a 3'42".

Terzo giro

Ronchini supera Proost. Baldini supera Saint. Vaucher supera Moser. E Anquetil supera Coppi, supera Moresi e supera Bahamontes! Jacques è davvero superbo e splendido; egli stabilisce il nuovo record del giro a 42.944 l'ora. Intanto, si fa sotto il vecchio Coppi.. Ed ecco i passaggi sul traguardo del terzo giro (km 45.900): 1) Anquetil in 1 04'29", a 42.701 l'ora; 2) Baldini, a 16"; 3) Ronchini, a 1'51"; 4) Vaucher, a 2'01"; 5) Coppi, a 2'15"; 6) Saint, a 2'17"; 7) Anglade, a 3'53"; 8) Proost, a 4'01"; 9) Moresi, a 4'03"; 10) Moser, a 4'03"5; 11) Bahamontes, a 4'13"

Quarto giro

Baldini si lancia, disperatamente. Ma ormai Anquetil lo ha nel sacco Jacques, infatti, controlla a distanza la corda del rivale. Precipita Ronchini. E Coppi si fa sempre più sotto. Il patapunfete di Moresi è clamoroso. Moser un po' si riprende. E' logico che alla campana Anquetil mantiene il comando Le posizioni dopo 61 chilometri e 200 metri di cammino sono le seguenti: 1) Anquetil in 1 26'4", a 42.330 l'ora; 2) Baldini, a 15"; 3) Saint, a 2'17"; 4) Vaucher, a 2'26"; 5) Coppi, a 2'50"; 6) Ronchini, a 3'08"; 7) Moser, a 4'26"; 8) Proost, a 5'10"; 9) Anglade, a 6'01"; 10) Bahamontes, a 5'51"; 11) Moresi, a 11'09".

Quinto e ultimo giro

E' fatta. Anquetil continua a sorvegliare la progressione di Baldini, che corre con una ruota non in sesto. Fra i rincalzi accade che Saint entra in crisi. Moser ha un buon colpo d'ala, e Coppi finisce nella scia di Anquetil, Baldini e Vaucher. Qualcuno dice: «Fausto è prodigioso».

L'ordine d'arrivo

1) Jacques Anquetil (Fr) che copre i km. 76,500 in 1.49'26"8/10 alla media di km. 41,938 (nuovo record della gara; precedente Baldini dal 1957 con km. 41,403) 2) Ercole Baldini (It) 1.49'44"2/10; 3) Alcide Vaucher (Svi) 1.52'28"2/10; 4) Fausto Coppi (It) 1.53'49"; 5) Aldo Moser (It) 1.54'13" e 6/10; 6) Garard Saint (Fr) 1.54'37"; 7) Louis Proost (Bel) 1.55'10"6/10; 8) Diego Ronchini (It) 1.56'09"; 9) Henri Anglade (Fr) 1.56'27" e 4/10; 10) Federico Bahamontes (Sp) 1.57'48"4/10; 11) Moresi (Svi) 2.04'22"7.

Amonti quasi pronto per incontrare Schoepper

MILANO, 25 — Il campione d'Italia dei medio massimi Sante Amonti giungerà domani per concludere il ciclo della sua preparazione in vista dell'incontro per il titolo europeo con il tedesco Schoepper. I suoi procuratori Raffa e Barravecchia sono convinti che il loro protetto conquisterà il titolo. Amonti e i suoi accompagnatori lasceranno Milano per la Germania nella mattinata del 4 novembre.

Grande impressione ha destato la stupefacente prova del «vecchio» FAUSTO COPPI piazzatosi al quarto posto, facendo meglio di molti giovani

NELLA QUARTA EDIZIONE DELLA GIORNATA DELLA BICICLETTA

Vittorioso Adriano Massi nel «Gran Premio Ferrania»

In buona evidenza Carloni, Clementi, Petrangeli e Tofani
La fuga decisiva si è avuta dopo 10 chilometri dal «via»

Una nuova vittoria di Adriano Massi: il corridore dell'A. S. Roma ha voluto concludere degnamente, nel migliore dei modi, una stagione per lui costellata di soddisfazioni e ricca di ottimi risultati.

Con questa vittoria il bravo corridore giallorosso ha vinto anche la classifica del «Bracciale d'oro del *Corriere dello Sport*» davanti a Carloni e Acciaioli dopo un lungo ed appassionante duello con quest'ultimo

Se Massi è stato nettamente il migliore, oltrechè per le innegabili doti fisiche anche per la sua serietà, per la sua costanza e passione, molti altri corridori hanno popolato e resa interessante ed entusiasmante la scena della gara odierna: in primo luogo Carloni, Clementi, Petrangeli, Ceccaroli e Tofani, che sono stati autori assieme al vincitore di una lunga fuga iniziata dopo dieci chilometri dalla partenza, fuga condotta sempre con slancio e senza minime incrinature Però non riusciamo a capacitarci, sinceramente, del comportamento tenuto da Clementi e Petrangeli, che pur trovandosi in fuga con quattro esponenti della Roma abbiano lo stesso collaborato attivamente nei cambi (soprattutto il primo) senza rendersi conto, nella loro ingenuità, che in tal modo facevano un regalo grosso così soprattutto a Massi e Carloni. Il che si è visto nel finale quando i due sono «saltati» su una decisa e coordinata azione dei compagni di fuga.

Ottimo, anzi superlativo, si è dimostrato anche Spagnolo che si è sobbarcato, nel gruppo inseguitore, in una proficua azione di rottura e di disturbo per facilitare l'azione dei suoi compagni di fuga. Bene anche Savioli nella parte centrale della gara; generosissimo Conti autore di numerosi tentativi di fughe peraltro mai riuscite, discreto anche Bologna soprattutto nel finale, in ombra e poco appariscente Acciaioli da cui ci si aspettava maggiore combattività.

Cronaca succinta: si parte alle ore 8,31. Nulla nei primi dieci chilometri. Uno scatto di Petrangeli muove le prime ostilità. Sulla sua scia si accodano subito Massi, Carloni, Tofani, Clementi e Ceccaroli. I sei sembrano avere intenzioni serie. Mancano circa cento chilometri al traguardo: si può dar peso alla fuga? Questo è il dubbio di tutti. Col passare dei chilometri il dubbio si tramuta in certezza.

Così essi passano a Bracciano con 1'10" su un gruppetto di sei unità tra cui Conti e Savioli e con 1'20" su Spagnolo, Zaimbro e Solari.

Situazione inalterata a Vicarello (km. 46). Ad Anguillara (km. 60) Massi, Tofani e gli altri passano con 1'10" sul gruppo guidato da Savioli. Si sale. In evidenza si pone Bologna che tenta di andarsene. Non ci riesce. Spagnolo è sempre lì che vigila e annulla tutti i tentativi.

Scattano anche Conti, Brunetti e Zaimbro: nulla di fatto. L'azione dei battistrada è sempre elevata. Petrangali è il primo a cedere. E' provato. Quindi proprio nell'ultimo chilometro si stacca anche Clementi e più in là Tofani. Volata a due, combattuta, quella tra Massi e Carlon: e vittoria del primo.

SABINO TUDISCO

L'ordine d'arrivo

1) Adriano Massi (A.S. Roma) che copre i 108 Km. del percorso in ore 2.50 alla media di Km. 38.116.

2) Carloni Fabrizio (A.S. Roma) s.t.; 3) Tofani Maurizio (A.S. Roma) a 40"; 4) Clementi Silvio (V. Termozeta) a 1'10"; 5) Barletta (Volsca Velletri) a 1'35"; 6) Spagnolo; 7) Bologna; 8) Bellagamba; 9) Zaimbro; 10) Savioli; 11) Tagliaferri; 12) Nasetti.

Vittorioso Becerra: il suo avversario in fin di vita

CITTA' DEL MESSICO, 25 — Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi a Guadalajara, il campione mondiale dei pesi gallo, il messicano Joe Becerra, ha battuto l'americano Walter Ingram per k.o.t. alla nona e penultima ripresa.

L'arbitro ha sospeso il combattimento allorchè Ingram, che era stato inviato al tappeto per nove secondi alla nona ripresa, appariva ormai incapace di opporre una qualsiasi difesa.

Il giovane negro americano è stato ricoverato in un ospedale dopo l'incontro, in stato di incoscienza. Ingram ha riportato lesioni craniche. Prima di sottoporlo a operazione, il medico, dr. Hernandes, ha detto che le sue condizioni sono «estremamente gravi». Ingram ha la parte sinistra del corpo paralizzata.

NEL IV GRAN PREMIO BURRO GIGLIO

Brugnami supera in volata un irriducibile Livio Trapè

L'azzurro Pazzini e Di Fausto vittime di rovinose cadute - Zaimbro Di Girolamo, Dei Giudici, Carloni e Milani classificatisi ai posti d'onore

I migliori dilettanti laziali, unitamente ad alcuni tra i più validi rappresentanti della categoria in campo nazionale si sono dati ieri battaglia lungo i 60 Km del percorso del IV G P Burro Giglio in programma per il Trofeo Marini-Tedeschini nel quadro della quarta edizione della Giornata della Bicicletta

Carlo Brugnami, recente vincitore della «San Pellegrino», è riuscito ad aggiudicarsi la vittoria a termine di una veloce e potente condotta di gara e, soprattutto, grazie alla sua bruciante volata che lo ha visto prevalere su altri cinque corridori: Trapè, Zaimbro, Di Girolamo, Dei Giudici e Carloni

La gara, attraente per l'intero percorso, sarebbe stata senz'altro più interessante se non si fossero verificati incidenti, più o meno gravi, ad alcuni concorrenti Infatti, una serie di cadute ha costretto al ritiro Pazzini e Di Fausto, e danneggiato l'azione dell'azzurro Trapè e del faemino Maggini. Il primo, per la verità bersagliato più volte in questa stagione dalla mala sorte, si è infortunato in maniera più seria degli altri (le sue condizioni però non destano preoccupazioni) lungo la discesa della via dei Laghi, proprio quando il suo potente inseguimento lo aveva portato a ridosso dei fuggitivi.

Ma torniamo al vincitore. Il portacolori della Piccini di Perugia, insieme ad altri corridori che si sono alternati al suo fianco, è rimasto sempre nel gruppetto di testa, essendo entrato subito dopo il «via» nella fuga rivelatasi poi quella buona.

Collaborando in perfetta armonia con i suoi compagni di testa, ha fatto sì che il vantaggio dal gruppo aumentasse notevolmente; quando poi, sulla decisiva salita di Riano, ha visto il suo più temibile rivale, l'azzurro Trapè, vittima di una caduta, è partito a pieni pedali acquistando in breve un margine di viaggio di 20" dai suoi quattro compagni di fuga.

Ma lo sforzo sostenuto nell'operare quest'ultimo tentativo rallentava la sua azione, permettendo così a Zaimbro, Milani, Dei Giudici e Di Girolamo di tornare sulla sua ruota. Ciò non significava, però, per Brugnami la sconfitta Sotto il traguardo finale, infatti, a termine di una serrata lotta, il vincitore riusciva ad imporre il suo rush, precedendo Livio Trapè che, dopo la caduta, era riuscito insieme a Carloni con un travolgente inseguimento a riportarsi sui primi.

Infine, due parole di elogio per l'ottimo quanto sfortunato Trapè Sorpreso dalla fuga iniziale di Brugnami e compagni, il longilineo Livio ha sempre cercato, là dove la strada presentava maggior difficoltà, di annullare lo svantaggio che lo separava dai primi. Il suo sforzo veniva coronato dal successo a Ciampino.

Quando, poi, si andava profilando l'acceso duello Trapè-Brugnami, l'azzurro cadeva, come abbiamo già detto, a Riano e solo a pochi chilometri dall'arrivo il suo secondo inseguimento gli permetteva di rientrare.

Questa in sintesi la cronaca. Subito dopo la partenza Costantino partiva «sparato», trascinandosi dietro in breve altri dieci uomini: Panecia, Zaimbro, Milani, Di Fausto, Dei Giudici, Pergola, Scorticati, Petrosemolo, Carloni e Brugnami Questi riuscivano a distanziarsi di circa 1'25" dal gruppo.

Al passaggio da Ariccia il gruppetto di testa perdeva Costantino e Scorticati, mentre dietro Pazzini, Di Girolamo e Micozzi rinvenivano fortissimi All'inizio della via dei Laghi, Trapè partiva a sua volta, diminuendo gradatamente il suo svantaggio dai primi. Tale svantaggio era annullato definitivamente nell'attraversamento di Ciampino

Frattanto lo sforzo dei corridori operava una severa selezione, per cui al comando risultavano: Carloni, Milani, Pergola, Di Girolamo, Panicecia, Trapè, De Giudici, Brugnami, Zaimbro e Petrosemolo.

A 1'56" Micozzi, Brighadori, Pellegrini, Neri, Maggioli, Ippoliti, a 3'10" Becchi, Paterlini, Bosoni, Colabattista. Da questo momento fino all'arrivo, come già descritto, grazie alla durissima salita di Riano, la gara assumeva una ben determinata fisionomia.

ENRICO PASQUINI

L'ordine d'arrivo

1) BRUGNANI Carlo (G.S. Piccini) che compie il percorso di km. 160 in ore 4 e 9' alla media di km. 38.550; 2) Trapè Livio (G.S. Brooklin) s.t.; 3) Zaimbro Luigi (Faema-Prenestia) s.t.; 4) Di Girolamo Settimio (Pol. Egeria) s.t.; 5) Dei Giudici Alfredo (S.S. Lazio) s.t.; 6) Carloni Sergio (A.S. Roma) s.t.; 7) Milani Antonio (Pol. Egeria) a 20"; 8) Ippoliti Amico (A.S. Roma) a 3'30"; 9) Brigliadori Giorgio (A.S. Lazio); 10) Pellegrini Sergio (Lazzeretti Trani); 11) Maggioli

CALCIO INTERNAZIONALE

La Svizzera travolta dall'Ungheria (8-0)

La Bulgaria pareggia con la Jugoslavia (1-1)

BUDAPEST, 25. — La nazionale ungherese, che il 29 novembre giocherà a Firenze contro l'Italia, ha confermato, battendo oggi la Svizzera per 8-0, i suoi recenti progressi messi in luce già due settimane or sono quando superò la Jugoslavia a Belgrado per 4-2.

Gli ungheresi hanno forzato il «Verrou» svizzero grazie ad una superiorità tecnica con una facilità veramente sconcertante, tanto da chiudere il primo tempo con un vantaggio di 6-0.

Delle otto reti messe a segno dai giocatori magiari quattro sono state realizzate dall'interno sinistro Tichy (al 20', 28', 34' e nella ripresa al 21') due dall'interno destro Goroes (al 2' e nella ripresa al 34') una dall'ala destra Sandor (22') ed una dal centravanti Albert (27').

L'Ungheria è scesa in campo nella seguente formazione: Grosics; Matrai, Novak; Bundzsak (Bozsik), Sipos, Kotasz, Sandor, Gorocs, Albert, Tichy, Szimesak.

Hanno assistito all'incontro circa 70 000 spettatori.

• • •

SOFIA, 25 — La nazionale jugoslava ha pareggiato oggi per 1-1 (0-0) con la Bulgaria qualificandosi però per i quarti di finale del torneo per la Coppa d'Europa.

Avendo battuto la Bulgaria per 2-0, nel primo incontro di maggio a Belgrado, la Jugoslavia si misurerà col Portogallo. All'incontro odierno hanno assistito 45 000 spettatori.

I tiratori azzurri partiti per i «mondiali»

La squadra nazionale italiana di tiro a volo guidata da Liano Rossini è partita da Ciampino per il Cairo, dove parteciperà ai campionati mondiali di tiro al piattello in programma il 29, 30 e 31 ottobre Della squadra fanno parte, oltre a Liano Rossini, piazzatosi secondo ai mondiali dell'anno scorso e medaglia d'oro alle olimpiadi di Melbourne, Luigi Rossi, coppa d'Europa 1958, Giorgio Tomassini, Edoardo Cosciani, Bruno Cappelletti, Franco Chianti, Sandro Ciceri e Silvano Canonico Questi ultimi tre, con Rossini, hanno vinto il campionato europeo squadre dell'anno scorso

Vittoria di Jamin ad Hollywood Park

INGLEWOOD (California), 25. — Il trottatore francese Jamin ha vinto ieri sera alla presenza di oltre 21 000 spettatori, la prima prova dell'«American Trotting Classic» a Hollywood Park.

La seconda prova sarà disputata sabato prossimo: se Jamin si affermerà anche in questa occasione, avrà diritto alla maggior parte della borsa di 75 000 dollari messi in palio Se perde, sarà necessaria una «bella». Nel caso in cui tre diversi cavalli vincano le tre prove, sarà necessaria un'ulteriore corsa

LA SCOMPARSA DI UN MAESTRO DI SPORT

E' morto Elliot Van Zandt

NEW YORK, 25. — Elliot C. Van Zandt, l'ex istruttore di educazione fisica della squadra di calcio del «Milan», è deceduto oggi mentre volava verso New York.

Van Zandt aveva 4[illegible] anni. Per dieci anni egli aveva risieduto in Italia dedicandosi all'istruzione fisica di squadre di pallacanestro e di calcio. Ultimamente egli si era dedicato alla preparazione atletica dei giocatori del «Milan».

Van Zandt doveva recarsi all'ospedale militare del West Side di Chicago per sottoporsi inoltre ad una difficilissima operazione di trapianto del rene.

Van Zandt era stato messo a bordo di un aereo diretto a New York e le sue condizioni erano già state dichiarate allora «Molto gravi». Il decesso è avvenuto qualche ora prima che l'aereo atterrasse all'aeroporto newyorkese di Idlewild.

Van Zandt era stato allenatore della nazionale italiana di pallacanestro nel 1949 e nel 1950. Durante quel periodo la squadra azzurra registrò al proprio attivo ben undici vittorie consecutive.

Nel 1945, nell'immediato dopoguerra, lo sport italiano cercò di riprendere le fila. Gli atleti fino allora dispersi per le vicende belliche, alcuni tagliati fuori dalle loro città, si ritrovarono formando dapprima squadre raccogliticce e quindi delle vere e proprie società riorganizzate Fu così anche per la pallacanestro italiana che, oltre al naufragio organizzativo, risentiva anche del profondo rinnovamento tecnico iniziato per i contatti avvenuti con le formazioni dei militari statunitensi i quali avevano fatto conoscere ai cestisti italiani i canoni del gioco moderno.

In questo rinnovamento tecnico della pallacanestro italiana si è inserito il prezioso e fattivo lavoro di Elliot Van Zandt che, dapprima come militare e poi una volta smobilitato, si può dire sia stato il principale artefice della metamorfosi del nostro basket. Una intera generazione di cestisti italiani può dire di essere stata istruita, anche in via indiretta (cioè dai maestri istruiti da Van Zandt), dall'allenatore americano

Noi che lo conoscemmo e lo avemmo per maestro fummo in grado di apprezzarne le doti di capacità e di modestia. Fu un maestro prezioso per quei cestisti che si trovavano a disagio con i nuovi sistemi di gioco, all'«americana» e per i giovani che da lui appresero i primi rudimenti della nuova tecnica ed i segreti del «velo», dei sistemi di marcamento, del vero «gioco a cinque» che fino a quel momento si era solo orecchiato per merito di allenatori come Ferrero, Graziani e Chiappero che si mantenevano all'avanguardia nel settore tecnico.

Elliot Van Zandt prese le redini della squadra azzurra dopo le Olimpiadi di Londra e la mantenne fino alla vigilia di quelle di Helsinki. Fu allontanato per una di quelle strane lotte di corridoio che purtroppo non smettono di danneggiare lo sport italiano. Dopo una breve parentesi di attività all'estero, Van Zandt ritornò in Italia per dedicarsi all'insegnamento privato e fu assunto dal Milan come preparatore atletico. Anche in questo campo il modesto e bravo Elliot seppe far rifulgere le sue doti contribuendo alle vittorie della squadra rossonera.

Con la sua morte lo sport italiano perde un grande maestro e l'Italia un vero amico. I cestisti italiani non lo dimenticheranno.

R. G.

IPPICA

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Alla favorita Marguerite Vernaut il "Gran Criterium,,

A Firenze Crevalcore batte Tornese nel «Pr. d'Autunno»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Il momento felice di Marguerite Vernaut continua. Ai successi conseguiti nel Premio Primi Passi, nel 38. Triennale e nel Criterium, la veloce figlia da Toulouse Lautrec e Maribelle ha aggiunto ieri anche quello del Gran Criterium, conquistato con sicurezza davanti ai maschi London Bridge, Monzeno ed Orson.

Ormai, più che di un momento sarebbe opportuno parlare di stagione e forse anche di annata di Marguerite Vernaut, ma l'esperienza ci insegna di andare cauti con i puledri Certo la veloce saura della razza Dormello Olgiata è uno dei più interessanti soggetti della generazione apparsi sinora.

Otto i cavalli allineatisi ai nastri di partenza di San Siro: H. Bomb (56 L Milani); Ribaude (56 C. Panici); London Bridge (56 A. Marchetti); Gebel (56 F. Jovine); Orson (56 S. Pacifici); Marguerite Vernaut (54 E. Camici), Monzeno (56 S. Parravani), Gauriban (56 I. Gabrielli).

La borioso l'allineamento ed una falsa partenza. Al «via» valido Marguerite Vernaut si slanciava al comando, seguita da London Bridge, Ribaud, Orson, poi Monzeno, H Bomb, Gauriban e, più staccato, Gebel: all'inizio della curva, Monzeno passava all'attacco della battistrada, gli gli sfuggiva agevolmente, e si poneva quindi in seconda posizione, avendo a fianco London Bridge e in coda Ribaude, Orson, Gauriban, H Bomb e Gebel. Entrando in retta, Monzeno ritentava lo attacco a Marguerite Vernaut ma questa, appena sollecita da Camici, ripartiva di scatto e raggiungeva prima ed autorevolmente il traguardo. London Bridge, intanto, accostava Monzeno lo impegnava severamente e propri sul palo — verrà richiesto l'uso della fotografia — gli soffiava la seconda moneta Quarto Orson, non in giornata

La seconda prova milionaria in programma, il Premio Duca d'Aosta (m. 4000) ha visto un altro successo della razza Dormello Olgiata per merito del 4 anni Tiepolo Assai facile il compito del figlio di Blue Peter e Trevisana che trovava per avversari i modesti Dalai Nor, Zigomar 3, Derriatis e Goyanco. Dopo essersi tenuto in seconda posizione sino alla grande curva, Tiepolo assumeva a questo punto il comando e faceva poi praticamente corsa a se finendo con netto margine davanti a Dalai Nor

Gran Criterium (L. 5 500 00 - m. 1.500): 1) Marguerite Vernaut (E. Camici) Razza Dormello Olgiata; 2) London Bridge; 3) Monzeno; 4) Orson. NP: H Bomb, Gariband, Ribaude, Gebel Lunghezze: 3, corta testa, 4 Totalizzatore 14, 11, 15, 14 (63).

Le altre corse sono state vinte da Alcide, Floro, Tonina, Tiepolo, Wild Joan, Iperione, Berola

VITTORIO SIRTORI

La vittoria di Crevalcore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Crevalcore ha ancora una volta vinto il confronto diretto con Tornese precedendolo nettamente nel classico «Premio d'Autunno» disputato oggi all'Ippodromo delle Mulina.

Dopo la dichiarazione del «forfait», solo quattro cavalli si sono presentati in pista per contendersi i quattro milioni del premio corsa di campionato rulla distanza dei 2080 metri.

Al n. 1 Tornese (R. Ossani), n. 2 Gebel (M. Manfredi), n. 3 Crevalcore (V. Baldi) e al n. 4 Oviedo (A. De Vincenzo).

La corsa è quindi vissuta sul duello Crevalcore-Tornese, i due campioni dell'allevamento italiano Infatti, in tal senso si sono orientate le quotazioni dei bookmarkers che in chiusura davano ambedue i cavalli a 60 per 100 mentre a 25 contro uno era Gebel ed a 30 Oviedo

Crevalcore, nonostante fosse stato sfavorito dal sorteggio che aveva assegnato a Tornese il numero uno, ha dimostrato una volta evitato l'errore iniziale, di non avere attualmente rivali in campo nazionale.

L'avvio, dietro l'autostarter è stato regolarissimo e la lotta è divampata fra Tornese alla corda e Crevalcore al largo per la conquista dello steccato, lotta che, dopo 400 metri, si è risolta in favore di Crevalcore, il quale si è assicurato il comando davanti a Tornese, Gebel ed Oviedo. Una volta in testa, l'allievo di Vivaldo Baldi moderava l'andatura contentandosi di precedere il diretto avversario mentre, un po' più staccati, procedevano Gebel e Oviedo.

Dopo un giro, Crevalcore conduce sempre senza forzare seguito dagli altri nell'ordine già dato I cavalli sono tornati davanti alle tribune senza nessun mutamento. A 600 metri dall'arrivo, Tornese sferra un primo attacco a Crevalcore, il quale resiste con disinvoltura, avvantaggiandosi, anzi, sull'ultima curva.

Crevalcore entra nettamente al comando in retta d'arrivo, dove Tornese ripete il suo attacco, ma Crevalcore non cede nemmeno di un millimetro e resiste brillantemente al finale di Tornese aggiudicandosi la vittoria con una lunghezza di vantaggio sull'avversario Al terzo posto termina Gebel ed Oviedo raccoglie la quarta moneta.

Il tempo di 1'20" al chilometro segnato dal vincitore non è certamente eccellente, ma bisogna considerare che è stato realizzato dopo una modesta corsa di testa, ravvivatasi solo negli ultimi cinquecento metri:

Ecco il dettaglio tecnico:

Premio d'Autunno (corsa di campionato), mt 2080, L. 4 milioni: 1) Crevalcore (V. Baldi) tempo al km 1'20"; 2) Tornese (R. Ossani); 3) Gebel (M. Manfredi); 4) Oviedo (A. De Vincenzo). Tot.: v. 16, p. 14, acc. 26

Le altre corse sono state vinte da Longarino, Edoardo, Otto, Megar, Baldone, Triclinio, Splendor, Offerta.

Alle Capannelle: Alipio

Dominando dall'alto di tutta una classe gli avversari il favorito Alipio della Razza del Soldo ha vinto ieri il due volte milionario Premio Roma Vecchia galoppando sui 2400 metri della pista piccola nell'ottimo tempo di 2'32" 1/5.

Al segnale andava al comando Conte Fantone seguito da Alipio ed Astolfo appariglati a Kabul in coda. Nulla di mutato lungo la salita in cui però Conte Fantone mordeva l'andatura e Kabul si portava in seconda posizione mentre Astolfo perdeva contatto. Posizioni immutate fino alla curva dove Alipio forzava l'andatura superando Conte Fantone e trascinandosi nella scia Kabul. In dirittura Alipio si allungava allo steccato con azione superiore inrano inseguito da Kabul che precedeva a sua volta di qualche lunghezza Conte Fantone.

Alipio vinceva di dieci lunghezze nel più facile dei modi mentre Kabul nell'inutile tentativo di inseguirlo si esauriva e nel finale non aveva più nulla da opporre a Conte Fantone venuto da lontano a conquistare di misura la piazza d'onore.

IL DETTAGLIO TECNICO: 1ª corsa: 1) Scrap; 2) Pinkoya; tot. v. 35; p. 26, 33; acc. 90; 2ª corsa: 1) Cacello; 2) Kociss; 3) Pasiano; tot. v. 50; p. 14, 13, 21; acc. 38; 3ª corsa: 1) Salvinia; 2) Betonega; 3) Pieria; tot. v. 59; p. 25, 25, 32; acc. 193; 4ª corsa: 1) Pagana; 2) Fabrina; 3) Arione; tot. v. 52; p. 18, 15, 20; acc. 92; 5ª corsa: 1) Alipio; 2) Conte Fantone; tot. v. 16; p. 12, 14; acc. 54; 6ª corsa: 1) Minturno; 2) Faeto; tot. v. 56; p. 38, 17; acc. 97; 7ª corsa: 1) Sprint; 2) Dolciano; 3) Ontanagon; tot. v. 31; p. 18, 19, 54; acc. 63; 8ª corsa: 1) Neria; 2) Vajuena; 3) Galena tot. v. 285; p. 59, 46, 186; acc. 1245.

Nella foto: Il solitario arrivo di ALIPIO nel Pr. Roma Vecchia

CORAGGIOSA PARTITA DEI ROSSO-VERDI ROMANI

Imbattuta la Tevere sul campo di Macerata

L'incontro è terminato 2-2 — Le reti marcate da Valli, Orlandi, Mastroianni e Macellari — Gli uomini di Monza hanno bene impressionato

MACERATESE: Canciani; Santariga, Garzelli; Orlandoni, Prenna, Orlandi; Ragazzini, Ritani, Macellari, Mazzanti, Pin.
TEVERE: Leonardi; Viciani, Stenti; Ceresi, Bimbi, Di Napoli; Chinagli, Nuoto, Santin, Mastroianni, Valli.
ARBITRO: Lombardini
MARCATORI: nel primo tempo al 22' Valli; nella ripresa al 6' su calcio d'angolo Orlandi, al 17' Mastroianni, al 38' Macellari.

(Dal nostro corrispondente)

MACERATA, 25 — *Gran folla al campo dei Pini di Macerata ad assistere al confronto tra la Maceratese e il Tevere, disputato all'insegna di una cavalleresca sportività e conclusosi con il punteggio di 2 a 2. Sarebbe stata un'altra bella vittoria dei bianco-rossi di Macerata se al 22' del primo tempo e al 17' della ripresa la difesa della squadra locale non avesse vacillato su due impennate dei verdi del Tevere.*

La squadra di Roma ci è parsa fortissima, precisa e discreta nella linea di punta, le sue azioni sono sempre partite dal reparto arretrato, e dotata di un buon bagaglio tecnico e di una discreta dose di velocità. Quel che più ci ha impressionato però è il modo con cui viene spedito il pallone. Nel gioco alto ha dominato. Dei suoi uomini, tutti bene: da segnalare la lodevole prestazione del centro sostegno Bimbi e della mezz'ala Mastroianni che ci è apparso il migliore dei 22 in campo.

Della Maceratese, possiamo dire che oggi non ha girato tutto a dovere, le domeniche passate abbiamo visto delle cose lodevoli dalla squadra. I suoi migliori uomini oggi ci sembrano scorretti, particolarmente dopo che gli ospiti hanno segnato i goal.

La partita ha visto tutte e due le squadre iniziare con idee bellicose, cioè alternandosi nelle fasi offensive.

Al 7' prima doccia fredda per gli ospiti, Orlandoni lancia un fallo a Macellari, superati due avversari il centro avanti allunga a Pin che tira al volo e il portiere Leonardi para con fatica; al 19' azione degna di rilievo degli ospiti: su uno dei tanti bellissimi lanci dell'ala destra Chinagli all'estremo sinistro Balli, il centro avanti Santis tira fortissimo e Canciani si deve esibire in una difficile parata a terra. Al 22' il primo goal. La palla, calciata da Mastroianni della Tevere sta lentamente avviandosi verso Santariga il quale proprio in quel momento scivolava a terra, prendeva al limite dell'area di rigore l'ala sinistra Balli che con tutta comodità spediva nell'angolino in fondo alla rete difesa da Canciani. Da questo momento, fino al 43' si sono susseguite delle bellissime azioni del Tevere, tutta la squadra era nella metà campo dei locali. Al 43' però, suonava la riscossa per la Maceratese: Ritani batte una punizione nelle vicinanze della linea laterale ad una decina di metri dall'area di rigore avversaria, manda al centro e Pin al volo per poco non ristabiliva le sorti dell'incontro.

Nella ripresa i locali partivano subito all'attacco manovrando con abilità e intelligenza: al 6' arriva il pareggio su calcio d'angolo. Batte Ragazzini, prende di testa Orlandi e insacca. Sull'1 a 1 la Maceratese preme, al 9' su un altro calcio d'angolo per poco non va in vantaggio: è il solito Ragazzini che batte e questa volta è Ritani che per poco non segna.

Al 17' riprendono a premere i romani, su di una mischia in area maceratese la mezz'ala Mastroianni segna. 2 a 1.

Gli ospiti approfittano della confusione creatasi nelle file della Maceraterese per portare scompiglio davanti la porta di Canciani ma al 38' su un altro calcio d'angolo la Maceratese ristabilisce le sorti della partita. Ragazzini batte il corner, la palla sorvola tutta la luce della porta e cade sui piedi di Orlandoni il quale alza la sfera al centro, prende Macellari di testa e mette in rete.

STELVIO ANTONINI

NICOLA PIETRANGELI s'è aggiudicato il Torneo tennistico di Messina battendo Beppe Merlo in tre sets. Merlo ha opposto tenace resistenza solo nel primo set chiuso per 9-7 in favore di «Nik». Poi la sua resistenza è crollata, cedendo per 6-0, 6-3

La sconfitta della Roma

(Continuazione dalla 3. pagina)

zione però era stata calciata alta da Da Costa.

Poi un bello scambio Orlando-Selmosson ed all'11' una triangolazione Guarnacci, Castellazzi, Da Costa aveva messo Dino in condizione di sparare al volo mancando di poco il bersaglio. Messa sullo avviso dai pericoli corsi la squadra patavina non tardava però a rafforzare la difesa arretrando Tortul su Manfredini: e per il resto si affidava ad interventi sempre più energici dei difensori.

Ciononostante il pericolo più grosso era ancora per Pin che doveva uscire alla disperata su Selmosson: e dopo un corner per parte il tempo si chiudeva con uno scontro Tortul Griffith per il quale gli spettatori reclamavano un inesistente rigore, contribuendwo a rendere più difficile lo operato dell'arbitro.

Anche nella ripresa erano i romani ad attaccare. Al 1' Pin bloccava su Manfredini, poi Orlando sfiorava il goal, infine Celio doveva salvare alla bene e meglio su Manfredini. Subito dopo si scatenava il Padova: otteneva un corner all'ottavo, sfiorava di poco il bersaglio con Rosa al 9' ed al 10' metteva a segno il goal decisivo.

Pestrin fermava fallosamente Tortul e Famulari decretava una punizione di prima: batteva Mari che mandava la palla ad incocciare sullo spigolo della traversa. Il cuoio schizzava nuovamente in campo e finiva sui piedi di Perani che non aveva difficoltà ad insaccare da distanza ravvicinata mentre Panetti era zoppicante per il colpo precedentemente ricevuto da Brighenti.

La Roma pur menomata dagli incidenti occorsi ai suoi uomini migliori non mancava di reagire ed al 21' riusciva a esprimere una bella azione Manfredini Selmosson: ma mentre lo svedese stava per lanciarsi a rete Mari deviava la palla con uno schiaffo tra l'indifferenza dell'arbitro. Convinti di godere della maggiore impunità i patavini istauravano sul campo la legge della jungla: e Famulari si limitava ad ammonire prima Barbolini poi Scagnellato.

Si capisce che i difensori giallorossi cercavano di ripagare gli avversari con la stessa moneta: specie Guarnacci si batteva come un leone entrando sugli avversari, ma anche Losi non scherzava e Zaglio fermava con una carica plateale Tortul che aveva il torto di protestare e di venire così espulso dall'arbitro.

Di gioco nel frattempo se ne vedeva pochino: da segnalare al 31' un gran tiro di Manfredini parato bene da Pin, una legnata alta di Barbolini al 33' un altro periodo di sterile pressione giallorossa ed infine proprio allo scadere del tempo un tiro di Brighenti che si stampava sul palo.

Paghi della vittoria i patavini abbandonavano il campo esultanti mentre anche la folla cessava di rumoreggiare per applaudire i suoi giocatori. Assai meno lieta era l'uscita dei giocatori giallorossi ed assai meno confortante il loro bilancio: ne sapeva qualcosa il massaggiatore Ceretti che rimpiangeva di non essersi *fatto accompagnare* da qualche aiutante.

Si capisce che così come sono andate le cose non si può parlare del gioco messo in mostra dalla Roma (anche se nelle poche fasi regolari si è rivista la solida intelaiatura già ammirata nel «derby») *né si può riconoscere che Panetti non ha colpe sulla coscienza*, che Losi e Guarnacci si sono confermati all'altezza della fama recentemente acquisita, che «Pedro» Manfredini si è rivelato utile alla squadra. Per quanto si è potuto vedere però l'attacco non ha soddisfatto appieno, in quanto Da Costa è stato lasciato troppo solo all'ala ed in quanto Selmosson e Orlando hanno insistito eccessivamente nei tentativi di sfondamento frontale. Di Castellazzi invece non si può assolutamente parlare perchè è stato praticamente inutilizzato per tutta la partita.

Il Padova invece è apparso in netta ripresa rispetto alle precedenti grigie prestazioni: sopratutto in difesa i patavini sono sembrati solidi e vicini a ritrovare la forma migliore mentre all'attacco si sono registrate ancora pause e battute a vuoto

RIETI 2
CUOIO PELLI 0

RIETI: Rossi; Mosconi, Giovagnoni; Francucci, Wilderk, Mengoni; Perelli, Di Belardino, Josino, Troilo, Paesani.
CUOIO PELLI: Del Grande; Bruni, Fantozzi; Riccomini, Bolognesi, Mangani; Borgioli, Ciabattini, Salvadori, Mastroniccl, Giubiesi.
ARBITRO: Zazzetta.
MARCATORI: al 2' Di Belardino; al 17' della ripresa Di Belardino.

NELLA 2ª CATEGORIA DILETTANTI

L'UISP-Roma pareggia col Palestrina (1-1)

Sbardella e Gerardi i marcatori

UISP ROMA: Di Gennaro; Impeciati, Esu; Calvaresi, Monza, Barbanti; Sorrentino, Bertazzoli, Maggi, Cencioni, Gerardi.
PALESTRINA: Mari; Cialdea, Renguccl; Bianco, Fornari, Baroni; Eaiiola, Marinelli, Sbardella, Marini, Abate.
ARBITRO: Canale di Roma.
MARCATORI: Sbardella al 39' e Gerardi al 44' del p. t.

Con un giusto pareggio si è concluso l'incontro di esordio del campionato dilettanti di II categoria fra la compagine prenestina ed i bleu dell'Uisp Roma. I 90' di gioco hanno vissuto fasi alterne con periodi di superiorità locale e momenti in cui gli ospiti romani hanno saputo non solo contrastare il passo al deciso undici bianco, ma anche farsi apprezzare sul piano tecnico ed imporre i loro migliori temi di gioco. L'equilibrio non è stato rotto e la divisione della posta in palio, si può dire, non ha danneggiato alcuno.

I locali hanno fatto leva soprattutto sull'agonismo e sulla combattività denunciando spesso lacune di impostazione e scarsa chiarezza di idee. Gli uispini, dal canto loro, pur mai rinunciando alla lotta, e rispondendo bene anche sul piano agonistico, hanno spesso messo in mostra un migliore giuoco.

Una rete ed un palo per parte sono venuti a dar conferma della giustezza del risultato. Erano passati per primi i locali con una rete di Sbardella, che approfittando di una (forse l'unica) incertezza della difesa romana, con un pallone parabolico ed angolato, batteva Di Gennaro. Passavano appena 5' che il punteggio tornava in parità. Era Gerardi a realizzare con un rapido guizzo che gli permetteva di raccogliere un centro di Sorrentino.

Nella ripresa ad un periodo di pressione del Palestrina con palo di Saliola, rispondeva una netta superiorità ospite con traversa di Barbanti e vari tiri di Bertazzoli e Cencioni che avrebbe potuto degenerare e che invece è filata via su tranquilli binari fino alla fine e, quello che più conta, ha soddisfatto entrambe le squadre.

Al fischio dell'arbitro i giocatori del GATE si notano per un magistrale tiro di Guenza su punizione che si va a stampare sul palo; pronta risposta del Monterotondo con tiro finale di Nobili parato con prontezza da Spedone, al 20' esce Raimondi per malessere; la sfortuna gioca altri due tiri mancini alla Gate facendo finire due palloni diretti in rete sui pali.

A due minuti dalla ripresa Di Mambro, ricevuto un bel passaggio, segna con un forte tiro di sinistro, da questo momento i rosso-blù tentano disperatamente di acciuffare il pareggio, ma sono ben contenuti dalla salda difesa della Gate tra cui spicca per la decisione il terzino Strano, superiorità comunque bilanciata da continue discese in area dei rossoblù. Con i rossi all'attacco termina la partita

V. D. S.

VILLA CERTOSA 2
SPARTAK ACILIA 0

VILLA CERTOSA: Martella, Morichelli, Camillo, Ferrari, Duro, Di Vuolo, Rosini, Brozzi, Scacco, Pucello, Giacchè.
SPARTAK ACILIA: Falchetti, Patacchiola, Fedeli, Moresi, Bonafede, Pignatelli, Marioni, Tosoni, Canettoni, Alfonsi, Calderoni.
ARBITRO: Ducci.
MARCATORI: all'11' Brosi (Rigore), al 37' Giacchè.

RIN. TUSCOLANO 3
GARBATELLA 1

R. TUSCOLANO: Lucantonio, Fiorelli, Simonetti, Raccio, Mangerini, Tiberti, Settembrini, Proietti, Vagnini, Ferrari, Acquaisi.
GARBATELLA: Alciotti, Tomei, Tuderti, Jessi, Tarquini, Bolli, Valente, Jacchini, Berardi, Alloni, Zega.
ARBITRO: Ferri.
MARCATORI: al 1' Tuderti (autorete), al 34' Vagnini. Nella ripresa: al 21' Alloni e al 33' Settembrini.

G.A.T.E. 1
Monterotondo 0

MONTEROTONDO S.: Anderlini, Gregori, Zimardi, Sandri, Battistello, Di Tommaso, Tiburzi, Francucci, R oscani, Guardati, Nobili.
G.A.T.E.: Spedone, Strano, Borgia, Natali, Moschen, Raimondi, Valle, Guenza, Marruco, Fedeli, Di Mambro.
ARBITRO Sig. Germani di Artena.
RETI: Di Mambro al 2' della ripresa.

I sostenitori della squadra della GATE possono essere soddisfatti dell'esordio veramente felice dei ragazzi aziendali.

Infatti, pur giocando in dieci fin dal 20' del primo tempo, per l'uscita dal campo di uno tra i migliori (Raimondi), i rossi hanno conseguito una meritata vittoria che avrebbe potuto essere più consistente, basti pensare che sono stati colpiti ben tre pali a portiere battuto.

La GATE, forte in difesa ed egregiamente incisiva all'attacco, ha svolto un ottimo gioco segnando una rete (l'unica) di buona fattura per merito dell'ala sinistra Di Mambro al 2' della ripresa.

La squadra avversaria si è dimostrata veramente corretta e ha giocato con accanimento. E' mancata, però, nella fase di attacco. Il migliore dell'«11» è stato il mediano Di Tommaso.

Una nota a parte merita l'arbitro sig. Germani il quale ha tenuto in pugno egregiamente una partita che per la foga avrebbe potuto degenerare...

LA PRIMA SERIE DEL BASKET

La Stella Azzurra umilia la Reyer

Il nettissimo divario di classe tra le due squadre illustrato dal risultato: 73-43

STELLA AZZURRA: Palladino (2), Margheritini (13), Rocchi (20), Spinetti (3), Pomilio (13), Borghetti (16), Chiaria (6), Fontana, Volpini, Marinozzi.
REYER: Donega (1), Toso (11), Carlin (2), Dario (1), Girardi (1), Vincenti (1), Cedolini(12), Pozzati, Montesco, Lessana.

La Stella ha vinto comodamente, con un gioco scarno senza complicazioni tecniche.

In fin dei conti era logico: troppa differenza di gioco fra Stella Azzurra e Reyer, troppa differenza sia nel settore uomini, sia nel settore tecnico

Oggi è bastato che Costanzo spostasse Pomilio dal suo ruolo di pivot-fisso in avanti, immettendo a pendolo Borghetti: una mossa semplice come nel gioco della dama, e tutto si è risolto in favore dei romani. Il punteggio, a quella svolta, era di 14 a 10 (si era al 16' del primo tempo), la Reyer si era difesa bene con una complicata «bottiglia» che chiudeva regolarmente la strada del canestro ai piazzati degli stellati. Impostato differentemente l'attacco, i romani ebbero via libera nella parte destra della difesa veneziana in quanto Borghetti, con le sue lunghissime braccia, precludeva una qualsiasi visuale ai difensori.

Fu così che Rocchi in due minuti (dal 16' al 18') segnò undici punti, ed il risultato fu definitivamente assicurato dai ragazzi di Costanzo. Poi la Stella giocò per allenamento: non su schemi fissi, ma con azioni spontanee che obbligavano gli avversari a prendere ripari improvvisi lasciando, obbligatoriamente, scoperta una buona zona difensiva. Dal 16' alla fine del secondo tempo si è vista veramente la grande Stella Azzurra: capace e forte in difesa — una difesa a uomo-flootting quasi perfetta — precisa nelle azioni di attacco.

Certamente la Reyer non è squadra che possa far testo, il gioco dei veneziani è basato ancora su entrate in canestro in terzo tempo, con scambi di palla inutili con il solo Cedolini — uno dei tanti giovani nati nella Palestra della Misericordia — in possesso di un tiro da media distanza. Forse Toso, se meno nervoso, potrebbe rendere di più, ma anche lui denuncia dei limiti nel lato tecnico non indifferenti. Malgrado ciò si può dire che la Stella ha il diritto di occupare la prima poltrona della classifica; al tirare le somme il vantaggio finale era di trenta punti, e poteva essere ancor più vistoso solo che Costanzo avesse fatto continuare ai vari Chiaria, Rocchi e compagni la partita. Invece, giustamente, l'allenatore li ha richiamati a turno in panchina immettendo in campo Palladino, Marinozzi; ed anche così la squadra ha continuato a produrre canestri consentendo, però, agli avversari di riguadagnare parte del terreno perduto.

Forse sarèmo dei falsi profeti ma, oggi come oggi, vediamo la Stella in possesso di quelle qualità per battere ogni avversario. Forse il paragone fra Reyer ed Ignis non dovrebbe essere fatto: eppure la squadra veneziana ha molti punti in comune con le squadre lombarde, e se la Stella è riuscita con tanta semplicità a battere la Reyer perchè non dovrebbe riuscire ad avere partita vinta a Varese? Il sistema d'attacco dei *romani non è dei più complicati*: c'è bisogno di calma e di tiratori da media distanza? Chiaria, Volpini salgono sul podio. C'è bisogno di sveltire il gioco, cercare il contropiede? ed ecco Rocchi, Margheritini e Spinetti

VIRGILIO CHERUBINI

IL MASSIMO TORNEO DI RUGBY

La Roma (troppo scorretta!) prevale sul Frascati: 6 a 0

Tre espulsioni e quattro gravi infortuni hanno caratterizzato l'andamento dell'incontro - Perrini il marcatore

A.S. ROMA: Perrini, Mazzocchi, Occhioni; Lari, Andrei, Longari; Manca, Barsati, Convito, Di Santo, Consorti, Grasselli, Perfetti, Sedola, Giacchini.
FRASCATI: Giammarioli, Stival, Panattoni; Materazzetti, Giannini, Spalletta II; Fortunato, Mancini, Colasanti, Nardecchia, Canini, Reggi, Paoletti, Giorgetti.
ARBITRO: Santariello di Cava dei Tirreni.
MARCATORE: Perrini al 5' (drop) e al 6' (punizione) della ripresa.

Tre espulsioni, al 27' di Convito e al 9' e al 17' della ripresa di Barsanti e Mazzocchi, e quattro gravi infortuni, quelli capitali al 14' a Giannini e Pasquini, al 36' a Fortunato e nella ripresa al 25' a Longari, ecco il consuntivo, l'unico, di una gara caratterizzata da un gioco duro, cattivo, distruttivo, inasprita ancor più da un arbitraggio infelice.

La Roma ha sbagliato tutto. Contro una squadra sparuta e inesperta quale il Frascati di quest'anno, doveva svolgere un gioco d'attacco, doveva lavorare sempre con le linee arretrate, aprire ogni pallone possibile. E se così avesse fatto avrebbe senz'altro portato a casa un bottino dieci volte maggiore.

Ma la Roma si sa ama il gioco chiuso. I suoi dieci sostenitori sulle tribune sono felici solo quando la squadra manovra duramente, impostando azioni, se con tal nome si possono chiamare, sul filo della scorrettezza. Applaudono quando in uno scontro chi rimane a terra è l'avversario.

Così ogni partita della Roma si trasforma in una lotta ai ferri corti. Ogni occasione, anche la più trascurabile, da il via ad una catena ininterrotta di cattiverie. I giallorossi si dimenticano del gioco, litigano con gli avversari, litigano con gli arbitri, litigano perfino tra di loro.

E se ne tornano agli spogliatoi con tre uomini di meno e con sei o sette claudicanti e sanguinanti. Qualcuno potrà obiettare che quello che conta alla fine non è tanto il gioco tecnico e pulito quanto la vittoria e finora la Roma si mantiene a punteggio pieno.

Già, ma la Roma ha forse mai segnato con una meta? Ha vinto due incontri perchè possiede un calciatore della forza di Perrini, capace di infilare una punizione da quaranta metri. Ma una volta che Perrini, contaminato dal clima gialloross*o*, subirà l'inevitabile espulsione, non certo col gioco duro la Roma potrà portarsi a casa i due punti.

Comincerà ad accumulare sconfitte una sopra l'altra, disputando incontri, del tutto privi di cronaca, come quello di ieri.

BRUNO SCROSATI

Lazio-Livorno 11-3

LAZIO: Ugolini, Ciacci, Bazzoffi, Mioni, Colussi, Lidozzi, Pavia, Michela, Zucco, Catucci, Galluzzi, Pamphili, Boraso, Buroni, Romoli, De Luca.
LIVORNO: Gori, Luperi, Delle Piane, Borsi, Lenzi, Sciacol, Leone, Tonietti, Gesi, Gaetanello, Scotto, Basoni, Bartolini, Turcato, Tocchini.
ARBITRO: Gorni di Milano.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 15' Catucci (m.t. da Pavia). Nella ripresa all'11' De Luca (punizione), al 25' Sciacol (m.n.t.) e al 31' De Luca (punizione).

Sembra che l'amara umiliazione subita domenica scorsa dalla Lazio, vistasi costretta sul terreno amico ad un nulla di fatto con una squadra mediocre, abbia giovato alla compagine biancoazzurra.

Ieri infatti il quindici laziale ha disputato un buon incontro. Le linee arretrate sono apparse in ottima forma.

SERIE A

I risultati

Alessandria-Sampdoria	2-2
Inter-*Bari	3-1
Fiorentina-Atalanta	4-1
Lanerossi-*Genoa	2-0
Juventus-*Lazio	2-0
Milan-Udinese	3-1
Padova-Roma	1-0
Palermo-Napoli	0-0
Spal-Bologna	0-0

La classifica

Juventus	6	5	1	0	22	4	11
Bologna	6	3	3	0	9	3	9
Inter	6	3	3	0	12	6	9
Milan	6	4	1	1	12	7	9
Fiorentina	6	4	0	2	12	8	8
Spal	6	3	2	1	9	6	8
Sampdoria	6	2	3	1	9	5	7
Roma	6	2	2	2	7	6	6
Lazio	6	2	2	2	6	9	6
Alessandria	6	1	4	1	6	11	6
Palermo	6	1	3	2	4	5	5
Bari	6	2	1	3	3	6	5
L. Vicenza	6	2	0	4	7	10	4
Padova	6	2	0	4	6	13	4
Udinese	6	1	1	4	6	11	3
Atalanta	6	0	3	3	4	12	3
Napoli	6	1	2	4	3	10	3
Genoa	6	1	0	5	2	8	2

SERIE B

I risultati

Brescia-Cagliari	1-0
Catanzaro-Catania	1-0
Lecco-Sambenedettese	3-0
Messina-Modena	1-0
Reggiana-*Ozo Mantova	2-0
Parma-Novara	1-0
Torino-Venezia	1-0
Triestina-Simmenthal	1-1
Verona-Como	3-0

La classifica

Reggiana	6	5	0	1	11	6	10
Lecco	6	4	1	2	13	8	9
Marzotto	6	3	2	1	8	3	8
Messina	6	3	2	1	5	8	8
Venezia	6	3	1	2	9	3	7
Torino	6	2	3	1	9	4	7
Catania	6	2	3	1	8	5	7
Catanzaro	6	3	1	2	6	4	7
Brescia	6	1	4	1	2	2	6
Novara	6	2	2	2	2	2	6
Taranto	6	2	2	2	6	8	6
Como	6	2	2	2	7	9	6
Modena	6	2	1	3	5	7	5
Parma	6	1	3	2	5	9	5
Verona	6	1	2	3	8	9	4
Triestina	6	1	2	3	7	10	4
Sambened.	6	1	2	3	7	13	4
O. Mantova	6	1	2	3	3	9	4
Cagliari	6	2	0	4	4	10	4
S. Monza	6	0	3	3	5	10	3

SERIE C

I risultati

Girone A

Bolzano-Mestrina	2-0
Piacenza-*Fanfulla	2-1
Pordenone-Spezia	1-1
Pro Patria-Casale	1-0
Legnano-*Pro Vercelli	1-0
Sanremese-CRDA Monf.	1-1
Treviso-Biellese	2-2
Varese-Savona	2-0
Vigevano-Cremonese	0-0

Girone B

Anconitana-Vis Pesaro	1-0
Torres-Carbonia	3-0
Ascoli-Forlì	2-0
Livorno-Siena	3-1
Lucchese-Prato	1-1
Maceratese-Tevere	2-2
Perugia-Arezzo	1-0
Pisa-S. Ravenna	3-0
Pistoiese-Rimini	1-0

Girone C

Akragas-Salernitana	0-0
Avellino-Siracusa	1-1
Casertana-Teramo	1-0
Chieti-Pescara	3-2
Cosenza-Reggina	1-0
Crotone-Barletta	2-1
Foggia-Marsala	1-1
Lecce-L'Aquila	4-1
Trapani-Cirio	1-0

GIRONE A

La classifica

Pro Patria 11; Sanremese 9; Bielle 9; Spezia 8; Legnano 7; Bolzano 7; Pordenone 7; Piacenza 7; Cremonese 6; Savona 6; Treviso 6; Varese 6; Vigevano 5; Mestrina 4; Casale 3; Pro Vercelli 3; Fanfulla 2; Monfalcone 2.

GIRONE B

La classifica

Torres 9; Pisa 9; Anconitana 8; Lucchese 7; Ascoli 7; Prato 7; Tevere 7; Ravenna 7; Siena 6; Maceratese 6; Rimini 6; Pistoiese 6; Pesaro 5; Perugia 4; Arezzo 4; Livorno 4; Forlì 3; Carbonia 0.

GIRONE C

La classifica

Trapani 8; Avellino 8; Foggia 8; Cosenza 7; Lecce 7; Siracusa 7; Akragas 6; Cirio 6; Marsala 6; L'Aquila 6; Barletta 5; Salernitana 5; Casertana 5; Chieti 5; Crotone 5; Pescara 4; Reggina 4; Teramo 4.

COSI' DOMENICA

SERIE B

Catania-Messina; Como-Triestina; Marzotto-Catanzaro; Modena - Cagliari; Novara - Lecco; Reggiana - Brescia; Samb - Ozo Mantova; Simm. Monza-Parma; Torino - Taranto; Verona - Venezia.

e domenica 8 novembre

SERIE A

Atalanta-Bari; Bologna-Palermo; Inter-Milan; Juventus-Fiorentina; Lanerossi Vicenza - Alessandria; Napoli-Lazio; Roma - Spal; Sampdoria - Padova; Udinese-Genoa.

SERIE C

Girone A: Biellese - Pro Patria; Monfalcone - Pro Vercelli; Casale-Sanremese; Cremonese-Treviso; Legnano-Bolzano; Mestrina-Varese; Pordenone-Vigevano; Savona-Fanfulla; Spezia-Piacenza.

Girone B: Arezzo - Livorno; Forlì-Carbosarda; Prato-Ascoli; Rimini-Lucchese; Ravenna-Anconitana; Siena-Perugia; Tevere-Pistoiese; Torres - Maceratese; Pesaro-Pisa.

Girone C: Akragas - Cirio; Avellino-Marsala; Barletta-Lecce; Casertana-Cosenza; Crotone-Chieti; Foggia-Siracusa; Pescara-Teramo; Reggina - L'Aquila; Trapani-Salernitana.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Alle 21: «Caligola», di Albert Camus, premio Nobel 1957. Regia di Alberto Ruggiero.
CONDOTTIERI (via L. Dal Verme 50, tel 290875): C.ia D'Origlia-Palmi Riposo.
DE' SERVI: Domani alle 21.15, prima di: «14. Strada», di A. Maroni. Presentato dalla C.ia Italiana di prosa con Jole Fierro, Aldo Giuffrè, John Kitzmiller e A M. Di Giulio, dir. O. Palella.
DELLE MUSE: C.ia Grandi spettacoli gialli, Franca Dominici-Mario Siletti con Odoardo Spadaro e Corrado Annicelli. Alle 21.30: «Droga», di P. Sereno. Terza settimana di successo.
ELISEO: Riposo
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani - Elvi Lissiak con F. Zentilini, S. Ammirata, L. Buzzanca. Alle 21.30: «Processo agli innocenti», di C. Terron. Ultime repliche
ORIONE: Alle 21.15, prima, col nuovo programma de: «I piccoli di Podrecca». Prezzi popolarissimi

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

TEATRI

Dolce dormire (*) al Quirino

CINEMA

- «*Il diario di Anna Frank*» (**) all'America, Balduina, Palestrina
- «*A qualcuno piace caldo*» (**) al Barberini
- «*Il ruggito del topo*» (*) al Capitol
- «*I magliari*» (*) al Capranica, Paris, Roxy
- «*Nel mezzo della notte*» (*) all'Europa
- «*Il generale Della Rovere*» (***) al Quattro Fontane
- «*La strada dei quartieri alti*» (*) al Quirinetta, Rivoli
- «*I 400 colpi*» (**) al Salone Margherita
- «*Il moralista*» (*) allo Splendore
- «*Maigret e il caso Saint-Fiacre*» (*) al Supercinema
- «*Esterina*» (*) all'Alcyone, Bologna, Nuovo
- «*Al Capone*» (*) all'Arlecchino, Gardencine, Mondial, Savoia
- «*Le grandi famiglie*» (**) all'Atlante
- «*Europa di notte*» (*) all'Ausonia, Induno
- «*Un dollaro di onore*» (*) al Bernini, Golden
- «*Policarpo*» (*) al Broodway, Vittoria
- «*Nella città la notte scotta*» (*) al Brasil, Eden, Excelsior
- «*Dagli Appennini alle Ande*» (*) al Rex
- «*Germania anno zero*» (***) al Rialto
- «*Uomini H*» (**) all'Augustus
- «*Non andiamo a lavorare*» (*) al Claudio
- «*La parola ai giurati*» (***) al Colonna
- «*La tempesta*» (**) al Faro, Rubino, Trianon
- «*Il quadrato della violenza*» (*) al Mazzini, Ottaviano
- «*Il re della prateria*» (*) al Roma
- «*Le avventure di Braccio di Ferro*» (*) al Trastevere

PALAZZO SISTINA: Alle 20.45 precise, prima di: «Rigoletto», di G. Verdi, con G. Forgione, A. Benvenuti, A. Pirino, F. Pugliese. Dir. M.o V. Machi.
PIRANDELLO: Riposo. Imminente: «I denti del mare», di L. Candoni. Novità con Paola Barbara e Roberto Bruni. Regia di Guerrini.
QUIRINO: C.ia Stabile del Teatro San Ferdinando di Napoli. Alle 21.15: «E' dolce dormire», di Vincenzo Scarpetta. Presentato dalla «Scarpettiana 1959-60».
RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto e Laura Carli. Alle 21: «Non è facile uccidere», di A. Watkyn. Regia di Bandini.
ROSSINI (tel. 655270): C.ia Checco Durante. Alle 21: Anno Comico 1959-60: «Barba e capelli», 3 atti supercomici di Ugo Palmerini.
VALLE: Riposo.

RITROVI

CINODROMO A PONTE MARCONI: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 16 riunione corse levrieri
COLLE OPPIO: Grande Luna Park: ristorante, bar, parcheggio.
INTERNAZIONAL LUNA PARK (via Sannio): Ottosprint - Autodromo - Rotor - Giostre e 1000 attrazioni
MUSEO DELLE CERE (p.za Esedra): Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22 (L. 100, rid 50)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La furia di Baskerville, con P. Cushing e rivista
Altieri: Tutti possono uccidermi, con F. Perier e rivista
Ambra-Jovinelli: La furia di Baskerville, con P. Cushing e rivista
Principe: Sotto la minaccia, con G. Nader e rivista
Volturno: La furia di Baskerville con P. Cushing e rivista G. Bixio

PRIME VISIONI

Adriano: La mia terra, con Rock Hudson (ap. 15, ult 22.45)
America: Il diario di Anna Frank con M. Perkins (apert. alle 15, ult. 22.45)
Archimede: Houseboat (alle 17.15-19.45-22)
Arcobaleno: Chiuso
Ariston: Rififi fra le donne, con N. Tiller (ap. alle 15, ult. 22.45)
Aventino: Vacanze d'inverno, con A. Sordi (alle 15.30 - 18 - 20.20 - 22.40)
Barberini: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (alle 15 - 17.40-20-22.45)
Capitol: Il ruggito del topo, con J. Seberg (ap. alle 15.55, ultimo 22.45)
Capranica: I magliari, con Alberto Sordi
Capranichetta: Vertigine
Corso: Un marito per Cinzia, con S. Loren (alle 15.45-17.40-20.10-22.30)
Cola di Rienzo: Vacanze d'inverno, con A. Sordi
Europa: Nel mezzo della notte, con K. Novak (alle 15.30-17.45-20.10-22.45)
Fiamma: La storia di una monaca, con A. Hepburn (alle 16 - 19.10-22.30)
Fiammetta: Room at the top (alle 17.30-19.30)
Galleria: Lo specchio della vita, con L. Turner
Imperiale: Chiuso
Maestoso: Rififi fra le donne, con N. Tiller (ap. alle 15, ult. 22.45)
Metro Drive-in: Le colline dell'odio, con R. Mitchum (alle 18.30-20.30-22.40)
Metropolitan: Zaffiro nero (alle 15.30-18-20.15-22.40)
Mignon: Trono di sangue, con T. Mifune (ap. alle 15, ult. 22.45)
Moderno: Rififi fra le donne, con N. Tiller
Moderno: Vertigine
New York: Lo specchio della vita con L. Turner
Paris: I magliari, con A. Sordi (ap. alle 15, ult. 22.45)
Plaza: Orfeo negro
Quattro Fontane: Il generale della Rovere, con V. De Sica (alle 15.30-17.50-20.15-22.45)
Quirinetta: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret (alle 15.50-17.35-20-22.50)
Rivoli: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret (alle 15.30-17.35-20-22.50)
Roxy: I magliari, con A. Sordi (alle 16-18.20-20.30-22.50)
Salone Margherita: I 400 colpi, con J. Pierre Leand
Smeraldo: Vertigine
Splendore: Il moralista, con A. Sordi
Supercinema: Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J. Gabin (alle 15.30-17.45-20-22.45)
Trevi: Vacanze d'inverno, con A. Sordi (alle 15.30-18-20.10-22.40)
Vigna Clara: Arriva Jesse James con B. Hope (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Verdi dimore, con Audrey Hepburn
Airone: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla
Alce: Duello a Fort Smith, con R. Evans
Alcyone: Esterina, con C. Gravina
Ambasciatori: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron
Appio: I ragazzi del juke-box
Ariel: Noi siamo due evasi, con U. Tognazzi e R. Vianello
Arlecchino: Al Capone, con Rod Steiger
Astoria: Attenti alle vedove
Astra: La quercia dei giganti
Atlante: Le grandi famiglie, con J. Gabin
Atlantic: Lo scorticatore, con C. Jurgens
Aureo: Stalingrado, con Joachim Hansen
Ausonia: Europa di notte
Avana: Gli amanti del deserto, con M. Vifale
Balduina: Il diario di Anna Frank con M. Perkins
Belsito: Venere indiana, con J. Graig
Bernini: Un dollaro di onore, con J. Wayne
Bologna: Esterina, con C. Gravina
Brancaccio: I ragazzi del juke-box
Brasil: Nella città la notte scotta con R. Widmark
Bristol: La peccatrice del deserto, con R. Roman
Broadway: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel
California: Kasim, furia dell'India, con V. Mature
Cinestar: Lo scorticatore, con C. Jurgens
Delle Maschere: Chiuso
Delle Terrazze: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla
Delle Vittorie: Ossessione di donna, con S. Hayward
Del Vascello: Guerra e pace, con A. Hepburn
Diana: Gigi, con L. Caron
Eden: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Excelsior: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Fogliano: Noi siamo due evasi, con U. Tognazzi e R. Vianello
Garbatella: La sceriffa, con Tina Pica
Gardencine: Al Capone, con Rod Steiger
Giulio Cesare: I ragazzi del juke-box
Golden: Un dollaro di onore, con J. Wayne
Induno: Europa di notte
Italia: Lo scorticatore, con Curd Jurgens
La Fenice: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Mondial: Al Capone, con Rod Steiger
Nuovo: Esterina, con C. Gravina
Olimpico: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Palestrina: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins
Parioli: I ragazzi del juke-box
Quirinale: Archimede le clochard, con J. Gabin
Espero: Il terrore dei barbari, con C. Alonso
Rex: Dagli Appennini alle Ande
Rialto: «I lunedì del Rialto»: Germania anno zero
Ritz: Le colline dell'odio, con R. Mitchum
Savoia: Al Capone, con R. Steiger
Splendid: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Stadium: Lo scorticatore, con C. Jurgens
Tirreno: Il sepolcro indiano, con D. Paget
Trieste: 38. Parallelo missione compiuta
Ulisse: Qualcuno verrà, con F. Sinatra
Ventuno Aprile: Gigi, con Leslie Caron
Verbano: Fluido mortale
Vittoria: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel

TERZE VISIONI

Adriacine: Yankee pascià, con J. Chandler
Alba: L'erede di Robin Hood
Aniene: La Pica sul Pacifico, con T. Pica
Apollo: Verdi dimore, con A. Hepburn
Augustus: Uomini H
Aurelio: Bravados
Aurora: Tempo di vivere, con J. Gavin
Avorio: Paracadutisti d'assalto
Boito: I ladri, con Totò
Boston: In licenza a Parigi, con T. Curtis
Cassio: Resurrezione, con M. Bru
Castello: Selvaggio West, con V. Mature
Centrale: Fra due trincee, con V. Johnson
Claudio (Ostia Antica): Non andiamo a lavorare
Clodio: Gli assassini vanno all'inferno, con M. Vlady
Colonna: La parola ai giurati, con H. Fonda
Colosseo: Kronos, il conquistatore dell'universo, con J. Morrow
Corallo: Trapezio, con G. Lollobrigida
Cristallo: Una storia del West
Dei Piccoli: Riposo
Delle Rondini: La peccatrice del deserto, con R. Roman
Delle Mimose: Nel segno di Roma, con A. Ekberg
Diamante: Guerra e pace, con A. Hepburn
Doria: I 10 della legione, con B. Lancaster
Due Allori: Gigi, con L. Caron
Edelweiss: L'isola stregata degli Zombies
Esperia: Il sepolcro indiano, con D. Paget
Farnese: I 10 della legione, con B. Lancaster
Faro: La tempesta, con V. Heflin
Hollywood: Verdi dimore, con A. Hepburn
Impero: Guardatele, ma non toccatele, con U. Tognazzi
Iris: Gambe d'oro, con Totò
Jonio: Kasim, furia dell'India, con V. Mature
Leocine: Il terrore dei barbari, con C. Alonso
Marconi: Guerra e pace, con A. Hepburn
Massimo: Noi siamo due evasi, con U. Tognazzi e R. Vianello
Mazzini: Il quadrato della violenza
Niagara: La peccatrice del deserto, con R. Roman
Novocine: U-570 contrattacco siluri
Odeon: Terra infuocata, con R. Scott
Olympia: Il grido di guerra di Nuvola Rossa
Ottaviano: Il quadrato della violenza
Palazzo: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo
Planetario: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Platino: Stalingrado, con Joachim Hansen
Preneste: Kasim, furia dell'India, con V. Mature
Prima Porta: I vichinghi, con T. Curtis
Puccini: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo
Regilla: Riposo
Roma: I re della prateria, con R. Egan
Rubino: La tempesta, con Van Heflin
Sala Umberto: In licenza a Parigi, con T. Curtis
Silver Cine: Il sergente di legno, con J. Lewis
Sultano: La legge, con G. Lollobrigida
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: La tempesta, con Van Heflin
Tuscolo: Follie dell'anno, con M. Monroe

SALE PARROCCHIALI

Crisogono: La ribelle del West
Degli Scipioni: Trieste del mio cuore
Due Macelli: La locanda della sesta felicità, con I. Bergman
Libia: Via Convento
Pio X: Missili umani, con R. Milland
Sala Saturnino: L'ombra alla finestra, con P. Carey
Sala Sessoriana: Testimone d'accusa, con T. Power
Saverio: La valle degli uomini luna
Sorgente: Destino di un'imperatrice
Trastevere: Le avventure di Braccio di Ferro

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Brancaccio, Bristol, Cristallo, Massimo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Arti, Delle Muse, Chalet, Pirandello, Quirino, Rossini, Sistina.

Lirica al Sistina

Dopo il grande successo delle prime di Bohème e Barbiere di Siviglia, è andata in scena «La Traviata», presentata al Sistina in un'edizione vorremmo dire di lusso, per lo splendore dell'allestimento e per la classe degli interpreti, tutti di rilievo.

Francesca Roberti (Violetta) ha dimostrato di possedere belle doti di cantante e di attrice, ottenendo vivissimi consensi.

Regolo Romani (Alfredo) ha confermato l'esattezza dei giudizi formulati nello scorso giugno nei suoi riguardi, quando lo ascoltammo in Rigoletto, Traviata, Cavalleria Rusticana e Lucia di Lammermoor ottenendo sempre acclamazioni meritate. Ieri in Traviata i suoi mezzi vocali e la sua fine sensibilità interpretativa hanno avuto modo di spiccare: il pubblico gli ha tributato calorose ovazioni.

Sergio Brunello (Germont) si è imposto per la nobiltà del suo canto, generoso e vibrante, che gli ha consentito di cesellare il personaggio con rara efficacia.

Bravissimi tutti gli altri: Umberto Frisaldi, Gabriele De' Iulis, Nino Mandolesi, Vivien Caveglia. Ottimo il balletto e molto curata la regia di F. Benassi.

Ha diretto con grande sensibilità interpretativa e con assoluta precisione il maestro Vittorio Machi.

F. A.

Puntate sulla qualità!

ACQUISTANDO UNA «MOTO MORINI», IMPIEGHERETE BENE IL VOSTRO DANARO

Olio Mobiloil

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

VALENTINO NARDI

Piazza della Libertà, 8 - Tel. 352.265
Corso Vittorio Emanuele 306 - Tel. 652.802

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'ALLEANZA COLTIVATORI SICILIANI

I contadini della Sicilia daranno vita a una grande organizzazione unitaria

Sereni afferma che nell'Isola vengono maturando le condizioni per l'unione di tutte le forze democratiche dei lavoratori della terra — L'intervento dell'assessore Germanà

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Un importante discorso pronunciato dal presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno sen. Emilio Sereni, ha concluso oggi i lavori del terzo Consiglio dell'Alleanza coltivatori siciliani apertosi ieri a Palermo alla presenza del presidente della Regione e degli assessori all'Agricoltura e al Lavoro. Anche nella seduta odierna ha preso parte un rappresentante del governo, l'assessore regionale al Lavoro Germanà.

I risultati del dibattito, assai ampio e democratico — a decine si contano gli interventi di coltivatori, dirigenti, esponenti della «bonomiana» e delle organizzazioni cristiano sociali — sono sintetizzati in un appello ai contadini siciliani nel quale vengono precisati i compiti di lotta per la attuazione di un programma di difesa dell'azienda contadina e di sviluppo generale della agricoltura.

Prendendo la parola, a conclusione dei lavori, il senatore Sereni ha sottolineato anzitutto i profondi mutamenti intervenuti nella situazione siciliana, italiana e internazionale dalla epoca della precedente sessione del Consiglio dell'Alleanza siciliana e ha rilevato come, se altra volta la direzione nazionale dell'Alleanza aveva potuto recare un contributo importante allo sviluppo dell'organizzazione siciliana, adesso è anzitutto dai progressi e dai successi di quest'ultima che l'Alleanza nazionale può trarre indicazioni e insegnamenti che, pur nelle differenti condizioni, valgono per il movimento contadino unitario in tutta Italia.

Dopo aver posto in evidenza il grande interesse che da parte di tutta la stampa siciliana è stato rivolto alla presenza del presidente Milazzo e delle massime autorità del governo regionale ai lavori del Consiglio dell'Alleanza, Sereni ha sottolineato — secondo le parole dello stesso presidente della Regione — che si è trattato di un naturale e democratico contatto fra queste autorità e le organizzazioni contadine unitarie che si sono battute e si battono in una posizione di avanguardia per la difesa e lo sviluppo dell'autonomia regionale e che rappresentano una parte cosciente dell'opinione pubblica contadina dell'isola.

Sereni si è intrattenuto quindi sulle ragioni che hanno fatto precipitare, in Sicilia la crisi della organizzazione bonomiana, crisi aperta in tutta Italia, e ha osservato il fatto che la metà circa dei delegati presenti a questo Consiglio dell'Alleanza era costituita da dirigenti delle organizzazioni bonomiane e cristiano sociali i quali hanno espresso una linea assolutamente convergente con quella dell'Alleanza dei coltivatori siciliani.

Il presidente dell'Alleanza nazionale ha fatto notare a questo punto che vengono maturando in Sicilia le condizioni per la confluenza di tutte le forze contadine democratiche in una grande organizzazione unitaria che appoggi una politica di riforma agraria, di democratizzazione dei consorzi agrari e di bonifica, di sviluppo delle forme associative, cooperativistiche e altre.

L'oratore ha quindi affermato che sin da ora l'Alleanza siciliana aprirà largamente la via alle cariche direttive che loro competono, ai dirigenti provenienti da altre organizzazioni i quali hanno accumulato una importante esperienza preziosa per tutto il movimento contadino. Egli ha insistito sulle possibilità che questa ascesa di nuovi quadri apre al rafforzamento di una Alleanza siciliana, libera di ogni forma di settarismo.

Di grande interesse è stato il discorso pronunciato dall'assessore regionale al Lavoro on. Germanà il quale ha voluto rimarcare il carattere amministrativo e anche politico della presenza del governo a questa assise contadina.

«Dobbiamo trarre spunto da questi convegni — egli ha detto — per porre argine ai gravi problemi dell'isola, per trarre insegnamento, per vedere quello che deve essere fatto».

Ricordando l'impegno del governo per la moralizzazione della vita pubblica, l'on. Germanà ha messo in risalto la necessità di rimuovere gli incompetenti e gli arrivisti che erano stati preposti alla direzione di organismi pubblici, affinchè il governo autonomista possa usare del proprio potere in relazione al mandato ricevuto e alle attese popolari.

Nave scuola sovietica giunta a Genova

GENOVA, 25 — E' giunta nel porto di Genova la motonave sovietica «Equator» di 3321 tonnellate di stazza. E' una delle navi scuola sovietiche dotata delle più moderne apparecchiature. La «Equattor», che ha 47 uomini di equipaggio, ha scaricato a Genova 373 tonnellate di merci varie.

E' arrivato "Tony il duro,,

MILANO — Un singolare quartetto è giunto nella metropoli lombarda: si tratta dei coniugi Accardo e dei coniugi De Grazio, americani di origine italiana che stanno compiendo un viaggio intorno al mondo. La singolarità risiede nel fatto che i due capifamiglia sono rispettivamente un gangster e un poliziotto. Anthony Accardo, detto «Tony il duro» è infatti una nota figura della malavita di Chicago, mentre Anthony De Grazio è stato fino a qualche mese fa poliziotto nella stessa città americana. Ed è stato allontanato dalla polizia proprio per la sua amicizia con l'Accardo. Le due telefoto mostrano le coppie al loro arrivo a Milano. A sinistra Anthony Accardo con la moglie Henriette; a destra, Anthony De Grazio con la moglie

PER LA SCOPERTA DELL'ANTIPROTONE

Confermati i "Nobel,, a Segre e Chamberlain

Il premio per la chimica è stato conferito allo scienziato cecoslovacco Jaroslav Heyrovsky

STOCCOLMA, 25. — Il «Premio Nobel» per la fisica è stato conferito allo scienziato italiano Emilio Segrè e ad Owen Chamberlain, entrambi dell'Università di California, a Berkeley, mentre quello per la chimica è stato assegnato allo scienziato cecoslovacco Jaroslav Heyrovsky. I tre scienziati già ieri erano stati indicati come vincitori dai giornali pomeridiani della capitale svedese. Oggi un annunzio ufficioso ne ha dato conferma.

Emilio Segrè, fu, insieme a Fermi, tra i primi scienziati che si accinsero a studiare, nel laboratorio di Fisica dell'Università di Roma, i problemi della disintegrazione del nucleo atomico.

Come è noto egli si recò negli Stati Uniti nel 1938 in seguito alla campagna razziale ed alla politica fascista che lo osteggiava. All'Università di Berkeley potè continuare le sue ricerche sull'antiprotone, problema scientifico questo a cui da molto tempo gli scienziati avevano teoricamente pensato senza tuttavia poter giungere ad una soluzione nel campo sperimentale. Infatti per la sua effettiva scoperta si richiedevano disintegratori atomici di enorme potenza, dato che i protoni dovevano essere scagliati l'uno contro l'altro ad una velocità prossima a quella della luce. I primi risultati positivi delle ricerche in questione furono ottenuti durante l'estate e l'autunno del 1955, a Berkeley, in California, con l'impiego del bevatrone e sotto la direzione, appunto di Segrè e Chamberlain.

Lo scienziato cecoslovacco Jaroslav Heyrovsky è capo dell'Istituto di Polarografia di Praga. Il contributo di questo scienziato ai progressi della chimica iniziò nel 1933, con la scoperta di un metodo di analisi polarografica.

Salvati dal gatto da sicura morte per asfissia

TORINO, 25. — Due vecchi coniugi sono stati salvati dal proprio gatto, da sicura morte per asfissia. Il pensionato Fiorenzo Peirano, che abita con lamogl ie Anna Cerato in due camerette di via aS. Ottavio, è stato destato all'alba dal proprio gatto che era saltato sul letto a graffiargli le mani. Il Peirano, che è semiparalizzato alle gambe, si è rivolto allora verso la moglie, ma si è accorto che era priva di sensi. Sceso faticosamente dal letto, si è trascinato fino alla porta a chiedere aiuto.

Alcuni vicini, subito accorsi, si sono resi conto che il locale era impregnato di gas e si sono affrettati ad aprire le finestre. I due vecchi sono poi stati trasportati all'ospedale di San Giovanni, dove sono stati riconosciuti affetti da un principio di asfissia. La polizia ha riscontrato che il contatore del gas aveva una perdita, e che, inoltre, nell'ambiente si era diffusa anidrite carbonica sprigionata da una stufetta «economica» lasciata accesa tutta la notte.

IL CROLLO SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Interrotti i lavori Piantonato il ponte

Si sarebbe accertato che il terreno non ha ceduto
Una lettera della «Dalmine» alla Magistratura

BARBERINO DI MUGELLO, 25. — *La Procura della Repubblica ha incaricato l'ingegnere Capannini di redigere una perizia sulle cause del crollo del ponte dell'autostrada del Sole, avvenuto sabato mattina in località Molinaccio, nei pressi di Barberino di Mugello, in cui quattro operai hanno trovato la morte. La Magistratura ha incaricato delle indagini anche il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, che, nella mattinata di oggi, ha interrogato gli operai, i tecnici della «Dalmine», la società che ha fornito i tubi con i quali venne costruita l'incastellatura e i dirigenti dell'«Edilstrade» di Forlì, l'impresa costruttrice del ponte sul torrente Lora. Per ordine dell'autorità giudiziaria, il cantiere è stato piantonato: fino a quando l'ingegnere Capannini non avrà finito il suo lavoro tutti gli operai resteranno inattivi.*

Da alcune indiscrezioni raccolte durante gli interrogatori degli operai, sembra sia emerso un particolare che riguarda la «Dalmine»: la magistratura sarebbe venuta in possesso di una lettera con la quale questa società avrebbe garantito alla «Edilstrade» la piena efficienza dei tubi metallici dell'incastellatura crollata. Come è noto, gli operai e i dirigenti della ditta «Edilstrade» avevano fatto osservare che i sostegni metallici costruiti con il materiale della «Dalmine» si erano spostati di oltre 15 centimetri dalla loro sede. Queste, le notizie che circolano oggi a Barberino di Mugello e che riferiamo per dovere di cronaca in attesa che le autorità possano accertare le cause del sinistro.

L'ipotesi di un cedimento del terreno, invece, sembra che sia da escludere, in quanto l'incastellatura è crollata al vertice e non alla base. Al momento del crollo, com'è noto, i quattro operai rimasti uccisi, Urbano Parrini, Archimede Zecchini, Orfeo Ceccarelli, Italo Berni, stavano rinforzando, insieme ad altri tre compagni, l'armatura: essi erano sospesi nel vuoto a cinquanta metri di altezza e si muovevano nella incastellatura.

leghi di lavoro al Castello Adamoli in Besozzo. Il giovane si è allontanato portando con sè tuti gli effetti personali

330 vincite al lotto per 25 milioni a Messina

MESSINA, 25 — Trecentotrenta vincite, per u ntotale di oltre 25 milioni di lire, sono state registrate questa settimana al banco lotto numero 162 di Patti. I vincitori avevano giocato i numeri 84, 6, 19, 49, 51, usciti sulla ruota di Palermo e «ricavati» dall'uxoricidio avvenuto qualche giorno fa a Montagnareale, dove il 23enne Vincenzo Giovenco uccise la giovanissima moglie, antonina Pisano.

Si tratta di vincite che vanno da un massimo di un milione ad un minimo di qualche migliaio di lire.

Simula una rapina e viene denunziato

MILANO, 25 — Per ragioni ancora non accertate, il guardiano di un cantiere edile di Affori, Luigi Gareri, di 24 anni, ha inventato una rapina. La notte scorsa, si è recato dai carabinieri raccontando che tre uomini mascherati armati di pistola avevano fatto irruzione nella sua baracca e, tenendolo sotto la minaccia delle armi, gli avevano rubato il portafogli che peraltro, a suo dire, era vuoto.

Le indagini dei carabinieri sono valse a scoprire che tutta la storia era frutto della fantasia del Gareri. Il guardiano sarà denunciato per simulazione di reato.

Scompare un dipendente del centro di Ispra

VARESE, 25 — Un giovane milanese dipendente dal centro nucleare di Ispra è misteriosamente scomparso da alcuni giorni. I carabinieri di Varese, su segnalazione delle stazioni dipendenti di Besozzo e di Angera, stanno appunto indagando sulla scomparsa di Aldo Colombo di 18 anni, domiciliato a Milano il quale alloggiava, insieme ad altri col-

IL MONDO DELLA CULTURA CONTRO LA POLITICA DEI CLERICALI A ROMA

Aspre critiche di architetti ed urbanisti al piano regolatore elaborato da Cioccetti

Quattro piani per modificare il disordine e l'intrallazzo - Vaticano e speculatori - Gli interventi di Moretti, Quaroni, Gorio, Benevolo e Menichetti - Fischi a un difensore di Togni e dei clericali

Il convegno nazionale d'architettura, che ha avuto luogo a Roma, nel ridotto dell'Eliseo, si è concluso ieri con una condanna senza attenuanti della politica urbanistica governativa e, in particolare, di quella espressa nell'ambito della capitale dalle autorità ministeriali e dalla giunta clerico-fascista presieduta da Cioccetti.

La giuria che ha formulato il verdetto raggruppa uomini di diverse tendenze artistiche e politiche, uomini come il professor Pane, specialisti del calibro di Quaroni, democristiani come Benevolo, architetti di sinistra come Menichetti, radicali come Cattani. Ognuno ha svolto la critica secondo il suo particolare angolo visuale. Tutti sono stati concordi, però, nella necessità di opporsi con ogni mezzo a una situazione che umilia la cultura e frena il progresso, riducendo in questo campo il nostro paese all'ultimo posto tra le nazioni civili.

All'ordine del giorno era un solo punto: «Il piano regolatore di Roma come impegno culturale internazionale». Il primo relatore, l'architetto Luigi Moretti, lo scienziato della programmazione in vista di interessi di classe, non ha avuto dubbi: «Il piano regolatore — egli ha detto — come tutti gli altri piani regolatori, è fallito, perchè c'è stata una frattura tra piano e realtà».

Per l'architetto Moretti tale realtà è costituita da ciò che una città rappresenta come tessuto economico e sociale; ed è una realtà alla quale l'urbanistica e l'architetto dovrebbero uniformarsi. L'errore dei clericali, insomma, sarebbe di non essere capaci neanche di formulare un piano regolatore che aderisca modernamente a una realtà borghese.

Concetto esatto, da un punto di vista per così dire tradizionale. Ma è proprio vero che l'urbanistica deve aderire supinamente alla realtà?

Il secondo relatore, architetto Quaroni, è stato di avviso opposto. «L'urbanista — egli ha detto — deve adoperarsi per modificare codesta realtà, deve creare le premesse perchè possano mutare talune manifestazioni economiche». A questo discorso di carattere generale, Quaroni ha aggiunto critiche specifiche all'operato governativo e della giunta Cioccetti che, attraverso il piano regolatore «ufficiale», non formula alcuna idea di nuova strutturazione della città di Roma, non difende il suo centro storico, non ne articola l'espansione e non prevede un centro direzionale: un pasticcio che ha di mira soltanto la difesa — e difesa grossolana — di precisi e ben identificati interessi.

Il terzo relatore, Gorio, dopo aver biasimato la sfarenteosa volgarità della Roma proliferata grazie al caos codificato dai clericali, si è posto alcuni intelligenti quesiti, quando ha ricordato che esistono per Roma, oltre al piano «ufficiale», un secondo piano intercomunale (affidato per l'esecuzione all'architetto Moretti), un piano per il verde e un quarto piano archeologico (sempre figliati dalla mente acuta di Moretti) che si sovrappongono e si confondono con il primo piano. Questo lascia intravvedere che non è sul piano regolatore «ufficiale» che si punta esclusivamente, ma che sono in vista nuove e più arbitrarie soluzioni.

Dopo le relazioni, è stato aperto il dibattito. David Gazzani è ritornato sull'esistenza dei quattro piani, dopo aver sottolineato il massacro di Roma compiuto dalle varie giunte comunali democristiane. Leone Cattani ha sottolineato quali sono i reali ispiratori della programmazione urbanistica (o mealio: della non programmazione sistematica): il potere politico legato a interessi di classe, il sottogoverno, il Vaticano e la speculazione edilizia. Alla nefasta opera di queste forze si aggiunge l'arbitrio ministeriale, il caos dovuto a ignoranza, l'assoluta incultura.

Delisanti ha criticato aspramente le carenze legislative che renderebbero inutile anche il miglior piano urbanistico. Il professor Pane si è soffermato sull'attività ministeriale che si svolge all'insegna dell'anti-programmazione. Menichetti ha svolto un interessante intervento su un aspetto della pianificazione clericale che gli uomini di cultura debbono tenere presente. L'espansione di Roma, infatti, è vista in funzione di assorbimento delle masse povere provenienti dalle aree sottosviluppate; il che significa che il piano regolatore è fondato sul presupposto che sempre debbano esistere zone sottosviluppate il chè non solo è anti-umano, ma è anche anti-culturale. Benevolo, dell'Unione dei tecnici cattolici ha attaccato duramente le scelte fatte da Cioccetti e lo stesso ha fatto Campos.

L'unico difensore del sindaco di Roma e del ministro dei Lavori pubblici (il cui nome non è stato fatto ma ha aleggiato nel ridotto dell'Eliseo durante tutto il convegno) è stato un singolare personaggio: quel tale Romolo De Caterini di cui le cronache si sono occupate a proposito della organizzazione scientifica del sottogoverno. E' stato giustamente subissato di fischi.

A. Pe.

La CGIL contraria a una elevazione del limite di età per la pensione

La relazione del senatore Fiore e il discorso di Santi al Congresso della federazione nazionale pensionati - Le rivendicazioni della categoria

Il compagno Umberto Fiore

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 25. — Il progresso tecnico deve avere un positivo effetto sul trattamento dei lavoratori anziani oppure, anche per quanto riguarda le pensioni, si tradurrà in un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori? Questa, una delle questioni centrali poste oggi dalla relazione che il compagno senatore Umberto Fiore, segretario della Federazione pensionati aderente alla CGIL, ha svolto al V Congresso dell'organizzazione alla presenza di oltre 400 delegati riuniti al teatro dei *Rinnuovati*. Alla seduta erano presenti il Segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi, e il Segretario della Camera del lavoro di Firenze, compagno on. Renato Bitossi, assieme a numerosi parlamentari e dirigenti sindacali delle varie categorie.

«Si discute oggi, in Italia e in altri paesi — ha detto il sen. Fiore — sull'età pensionabile, o sul problema di quando i lavoratori possano andare in pensione. Il progresso ha aumentato la durata media della vita umana e da questo i governanti e una parte dei tecnici della previdenza prendono spunto per asserire che il limite dell'età possa essere spostato agli effetti della pensione. Per l'Italia si è recentemente discussa la possibilità di portare questo limite a 65 anni invece di 60. E' evidente che ciò costituirebbe un peggioramento per i lavoratori e di conseguenza l'organizzazione unitaria si oppone a questo progetto».

La posizione della Federazione pensionati, che abbiamo così sinteticamente riportato, è stata poi ripresa e approfondita nell'intervento del segretario della CGIL, on. Santi, il quale, dopo avere recato il saluto della Confederazione, ha sottolineato che i sindacati unitari si batteranno per una profonda modifica del sistema attuale della Previdenza Sociale, ed in merito precise proposte sono state già avanzate.

«Il progresso tecnico — ha detto Santi — chiede ai lavoratori uno sforzo materiale e intellettuale più intenso che nel passato. Non è proprio per questo che in tutti i paesi civili si riducono o si cerca di ridurre le ore di lavoro? E' evidente che se si riconosce la necessità di ridurre le ore di lavoro, non si può, poi, stabilire di mantenere in servizio operai, tecnici e impiegati sino ai 65 anni di età, invece che sino a 60.

Ecco perchè la CGIL è contraria a una elevazione del limite di età per la corresponsione della pensione senza contare un altro motivo: una tale misura aggraverebbe la situazione di disoccupati che ancora tanto gravemente pesa sul mercato del lavoro italiano e soprattutto dei giovani in cerca di primo lavoro o impiego».

A questa posizione della CGIL sul problema del limite di pensione sia la relazione del compagno Fiore che l'intervento del Segretario confederale, hanno unito le rivendicazioni dei pensionati, sulle quali da domani si svilupperà il dibattito congressuale. Esse possono essere così riassunte: 1) aumento dei minimi di pensione dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale a lire 15 mila mensili e adeguamento delle altre pensioni; 2) applicazione della scala mobile a tutte le categorie di pensionati; 3) riconoscimento del diritto di reversibilità a favore dei coniugi superstiti senza alcuna limitazione; 4) miglioramento della assistenza medico farmaceutica ai pensionati mediante l'erogazione di tutte le specialità farmaceutiche e l'estensione della rete degli ambulatori; 5) riconoscimento della 13.a mensilità alle categoria di pensionati che ne sono ancora escluse.

All'inizio della seduta, il compagno Fiore ha rievocato l'opera appassionata in difesa dei pensionati svolta dal compagno Giuseppe Di Vittorio e l'assemblea in piedi ha osservato alcuni minuti di silenzio. Dopo la relazione del compagno Fiore e l'intervento dell'on. Santi i lavori del Congresso sono stati aggiornati a domani. E' stato annunciato che nella seduta di martedì sarà presente al Congresso il compagno onorevole Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

DIAMANTE LIMITI

LONDRA — Un momento di riposo per Gina Lollobrigida ritratta in un giardino pubblico. Gina si trova nella capitale inglese per la prima del film «Salomone e Sheba» da lei interpretato accanto al defunto Tyrone Power (Telefoto)

Gli elicotteri hanno controllato l'operazione sorpasso

MILANO, [illegible] del quadro di «operazi[illegible]passo», la campagna [illegible]a sicura» sta svolgena[illegible] ammonire gli automobi[illegible]d una circolazione corre[illegible]si è svolto oggi un esperim[illegible]to di controllo del traffic[illegible]sulle strade della provincia co[illegible]impiego di elicotteri. La zona ispezionata dall'alto aveva un raggio di circa due chilometri e mezzo: l'apparecchio aveva la possibilità di rilevare da lontano le infrazioni compiute e di accostarsi per leggere, ed anche fotografare, i numeri di targa degli automobilisti indisciplinati.

La possibilità dell'elicottero di fermarsi in qualsiasi punto ha contribuito a rendere altamente efficace l'esperimento di controllo. Da terra, un ufficiale della Polizia stradale forniva informazioni al velivolo e impartiva ordini via radio a sei pattuglie automontate segnalando le necessità di intervento.

Consegnata la perizia del crollo di Barletta

BARI, 25. — Il capo dell'ufficio tecnico del Genio civile di Bari, ing. Rivelli, ha consegnato venerdì al magistrato inquirente la perizia sul crollo di Barletta.

Il termine concesso all'ing. Rivelli sarebbe scaduto domani, 26 ottobre.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6,35: Prev. del tempo per i pescatori. Lezione di lingua francese; 7: Segnale orario - Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Segnale orario - Giornale radio; 9-9,15: Inaugurazione dei nuovi impianti di Radio Mogadiscio; 11: Tanti fatti, 11,30: Musica sinfonica; 11,55: Cocktail di successi (Dischi Roulette) 12,10: Carosello di canzoni; 12,25: Calendario; 12,30: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3 .. via!; 13: Segnale orario - Giornale radio - Appuntamento alle 13,30; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Punto contro punto - Bello e brutto. 14,30-15,15: Trasmissioni regionali 16: Prev. del tempo per i pescatori; 16,15: Programma per i ragazzi. Pimpilunella e lo orco Rompistoviglie Radioscena 16,45: Canzoni di oggi: cantano Don Marino Barreto, Silvia Guidi, Bruno Pallesi, Arturo Testa, Claudio Villa; 17: Giornale radio. La voce di Londra. Greenwich senza smog; 17,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 18: Questo nostro tempo. Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese. 18,15: Sette note in libertà; 19,30: L'approdo. 20: Complessi vocali; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura. Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella; 22,15: Una accademia per dirigenti. Documentario di Andrea Boscione; 22,45 Visti in libreria; 23: Van Wood e il suo complesso 23,15: Giornale radio

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea. 10-11: ore 10. Disco verde. 12,10-13: Trasmissioni regionali. Meridiana. 13: La ragazza delle 13 presenta: Canzoni al sole (Cera Grey). 13,30: Segnale orario - Giornale radio delle 13,30; 14: Teatrino delle 14. Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi. 14,30: Segnale orario - Giornale radio delle 14,30; 14,40-15: Trasmissioni regionali; 14,45: Radio olimpia a cura di Nando Martellini e Paolo Valenti; 15: Galleria del Corso; 15,30: Segnale orario - Giornale radio delle 15,30; 16: Teatro del pomeriggio. Il tricorno Radiocommedia di Ely Bistuer y Rivera da Pedro de Alarcon; 17,15: La voce di Nicola Arigliani. 17,30 Ballate con noi. Appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Angelini, The Haway Calls, Tommy Dorsey. Nello intervallo (ore 18): Giornale radio; 19: Classe unica; Intermezzo; 19,30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni; 21: Radioclub presenta Renato Tagliani; 22: Ultime notizie. Concerto diretto da Franco Caracciolo. Al termine: Quartetto David Brubeck; 23: Siparietto - A luci spente I programmi di domani

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici. Renato Parodi, Carlo Pinelli; 19,30: La Rassegna. Cultura tedesca; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Alessandro Magno. Ultimissima trasmissione: Il mito di Alessandro; 21,50: Musiche cameristiche di Haydn; 22,40: Emigranti di ieri e di domani. Inchiesta di Nanni Saba. 23,10: Maurice Ravel.

Alle 21,25 il film «Anime allo specchio» con Joan Bennet

TELEVISIONE

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale.

17-18: La TV dei ragazzi: «La bussola»: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale: Edizione del pomeriggio Gong.

18,45: Passeggiate italiane a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,45: Canzoni alla finestra: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci.

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Tit - tac - Segnale orario - Telegiornale. Edizione della sera.

20,50: Carosello.

21: L'avvenire dell'Antartide a cura di Vittorio Di Giacomo e Giovanni Salvi.

21,25: Anime allo specchio: Film - Regia di Richard Wallace con Joan Bennet, Franchot Tone.

22,45: In bocca al lupo: Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli.

23,15: Telegiornale.

IERI

Bandiere e croci uncinate

Nella ultima trasmissione di sabato sera il telegiornale ha avuto modo (ma non alcun motivo) di fare dell'ironia su un episodio di intolleranza e mal costume politico avvenuto a Vienna. Nella capitale austriaca in questi giorni si è aperta una mostra del libro: si tratta di una raccolta di preziose edizioni e di novità librarie uscite dalle stampe della Repubblica Democratica Tedesca. Come si sa la industria editoriale nella R.D.T. è fiorentissima ed apprezzatissima in tutto il mondo ed ha certo a Lipsia che del resto è famosa per tradizione in questo campo. Le edizioni di Lipsia e di altre città della Repubblica Democratica Tedesca sono ricercatissime e costituiscono uno dei rami importanti della esportazione dello stato tedesco. Sulla soglia della mostra, così come si suole, era stata issata una bandiera della R.D.T.

Ignote mani (e poi non tanto ignote) per due volte l'hanno strappata dall'asta e portata via, finchè gli addetti alla mostra hanno posto a vigilare sulla bandiera alcune persone. La televisione italiana ci ha presentato questo episodio in «modo allegro», certo col fine di far registrare allo spettatore un atto di ostilità contro la RDT e definendo ironicamente le persone poste a vigilare sulla bandiera uomini di «sicura fede politica».

Comunque l'episodio di Vienna non ha avuto altri strascichi. Quali siano le opinioni degli austriaci, nessuno ha più toccato la bandiera della R.D.T. Quei «coraggiosi» che avevano strappato la bandiera, non si sono fatti più vivi. L'«amore per la libertà» non è stato così forte da spingerli ad affrontare le poche persone che vigilavano. C'è chi dice che i trafugatori della bandiera siano neonazisti o ex nazisti, quegli stessi che giorni fa sfilarono con una fiaccolata per le vie di Vienna, quegli stessi che batterono forse le mani alle truppe hitleriane quando invasero l'Austria e che di nascosto, come ladri tracciano sui muri le funeste croci uncinate.

Segnalate alla nostra rubrica i casi di disinformazione riscontrati dalla Rai-TV

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

I PARTITI CONGOLESI RESPINGONO IL PIANO BELGA

Paracadutisti inviati dal Belgio nel Congo

La situazione nella colonia è estremamente tesa - Gli africani non parteciperanno alle « amministrative » di dicembre

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 25 — Si va verso nuovi gravi avvenimenti nel Congo? Se è difficile una risposta precisa è certo che gli avvenimenti delle ultime 24 ore segnano un serio peggioramento della situazione. L'*Abako* (uno dei più autorevoli partiti congolesi dell'indipendenza) e il «partito solidaire congolese», dopo il « partito del popolo » e il « movimento nazionale congolese », hanno lanciato anch'essi un appello nel quale non solo si respinge il piano di De Schryver, ma si afferma che « tale piano tende a mantenere la tutela belga sul Congo ».

« Accettarlo significherebbe rifiutare per sempre l'indipendenza. Preferiamo morire, conclude il documento, piuttosto che accettarlo ».

In precedenza l'appello stabiliva un suggestivo parallelo fra la situazione attuale del Congo e quella del Belgio nel 1830. « Quando il Belgio era ancora sotto il dominio dell'Olanda, il popolo belga avrebbe accettato: Che l'amministrazione olandese mantenesse praticamente il potere reale? Che il consiglio dei ministri fosse presieduto da un rappresentante dei Paesi Bassi? Che un governatore olandese fosse il capo di un governo provinciale? Il popolo belga accetterebbe oggi un'assemblea composta per i sei decimi da membri eletti di secondo grado, per tre decimi da membri cooptati e per un decimo da membri nominati? Ciò che il popolo belga rifiuterebbe, il ministro vorrebbe oggi imporlo unilateralmente al popolo congolese; e ciò con un messaggio preparato a sei mila chilometri di distanza senza la partecipazione di lpopolo cui è destinato. Il popolo congolese chiede l'*indipendenza congolese* — dice l'appello — il signor De Schryver vorrebbe imporgli l'*indipendenza belga* con la violenza ».

D'altra parte il governatore generale ha preso duramente posizione oggi contro l'*Abako*. Nulla ha detto circa la proposta dell'*Abako* che venga convocata una nuova conferenza internazionale a Berlino, dove già nel 1885 fu firmato il primo atto diplomatico riguardante il Congo. Intanto una vivace polemica si è accesa in Belgio a causa dell'invio di truppe di leva nel Congo, invio escluso formalmente dall'articolo 1. della Costituzione. Il governo ha risposto che si tratta di soldati di carriera e di *paracommandos* che hanno accettato di prestare servizio fuori dei confini nazionali. Nel comunicato si dice però che il governo ha inoltrato una richiesta al consiglio di Stato per modificare la costituzione in modo da « essere pronto ad ogni evenienza ». Ci si chiede che cosa avverrà nelle prossime settimane se, come pare, i congolesi manterranno la loro decisione di non partecipare alle elezioni amministrative di dicembre e se invece il governo vorrà farli votare con la forza perchè « accettino » il piano De Schryver con la forza? Come si vede l'avvenire è quanto mai incerto.

DANTE GOBBI

Nuove incursioni aeree su Cuba

L'AVANA — Nuove incursioni di aerei provenienti dagli Stati Uniti sono state segnalate ieri sui cieli di Cuba. Uno degli aerei ha mitragliato un treno che trasportava carburante sulla linea Yaguayaj-Calbarien. Si apprende inoltre che controrivoluzionari hanno attaccato con esplosivi altri treni, provocando deragliamenti nella provincia di Camaguey. Nella telefoto. Una folla di dimostranti davanti ad un commissariato chiede la consegna di Roberto Salas Hernandez che con un coltello nei giorni scorsi assalì Fidel Castro

LA RIUNIONE DEL C.C. DELLA F.I.O.M. DOPO L'ACCORDO PER IL CONTRATTO

L'azione dei metallurgici sarà sviluppata a livello aziendale, di gruppo e di settore

La relazione di Lama - A novembre un convegno nazionale per la FIAT - Il problema della contrattazione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — *Il Comitato centrale della FIOM, convocato a Milano in sessione straordinaria, ha iniziato stamane l'esame dell'azione svolta dal sindacato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sia la relazione introduttiva del compagno Luciano Lama, segretario generale della FIOM, che gli interventi che le sono succeduti e che continueranno nella giornata di domani, hanno affrontato il problema, ampiamente dibattuto nelle fabbriche, del valore dell'accordo raggiunto, ma soprattutto quello dei modi per rendere operante il contratto e, in primo luogo, per migliorare le condizioni operaie nella fabbrica.*

Lama ha iniziato ricordando gli sviluppi della vertenza, la funzione di guida che ha avuto il sindacato unitario, i riflessi che l'atteggiamento della FIOM ha determinato sulle posizioni e, dopo l'accordo, sul giudizio dei sindacati metallurgici aderenti alla CISL e all'UIL.

Quale giudizio dare del nuovo contratto? — si è domandato Lama. — Se il contratto potesse essere considerato in se stesso, facendo cioè astrazione dalla situazione in cui è stato concordato, dalle esigenze dei lavoratori e, soprattutto, dalla loro mobilitazione, potrebbe essere considerato buono e per più ordini di ragioni. In primo luogo, perché si è conquistato per la prima volta il diritto alla contrattazione del rapporto di lavoro a livello aziendale (contestazione dei cottimi e delle qualifiche) e lo si è ottenuto dopo un massiccio sciopero di 5 giorni, sancendo così la conquista di un maggior peso della organizzazione sindacale nella fabbrica.

In secondo luogo si sono ottenuti miglioramenti su certi istituti normativi di cui beneficierà immediatamente la maggioranza dei lavoratori (aumento dei premi di anzianità, delle ferie, ecc.). In terzo luogo gli aumenti salariali, pur contenuti nel 5,50 per cento, sono superiori alla media degli aumenti ottenuti dalle grandi categorie industriali.

Ricordato che sono ancora aperte le due importanti questioni dello apprendistato e della parità salariale e che dipenderà dai lavoratori il modo della loro soluzione, Lama ha affrontato l'altro aspetto del problema. I lavoratori — egli ha detto — hanno coscienza che, per la situazione produttiva dell'industria e per la loro capacità e volontà di lotta unitaria, poterano ottenere di più. E' un giudizio giusto e che la FIOM condivide. Ma il problema oggi non è tanto quello di soffermarci sulle responsabilità che del resto i lavoratori hanno chiaramente individuato di un successo parziale, quanto quello di muoversi subito per far applicare integralmente i punti positivi del contratto e di battersi per il suo miglioramento. L'azione della FIOM oltre che nella necessaria opera di chiarimento, dovrà quindi svilupparsi per far subito applicare il contratto così com'è, realizzandone tutti i benefici in tutte le aziende, specie nelle medie e nelle piccole; per respingere subito nelle grandi fabbriche la tendenza padronale a svuotare di significato l'accordo sulla contrattazione, riconoscendolo formalmente ma evitando di applicarlo con discussioni di merito a livello aziendale; per ottenere, nei modi che si riterranno opportuni, la validità « erga omnes » del nuovo contratto dei metallurgici.

Ovviamente — ha precisato Lama — l'azione della FIOM non potrà fermarsi qui, perché l'unità realizzata nelle fabbriche e che occorre rafforzare consente di sviluppare ancora l'azione. Il sindacato si impegnerà quindi nei prossimi mesi nella azione di settore, di gruppo, di azienda.

Il programma abbozzato dalla segreteria prevede, già per il prossimo novembre, un convegno nazionale delle aziende FIAT per precisare e definire la linea dell'azione sindacale all'interno del monopolio automobilistico. Saranno inoltre elaborate particolari iniziative per fronteggiare la crisi dei cantieri e per migliorare la condizione operaia nelle aziende del settore elettromeccanico. Il problema dei rapporti tra lavoratori e direzioni aziendali sarà sollevato presso l'Intersindacale per tutte le aziende IRI. Si affronterà, specie nell'Italia meridionale, il problema della perequazione delle retribuzioni a livello locale. Ma sarà soprattutto l'azione contrattuale a livello aziendale che vedrà impegnato il sindacato unitario dei metallurgici.

Per realizzare questa politica sindacale — ha concluso Lama — elemento essenziale è l'unità dei lavoratori.

Sulla relazione di Lama si è quindi sviluppata la discussione che, come abbiamo detto, si concluderà nella giornata di domani. Nelle due sedute hanno parlato Loi di Sesto San Giovanni, Scattoni di Roma, Scarioni di Milano, Quochi di Genova, Nalesso di Padova, Daddi di Brescia, Ferrari di Savona, Brambilla di Milano, Veronesi di Verona, Conte di Venezia, Pumpo di Napoli, Cervio di Vicenza e Buttini di Roma.

Violenta zuffa fra italiani e scozzesi allo stadio olimpico di Melbourne

Gli incidenti scoppiati al termine di un incontro fra squadre di immigrati
Sono volati bottiglie e sassi - Ucciso un quadrupede della polizia a cavallo

MELBOURNE, 25. — Un finale « giallo » ha coronato un combattuto ed infuocato incontro di calcio svoltosi oggi allo stadio olimpico di questa città. Diverse migliaia di persone, fra cui numerosi italiani, sono stati coinvolti in una zuffa collettiva che ha provocato numerosi contusi e feriti e richiesto l'intervento in forze della polizia.

Le squadre antagoniste erano costituite da rappresentative di immigrati italiani e scozzesi. Calciatori in piena regola, autentici atleti facevano parte delle due squadre indicate col nome d'« Italia » e « Scozia ». L'incontro era la finale di un appassionante torneo di squadre composte tutte di immigrati da diversi paesi che fra fasi emozionanti e piene di sorprese, aveva visto prevalere scozzesi ed italiani.

Oggi per la partita decisiva una grande folla di spettatori era venuta allo stadio. L'incontro si svolgeva non senza incidenti fino alla fine che vedeva trionfare gli scozzesi per 4-2. Gli sportivi italiani ritenendo che una decisione dell'arbitro e la dura condotta di gara, sostenuta dagli scozzesi, fosse la causa della sconfitta dei loro beniamini, alla fine del « match » non mancavano di esprimere la loro protesta, che aveva il risultato di provocare la reazione dei sostenitori degli avversari. Purtroppo gli incidenti non si limitavano a scontri verbali. Alcuni tifosi cominciavano a passare alle vie di fatto, iniziando una cazzottatura, che, presto, si trasformava in una lotta generale, volavano sassi, bottiglie e pali divelti diventavano strumenti per colpire.

La zuffa aveva assunto tali proporzioni che i poliziotti del normale servizio d'ordine erano insufficienti a sedarla e si richiedeva l'intervento nutrito di interi reparti di guardie a cavallo. Gli sportivi, in preda ad una specie di furore si sono rivolti persino contro la polizia. Delle vittime fa parte un innocente cavallo che durante una carica è stato ucciso a colpi di coltello nel ventre da uno sportivo.

Sei morti in Canadà per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati ieri a un incrocio. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tredici sono i feriti, che son oricoverati all'ospedale.

Allo scontro ha fatto seguito un'esplosione con incendio. Il camion e il secondo vagone del treno sono stati avvolti dalle fiamme.

ELEZIONI POLITICHE SVIZZERE

I comunisti a Ginevra guadagnano un seggio

Comunista il primo candidato femminile

GINEVRA, 25. — Secondo i primi risultati, i comunisti hanno conseguito un successo a Ginevra nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale (la camera dei deputati elvetica) ottenendo due seggi su sette. Nella città sul Lemano i radicali, con tre mandati, ed i socialdemocratici con uno, hanno mantenuto le loro posizioni mentre il Partito indipendente cristiano ha perso un seggio, ottenendo un solo mandato.

Nella consultazione odierna i cittadini svizzeri hanno votato anche per il Consiglio degli stati (rappresentanza dei cantoni). I risultati definitivi delle elezioni, con cui sono stati eletti 196 membri del Consiglio nazionale, saranno noti non prima di martedì o mercoledì.

Il vecchio Consiglio nazionale consisteva di 53 socialdemocratici, 50 radicali, 47 conservatori, 22 contadini, 10 indipendenti, 5 liberali, 4 comunisti e 4 democratici.

Una novità nell'odierna consultazione è data dal fatto che in un cantone, quello di Vaud, ove si parla lingua francese, in base ad un diritto acquisito localmente, si presentava un candidato femminile, una comunista, la dottoressa Marcelle Mieville di Losanna che ha ottenuto il 10 per cento dei voti.

Maggioranza socialdemocratica nelle municipali a Vienna

VIENNA, 25 — I socialdemocratici hanno portato la loro maggioranza a Vienna da 59 a 60 seggi nel corso delle odierne elezioni amministrative, mentre il Partito popolare conservatore (Democrazia cristiana) ha perso due seggi ed ora ne ha 33, e i comunisti ne hanno ottenuto due di meno. Il Partito della libertà, di destra, che non era rappresentato nel consiglio municipale di Vienna eletto nel 1954 ha conquistato quattro seggi. Il Partito popolare ha conseguito la maggioranza e guadagnato voti ad Insbruck, ove i socialdemocratici hanno perso un consigliere.

Manifestazione in Francia contro l'atomica nel Sahara

BAGNOLS, 25. — **Parecchie migliaia di persone si sono radunate per una imponente protesta contro la progettata esplosione della bomba atomica francese nel Sahara, e contro le prove nucleari in generale. La dimostrazione, che si è svolta ordinatamente, era stata organizzata dal « Movimento per la Pace ».**

Rockefeller per la ripresa delle esplosioni nucleari

NEW YORK, 25 — Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller si è pronunciato oggi alla televisione in favore della ripresa degli esperimenti con armi nucleari da parte degli Stati Uniti « al fine di salvaguardare la pace ».

WEST ORANGE (New Jersey) — Un camion carico di prodotti agricoli a causa di un guasto ai freni è piombato a grande velocità in un ristorante. Questo è il risultato del singolare incidente. Malgrado la violenza dell'urto si deve lamentare solo un ferito lieve, la cameriera del locale. L'autista, infatti, è riuscito ad evitare tutti gli altri ostacoli, compreso un gruppo di scolari, che gli si sono parati dinnanzi lungo il percorso ed è egli stesso rimasto illeso, se pure ricoverato in grave stato di choc (Telefoto)

Vane ricerche in Francia del sindaco scomparso

Mancano sue tracce da 3 giorni - « Sono stati i suoi nemici », dice il suocero

PARIGI, 25. — Vane finora sono risultate le ricerche del sindaco di Senlis Jean Davidsen, di 54 anni, padre di cinque bambini. Egli è stato visto per l'ultima volta giovedì scorso alle 15 dal suo segretario comunale.

Decine di gendarmi aiutati da cani poliziotti hanno continuato oggi le ricerche lungo le rive dell'Oise. Se è improbabile che il sindaco abbia voluto bagnarsi nel fiume in una stagione così fresca, potrebbe però darsi che colto da un malore egli sia caduto in acqua e sia miseramente annegato.

Di Jean Davidsen non resta comunque altra traccia che la sua automobile ritrovata a 18 chilometri dalla città, a Boran, la cui moderna piscina il sindaco aveva detto di voler visitare accuratamente in quel fatale pomeriggio. Vi è chi formula l'ipotesi del suicidio, nonostante che la famiglia del sindaco, interpellata, abbia fermamente negato che egli avesse noie familiari o finanziarie. « Forse sono i suoi nemici che l'hanno fatto sparire », ha detto il suocero del sindaco, il signor Brondrak, che fu insieme al genero uno dei direttori del « Grand Cerf », ristorante fra i più rinomati di una città di aristocratici e di allevatori di cavalli.

Si uccide un agente dei servizi segreti degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24. — Un dipendente dei servizi informativi segreti degli Stati Uniti è morto dopo essersi gettato nelle acque del Potomac insieme alla moglie, che è stata salvata da alcune persone che le hanno impedito di gettarsi di nuovo nella corrente.

Era, ha detto la donna alla polizia, un patto di suicidio quello che si doveva adempiere. La signora Woodbury, in lacrime, voleva assolutamente tuffarsi nella corrente impetuosa, per non venir meno all'accordo. Il cadavere del marito era sparito tra i gorghi e vani sono stati gli sforzi per ripescarlo.

Da sabato in Jugoslavia i programmi della TV italiana

BELGRADO, 25. — Da ieri, nelle città macedoni di Krusevo e Prilep si ricevono regolarmente i programmi televisivi italiani. Un ripetitore costruito dai jugoslavi sul monte Perister, alto 2600 metri, capta e ritrasmette i programmi irradiati dal ripetitore italiano di Martina Franca, in Puglia. Gli jugoslavi si ripromettono di portare tra poco i programmi televisivi italiani anche a Skoplje, capitale della Repubblica macedone.

Continuazioni dalla prima pagina

CRONACA D.C.

confermato che i dirigenti della organizzazione dei coltivatori diretti hanno deciso dopo qualche esitazione di schierarsi coi dorotei, ma come si sa il controllo di Bonomi e dei suoi aiutanti sui delegati contadini è ormai molto relativo. Nonostante la demagogia dispiegata da Truzzi nell'illustrare le dolorose condizioni delle campagne il suo intervento è stato accolto con palese malumore e insofferenza.

Addirittura inverecondo l'intervento del super clericale Scalfaro, il sen. noto schiaffeggiatore di signore. E' stato l'unico — questo uomo che si richiama continuamente alla coscienza e alla Provvidenza — ad avere il coraggio di dire che lui teme il comunismo più della guerra, che le riserve di Segni e di Moro sulla distensione sono « sagge », che non si deve volere « la pace ad ogni costo ». Ed è stato anche l'unico, finora, che ha esplicitamente invitato a « mettere da parte la polemica antifascista ». Il tutto infarcito di battutine da II liceo. Per il resto Scalfaro ha attaccato violentemente Fanfani, ha detto che quello dei franchi tiratori « è un peccato veniale » ed ha esposto una sua concezione del partito fondata non sulla organizzazione ma sul dominio di eminenti e isolate personalità.

Davvero ci sono due linguaggi radicalmente diversi in questo Congresso tanto che non si comprende come i delegati riescano a comunicare fra loro. Dinanzi a interventi di questo genere la sala reagisce in maniera nettamente diversa: i dorotei, alla destra, applaudono freneticamente ogni volta che viene nominato Segni o il governo; i fanfaniani, alla sinistra, acclamano ogni minimo accenno all'antifascismo, alla lotta ai monopoli, alla libertà nelle fabbriche, ecc.

Altri clamori ha suscitato l'intervento di Cervone, esponente della corrente andreottiana (Primavera) di estrema destra. Sorvolando tranquillamente sugli incredibili episodi di sopraffazione e di brogli avvenuti nelle federazioni andreottiane del Lazio, Cervone si è presentato come sostenitore di un « elevato tono del dibattito politico », ha detto che occorre rafforzare « gli strumenti ideali del Partito » (« forse le Casse di Risparmio? » — ha chiesto un delegato), ha deplorato l'inflazione delle tessere. Questo il Congresso non lo ha sopportato ed è insorto.

Per parecchi minuti ha regnato il tumulto. Vi sono state grida di « fascisti », rivolte agli andreottiani; gruppi di delegati sono venuti alle mani. Il braccio destro di Andreotti, Evangelisti si è gettato nella mischia. Dalla presidenza si è gridato drammaticamente: « Fermi, il popolo italiano vi guarda... ».

Per i fanfaniani hanno parlato Ferrari Aggradi, Radi e Rampa. Il discorso di Ferrari Aggradi ha introdotto nel dibattito qualche primo elemento di chiarificazione programmatica. Egli ha affermato con energia che la politica degli investimenti e della industrializzazione nel Mezzogiorno non può farsi se non attraverso l'intervento preminente dell'industria di Stato, IRI ed ENI. Colpiti nel vivo gli interessi concreti che essi difendono, gli uomini della destra filodorotea e filo governativa hanno levato forti strida accusando — più o meno — Ferrari Aggradi di essere un bolscevico. Sui problemi agrari l'oratore ha sottolineato il pericolo che corrono i piccoli contadini, i coltivatori indipendenti e i lavoratori della terra di venire schiacciati sotto il peso della grande proprietà: « Occorre affrontare questo problema — ha aggiunto Ferrari Aggradi — proteggendo l'azienda contadina e favorendo e difendendo l'associazione dei contadini in organismi a tipo cooperativo ». Il discorso è apparso come un tentativo di dare alla impostazione di centro sinistra un contenuto concreto.

Radi e Rampa sono apparsi più preoccupati degli aspetti strumentali della linea di centro-sinistra ponendo, in pratica, soltanto il problema dell'isolamento delle destre e della condanna dei franchi tiratori.

Per i sindacalisti di « Rinnovamento » (corrente che ha già stretto con i fanfaniani un patto di alleanza per la presentazione di una lista comune) hanno parlato Storti e Scalia. Anche nei loro interventi è risuonato qualche accenno ai problemi strutturali, ai temi della disoccupazione e della libertà operaia. Una impostazione però estremamente empiristica la loro e largamente inquinata di strumentalismo anticomunista.

Una nota di concretezza è stata portata dall'unico oratore della corrente di « base », il milanese Verga.

Egli ha posto — era ora — il problema del rapporto tra le correnti politiche, gli schieramenti di governo, le alleanze e le forze economiche di fondo, che quelle correnti esprimono e quegli schieramenti determinano. Il richiamo al necessario rinnovamento delle strutture, alla lotta antimonopolistica, alla nazionalizzazione delle fonti di energia ha suscitato ovazioni in larga parte dell'assemblea. Scalfaro aveva detto che le correnti, tutto sommato, non hanno più importanza e più significato del diverso colore delle cravatte. No, non è questione del colore delle cravatte — gli ha risposto il delegato Verga — ma di qualcosa di assai più profondo: porre i problemi così non vuol dire svelenire il dibattito, come Scalfaro pretende, ma snaturarlo e deviarlo. Le forze di conservazione che operano all'interno della DC bloccano la volontà di progresso degli iscritti e l'azione di rinnovamento politico-sociale.

E qui è scoppiato un altro violentissimo incidente in sala. Poichè il pubblico delle gallerie applaudiva, una parte dei delegati si è levata in piedi urlando e reclamando dalla presidenza lo sgombero del loggione. Il contrasto — esistente dallo inizio del congresso — tra gli invitati (quasi tutti fanfaniani e « basisti » fiorentini) e metà dell'assemblea è esploso con vere e proprie manifestazioni di reciproco odio. Abbiamo visto delegati fare volgarmente le corna in direzione del loggione, ne abbiamo sentiti altri uscirsene in triviali insulti. Era difficile convincersi che si trattava pur sempre di iscritti allo stesso partito.

Gli animi, come si vede, sono tesi. Gli urti, del resto, non si limitano alla sala del congresso ma divampano anche fuori. La notte scorsa, dinanzi al loro albergo, il fanfaniano Forlani e il doroteo Gui, hanno avuto un clamoroso scontro verbale a causa della interpretazione che Gui aveva dato di alcuni passi dell'intervento di Forlani. E' volata — dicono i testimoni — la parola « mascalzone ».

Proseguono intanto le trattative per la formazione delle liste sulle quali il congresso dovrà votare. Alla lista dei fanfaniani-sindacalisti, nella quale alcuni posti verrebbero riservati alla « base », i dorotei intendono contrapporre una lista comprendente anche scelbiani e notabili. L'operazione dovrebbe completarsi con la assegnazione di alcuni posti anche all'estrema destra andreottiana. A questo scopo si sono incontrati oggi Gui e Taviani per i dorotei e Cervone e Caiati per « primavera ». La sola esistenza di questa trattativa rivela la fondamentale insincerità della posizione « neo centrista » del gruppo Moro-Segni e conferma la sostanziale spaccatura del partito. Tuttavia i dorotei continuano a ripetere di non avere niente a che fare con la destra e di voler fare una scelta. All'atto pratico a nessuno di loro passa neppure per la testa la prima operazione politica che apparirebbe logica e coerente: e cioè perlomeno l'estromissione della destra dal Consiglio nazionale del partito.

Intervista di Fanfani a un'agenzia francese

FIRENZE, 25. — L'inviato dell'A.F.P. a Firenze ha intervistato stasera l'on. Fanfani. Il giornalista francese gli ha chiesto se vi sia « un duello » fra lui e Segni. Fanfani ha risposto che una voce simile può essere fatta circolare soltanto da chi non lo conosce. C'è una lotta, egli ha detto, fra la DC e il comunismo, e non è da oggi che egli partecipa a questa lotta. « In questo momento — ha aggiunto Fanfani — la DC esamina se la linea politica, e non soltanto il programma, del 25 maggio può ancora suscitare, accelerando la edificazione di uno Stato democratico, l'apertura sul piano elettorale di una breccia a sinistra da parte delle forze democratiche a spese del comunismo. Non è un mistero per nessuno che io ho considerato la linea politica del 25 maggio adatta a permetterci di raggiungere questo scopo. Non è neanche un mistero per nessuno che io penso ancora oggi che questa linea è la buona. Mi sono rallegrato nel giugno del 1958 nel constatare che tutti i democratici cristiani erano d'accordo su questo principio. Mi dispiacque quando lo scorso inverno vidi che certi non erano più d'accordo. Mi rallegrerei nuovamente se ora l'unanimità si rifacesse sullo stesso principio ».

LONDRA

secco, il *Sunday Times* scrive: « Gli altri membri dell'alleanza atlantica non possono considerarsi come obbligati a seguire la strada tracciata dal generale De Gaulle e a percorrerla al passo da lui stabilito. Bisognerà un giorno che la maggioranza affermi i suoi diritti sull'oracolo di Parigi. Forse bisognerà farlo precisamente al momento di abbordare la strada del vertice, perchè si tratta di affermare la volontà dei popoli. Il popolo britannico, per quanto lo riguarda, è deciso a fare un grande sforzo per dissipare i timori di una guerra mondiale. Esso si contenterebbe di risultati modesti al principio. Esso ammetterebbe anche un primo insuccesso a condizione che la via della discussione rimanesse aperta. Esso non è disposto a far dipendere la pace del mondo dalla guerra di Algeria. Noi possiamo comprendere le preoccupazioni del generale ma egli deve mantenere il senso delle proporzioni ».

E il giornale inglese giunge così all'ammonimento alla Francia che già riferivamo: « Se si rinviano alla primavera le discussioni al vertice, tale conferenza rischia di non tenersi più del tutto. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno più la scelta. Se il gen. De Gaulle rifiuta di unirsi ai suoi alleati al vertice, bisogna che la conferenza abbia luogo senza di lui ».

AMENDOLA

ri affermato — ha detto — che l'unica alternativa alla D.C. è il comunismo. Ciò non è vero, a meno che l'on. Moro non identifichi la D.C. col sistema capitalista, perchè allora al sistema capitalista si contrappone storicamente il comunismo, come civiltà superiore e già vittoriosa in tanta parte del mondo. Ma su un piano politico, nel quadro dell'attuale ordinamento costituzionale che noi comunisti, nella lotta antifascista, abbiamo contribuito a creare, noi opponiamo al monopolio politico della D.C. non un'alternativa comunista ma un'alternativa democratica, fondata sull'unione di tutte le forze democratiche e popolari. Noi non combattiamo per escludere la partecipazione dei lavoratori democratici cattolici al governo della cosa pubblica, ma perchè le forze del lavoro unite, comprese quelle cattoliche, salgano alla direzione dello Stato repubblicano, per realizzare una politica di rinnovamento strutturale.

Alla impostazione faziosa dell'on. Moro, sempre fondata sulla volontà di escludere dalla direzione della cosa pubblica i rappresentanti di 11 milioni di elettori, noi opponiamo una alternativa democratica e unitaria, la sola che possa portare avanti l'attuazione della Costituzione e il progresso sociale del Paese. Non facciamo questioni di maggioranza o di governo, da affrontare concretamente in sede parlamentare, nè ci interessa il consueto e scontato tentativo di separazione tra comunisti e socialisti (al quale risponderanno come credono i compagni socialisti): noi ci battiamo per un indirizzo generale che risponda alle esigenze della maggioranza del popolo italiano, il quale va ritrovando, dopo anni di lacerazioni, la sua unità e quindi le condizioni della sua vittoria.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA « Magtoledo s. Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S.4472/N

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per: pavimenti, bagni cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 463.157.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume). Orario 10-13, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.980 - 8.445.131. (Aut.